

INDICE

[INDICE](#)

[Prefazione](#)

[Biografia](#)

[Conan Doyle e lo Spiritualismo](#)

[Avvertenza](#)

[Un paese bello e tormentato](#)

[Arthur Conan Doyle IL NOSTRO INVERNO AFRICANO](#)

[Capitolo I](#)

[Capitolo II](#)

[Capitolo III](#)

[Capitolo IV](#)

[Capitolo V](#)

[Capitolo VI](#)

[Capitolo VII](#)

[Capitolo VIII](#)

[Capitolo IX](#)

[Capitolo X](#)

[Capitolo XI](#)

[Capitolo XII](#)

[Capitolo XIII](#)

Prefazione

Questo libro contiene alcune impressioni che mi sono formate in Sud Africa, Rhodesia e Zanzibari. Queste impressioni riguardano argomenti politici ed economici, oltre al tema che era oggetto del viaggio. Non prendere sul serio le opinioni di un viaggiatore ed etichettarlo come giramondo, ma se si è viaggiato in tutto il mondo, come ho fatto io, si hanno dei termini di paragone che confermano le opinioni. Bisogna anche tener presente che chi vive in un posto è influenzato da ogni esperienza personale. Il viaggiatore, invece, è un osservatore imparziale, anche se la sua opinione è soggettiva. Egli può solo cercare di essere onesto nel formarsi un'opinione e comunicarla.

Biografia

Arthur Conan Doyle nasce il 22 maggio 1859 a Edinburgo da una famiglia cattolica di origine irlandese. La via dove abita - dirà più tardi - è un *cul de sac* pieno di vita, con una perenne faida in corso fra i ragazzi che vivono ai lati opposti. Dirà anche di aver ereditato dalla madre, di etnia anglo-celtica, l'istinto e il gusto di raccontare storie romanzesche. Il padre, impiegato statale, arrotonda lo stipendio lavorando in tribunale come disegnatore durante i processi. Nel 1868 Doyle viene mandato in collegio a Stonyhurst, in Inghilterra, una scuola di Gesuiti che avrà un grande influsso sul suo sviluppo intellettuale. Nel 1876 si iscrive alla Facoltà di Medicina all'Università di Edinburgo e, dopo la laurea, fa pratica come oculista. Nel 1880 si imbarca come chirurgo sulla baleniera Hope e, successivamente, diventa ufficiale medico sul vapore Mayumba. Nel 1887 esce il primo racconto di Sherlock Holmes, *A study in scarlet*. Molti personaggi della storia si ispirano agli insegnanti e ai compagni del college e dell'università. Il professor Joseph Bell, ad esempio, maestro di osservazione e deduzione, ha suggerito la figura di Sherlock Holmes. Nel 1900, Doyle prende parte alla campagna boera in qualità di medico e nel 1902 esce un libro su questa sua esperienza dal titolo *La Grande Guerra Boera*. In esso egli difende la politica di intervento inglese e l'opera gli vale la nomina a baronetto. Nel frattempo erano uscite altre storie di Sherlock Holmes, fra cui *The sign of four* e *The Hound of the Baskervilles (Il mastino dei Baskervilles)*, nel quale c'è una tensione continua fra una spiegazione soprannaturale e una terrena degli eventi. Anche se considera questi racconti, che gli hanno dato un'immensa popolarità, 'letteratura non ignobile' dal punto di vista dello stile e dell'immaginazione, essi non sono le cose di cui va più orgoglioso. E' preoccupato anzi che gli impediscano di dedicarsi a cose più importanti. Un giorno scrive alla madre di essere stufo di sentir nominare Sherlock Holmes, con il quale si sente troppo identificato e teme che questo vada a discapito di altri lavori, come i romanzi storici, di cui è ben più fiero. Decide di far morire il detective e sceglie come scenario le cascate Reichenbach sulle Alpi svizzere, un luogo che conosce per esserci stato insieme alla moglie affetta da tubercolosi. La storia si intitola *The Adventure of the Final Problem* e viene pubblicata nel 1893 sullo *Strand Magazine*. La delusione dei lettori per la morte del detective è tale che in più di ventimila cancellano l'abbonamento alla rivista. L'autore è costretto a farlo risuscitare.

Nel 1900 e nel 1906 Doyle si candida anche al Parlamento, ma senza successo. Fra gli altri suoi libri, c'è un romanzo scientifico *The Lost World*, del 1912, la storia del professor Challenger, uno scienziato pazzo e irascibile, ispirato a William Rutherford, uno dei suoi insegnanti. Fra i romanzi storici, ricordiamo *Micah Clarke*, del 1889, preferito da Churchill ai racconti polizieschi e *The White Company*. Doyle

è anche autore di fantascienza, sulle orme di Wells e Verne. Ecologista *ante litteram*, in *When The World screamed (Il grido della terra)* descrive il nostro pianeta come un organismo vivente dotato di una circolazione, una respirazione e un sistema nervoso suoi propri. Negli ultimi anni si dedica sempre di più allo Spiritualismo di cui pubblica, nel 1926, la storia in 6 volumi. Conan Doyle muore l'8 luglio del 1930. In una conversazione fatta poche ore prima di morire, dice: "La gente mi chiede 'Che cosa ti dà lo Spiritualismo?' Prima di tutto, allontana la paura della morte, poi aiuta a superare la barriera fra noi e i nostri cari defunti." Lo scrittore è sepolto nel roseto della sua casa di Windlesham.

Conan Doyle e lo Spiritualismo

La credenza in una vita dopo la morte ha accompagnato l'uomo sin dall'antichità. Gli Egizi credevano nell'esistenza del ka, la parte spirituale dell'essere umano destinata a sopravvivere dopo la morte. Era altrettanto diffusa la convinzione che fosse possibile entrare in rapporto con le anime dei defunti. Gilgamesh, l'eroe dell'epopea assira, ispirato al quinto re della prima dinastia di Uruk, evoca lo spirito dell'amico defunto Enkidu per chiedergli quale sarà il suo destino dopo la morte. Orfeo discende negli Inferi per riportare la sposa tra i vivi. Presso i Romani gli spettri appaiono a predire il futuro e in epoca imperiale si diffondono pratiche di magia evocatrice, con l'introduzione e diffusione di religioni esoteriche provenienti dalle regioni orientali dell'impero. Nella Bibbia 1) è contenuto il resoconto di una seduta spiritica, nel corso della quale Saul, tramite la maga di Endor, evoca l'ombra di Samuele, per conoscere il proprio destino. Anche molte popolazioni indigene africane e sudamericane hanno lasciato testimonianze di attività di tipo spiritico.

Il Spiritualismo moderno ha origine negli Stati Uniti verso la metà dell'ottocento che ne determinano la nascita si verificano in una fattoria di Hydesville, nello stato di New York, a partire dal 1848. Due sorelle di 12 e 15 anni, Katie e Leann, sentono strani rumori improvvisi, a cui cercano di rispondere battendo le mani. Creano una 'trasmissione' e instaurano una comunicazione con lo spirito di un uomo che scoprono in quella casa, poi assassinato e sepolto in cantina.

Comincia a diffondersi un movimento di derivazione mistico-religiosa, basato sull'interpretazione di fenomeni medianici e paranormali. E' l'epoca in cui emerge la scienza e molte persone cercano lo stesso metodo alla religione, a cui chiedono prove dimostrative di quello che si sta facendo, specialmente riguardo alla vita dopo la morte. Lo Spiritualismo si propone come un modo di indagare fatti che si pongono al di là dell'esperienza sensibile. I suoi sostenitori vogliono avere le prove scientifiche che gli spiriti esistono e che comunicano con noi.

In Europa, lo Spiritualismo si diffonde prima in Gran Bretagna e Germania, poi in Francia e infine in Italia, dove è conosciuto come Spiritismo. Le sedute spiritiche, il cui rituale prevede condizioni di semioscurità, partecipanti seduti intorno a un tavolo con le mani unite a formare una catena e un medium, diventano molto popolari. Gli spiriti dei morti comunicano con i vivi attraverso la figura del sensitivo dotato di poteri paranormali. In condizioni di trance, egli agisce da tramite e, combinando il fluido vitale emanato dagli esseri umani con l'energia eterica di cui sono dotati gli spiriti, rende percettibili le loro manifestazioni. Quando il medium cade in trance, lo spirito richiamato dall'Aldilà ne prende il controllo e comincia a parlare attraverso di lui. A volte, il medium manifesta ectoplasmi con il viso o il corpo della persona defunta.

La Chiesa condanna il tentativo di far riattraversare ai morti la porta che divide i nostri due mondi, considerandolo di ispirazione diabolica. Nel 1917 il Santo Uffizio emette un decreto, con il quale vieta qualsiasi pratica o partecipazione a pratiche spiritiche. Questo atteggiamento porta lo scrittore a rigettare la religione, i cui dogmi egli sente come un peso al proprio sviluppo spirituale. Ha però un profondo rispetto per i principi del Cristianesimo, come per quelli del Buddismo e dell'Islamismo.

Conan Doyle si era interessato alla trasmissione del pensiero sin dai tempi dell'università, quando, con un amico architetto, aveva sperimentato la possibilità di trasmettere diagrammi a distanza, senza l'uso di parole. "E la telepatia non diventa molto più facile quando una delle due menti è libera dalle limitazioni della materia?" è la domanda che rivolge al lettore di questo libro. Partecipa ad alcune sedute spiritiche con uno dei medium più famosi dell'epoca, lo scozzese Daniel Douglas Home, considerato il più grande medium di tutti i tempi. Nel 1903, a Londra, entra a far parte della Società per la Ricerca Paranormale, che conta fra i suoi dirigenti

Avvertenza

Nell'introduzione e nella traduzione si è deciso di mantenere il termine Spiritualismo, in uso nei paesi anglosassoni, anziché usare quello di Spiritismo, da cui è distinto. Lo Spiritualismo moderno, nato negli Stati Uniti verso la metà dell'800, è un sistema mistico-religioso fondato sull'interpretazione di fenomeni medianici e paranormali. Conan Doyle afferma che lo Spiritualismo è la base di tutte le religioni e rappresenta la nuova rivelazione, la più importante per l'umanità dopo quelle di Mosè e di Cristo, una grande forza unificatrice, che può accomunare le religioni cristiane e non cristiane. Egli rifiuta la religione convenzionale, fatta di rigidi dogmi e di rituali, ma si rifà spesso al messaggio di Gesù, alla sua affermazione del trionfo sulla morte e alla promessa di felicità futura. Il compito dello Spiritualismo, dice, è quello di dimostrare in modo scientifico, con prove tangibili, che esiste una vita dopo la morte e quando l'umanità avrà accettato le conclusioni di questa dimostrazione, si sarà compiuto un grande passo verso la pace e l'unità religiosa. Doyle afferma anche di sentirsi molto vicino alla chiesa cristiana primitiva e cita spesso la Bibbia e il Nuovo Testamento. Uno degli apostoli i cui testi ricorrono più frequentemente è San Paolo, che considera l'esistenza ultraterrena il perno fondamentale del Cristianesimo. Oggi, per la maggior parte delle persone la parola Spiritismo evoca soltanto lo studio sperimentale dei fenomeni e la pratica di sedute spiritiche, senza alcun riferimento a dottrine o a sistemi religiosi o mistici. Proprio per la mancanza dell'aspetto religioso in questi fenomeni, l'uso del termine è sembrato improprio nel contesto del libro.

Un paese bello e tormentato

Il paese in cui viaggia Conan Doyle conosce la penetrazione europea a partire dalla seconda metà del secolo XVII, a opera dei coloni olandesi che si stabiliscono al Capo di Buona Speranza, per poi espandersi progressivamente lungo la costa e nell'interno. Nel 1795, dopo un intervento armato, comincia anche l'insediamento degli inglesi, che diventa definitivo nel 1814, quando la Gran Bretagna prende formalmente possesso della colonia. Fra gli Inglesi, che formano un'oligarchia amministrativo-commerciale, e i coloni olandesi, i Boeri, si creano forti tensioni, interrotte da accordi precari. I Boeri decidono di spostarsi verso l'interno del continente, ma a metà ottocento, la scoperta di giacimenti auriferi e di diamanti nei loro territori dell'Orange e del Transvaal accentua gli attriti fra i due popoli. Sul finire del XIX secolo, alle tensioni dovute agli interessi contrapposti nelle miniere e all'espansionismo britannico, si aggiungono altre ragioni di conflitto. Nell'Africa sud occidentale si è attestata la Germania, che ha delle mire espansive che vanno dall'Oceano Pacifico all'Oceano Indiano. Ad esse si oppone la Gran Bretagna, con il progetto di Cecil Rhodes di un dominion continuo dal Cairo a Città del Capo. Nel 1895 Rhodes si impadronisce del territorio a nord del Transvaal, che da lui prende il nome di Rhodesia e da lì parte alla conquista del Transvaal. Lo scontro anglo-boero, iniziato nel 1899, si conclude nel 1902 con la vittoria degli Inglesi. Questo conflitto pone le basi di una federazione che abbraccia sia le colonie inglesi che le repubbliche boere. Da questa federazione ha origine, nel 1910, l'Unione Sudafricana, a cui il governo di Londra concede lo status di dominion autonomo nell'ambito del Commonwealth.

Uno dei problemi del paese, di cui Conan Doyle sottolinea più volte la gravità, è quello razziale. Dal 1913, quando viene creata una delimitazione di territori attribuiti ai nativi e di terre attribuite alla colonizzazione bianca, migliaia di neri sono costretti ad abbandonare la loro terra e andare a lavorare nelle miniere, ingrossando le baraccopoli delle città. La popolazione locale, esclusa dagli impieghi più qualificati e dall'esercizio dei diritti politici, si raccoglie in organizzazioni che praticano un'opposizione che si va man mano radicalizzando. La struttura sociopolitica del paese è fortemente squilibrata. Da una parte c'è un'oligarchia bianca, divisa al suo interno dagli attriti anglo-boeri, che detiene il monopolio del potere politico ed economico. Dall'altra, c'è la stragrande maggioranza della popolazione nera, oggetto di discriminazioni. Nel 1948 vi è l'imposizione di un vero e proprio regime di segregazione, l'apartheid, che vieta le relazioni e i matrimoni misti e limita fortemente la loro libera circolazione. Nel corso degli anni '50, il Partito Nazionalista, che è al governo, promulga nuove leggi discriminatorie e il 31 maggio 1961, in seguito alle critiche che provengono dall'ONU e dagli altri paesi del Commonwealth, la Repubblica sudafricana proclama la sua indipendenza. Negli anni '60 e '70 avvengono molti episodi sanguinosi e nel 1976 c'è la sollevazione del ghetto nero di Soweto repressa nel sangue. Bisogna arrivare fino al 1989 perché l'apartheid venga abolita. Nel 1990 c'è la scarcerazione, dopo ventotto anni di prigione, del leader dell'African National Congress, Nelson Mandela e nel 1994, con le prime elezioni libere e multirazziali, Mandela diventa il primo presidente nero del Sud Africa.

Il 3 febbraio 1997 entra in vigore la nuova costituzione, secondo la quale tutti i Sudafricani sono cittadini di uno stato che garantisce a ogni individuo libertà di movimento, di opinione e di religione e nel quale vige l'uguaglianza tra uomini e donne di tutte le razze. Si pone fine alla discriminazione razziale e si facilita la riconciliazione nazionale. Anche se rimangono molti problemi - metà della popolazione vive sotto il livello di povertà, la criminalità è in crescita, c'è corruzione politica - ma Mandela pronuncia messaggi di riconciliazione, dice che il Sudafrica appartiene a tutti quelli che ci vivono e, come continua a fare il suo successore, cerca di assicurarsi che l'economia del paese non precipiti per l'esodo dei capitali dei bianchi scontenti.

Un altro punto su cui Doyle torna più volte è il lavoro delle Missioni. Lo scrittore è molto critico verso la loro opera di evangelizzazione. Sottolinea quanto siano deleteri i conflitti fra le diverse fedi a cui appartiene la popolazione bianca e dice che l'errore sta nel voler insegnare ai nativi, che praticano culti animisti, una religione, anziché un'etica. La nozione di bene e di male è comprensibile a tutti: il bene comporta la felicità, il male genera sofferenza e ogni individuo sopporta le conseguenze dei suoi atti e dei suoi pensieri. Molto meno comprensibili sono le sottigliezze teologiche e le oscurità della Bibbia. Per questo si dovrebbe parlare di

più della figura del Cristo e lo si dovrebbe proporre come modello di comportamento.

“Ma torniamo a cose più terrene”, come dice Doyle quando riprende la narrazione del viaggio, dopo aver riportato le proprie analisi e riflessioni. Fra le pagine più belle del libro vi sono le descrizioni del paesaggio, ricco di bellezze naturali che anche oggi attirano molti visitatori stranieri. Sul territorio sudafricano, che ha un’altitudine media abbastanza elevata e che per questa sua posizione ha temperature moderate in vaste regioni, crescono ventiduemila piante diverse, ottomila delle quali nella sola regione del Capo. Ma oltre alla flora selvatica, Doyle ammira le coltivazioni. L’agricoltura, che era già esercitata dagli indigeni, con la coltivazione del sorgo, è stata arricchita dai primi coloni con l’introduzione della vite, del mais, della canna da zucchero, del cotone, del tabacco, delle arachidi, del tè e della frutta, soprattutto quella tropicale. Anche la fauna, ben rappresentata e protetta nei parchi, contribuisce a rendere questo paese vario e interessante. Vi sono più di duecento specie di mammiferi terrestri e marini. Nell’800, essi circolavano ancora abbastanza liberi, oggi sono confinati nelle aree protette, specialmente nelle savane del Nord. L’enorme varietà della fauna dipende dalla grande diversità ecologica del paese dove, accanto alle zebre, alle antilopi, alle giraffe, agli elefanti, agli ippopotami, ai rinoceronti, ai bufali, vi sono anche i meno conosciuti ... Il nostro immaginario fantastico è colpito dalle molte specie di serpenti. Ne sono state contate centotrenta. È notevole anche la varietà di uccelli, dai rapaci della savana, che volteggiano sopra alle mandrie ai volatili che si sono adattati all’arido interno. I pendii montuosi del Drakenberg, le fitte foreste sempreverdi e le valli profonde ai piedi delle colline sono uno sfondo eccezionale per gli uccelli dai colori vivaci, ma l’abitante più famoso dei territori occidentali è lo struzzo, l’uccello più grande del mondo, con i suoi due metri e mezzo di altezza.

Copertina: In Italia Arthur Conan Doyle è conosciuto quasi esclusivamente come giallista e creatore del personaggio di Sherlock Holmes. In realtà, egli è autore di commedie teatrali, versi, saggi, racconti di fantascienza, romanzi filosofici e storici, di cui è molto orgoglioso, più di quanto lo sia del detective al quale deve la fama. Questo libro ci fa scoprire un altro aspetto abbastanza sconosciuto dello scrittore, lo Spiritualismo, il suo interesse principale negli ultimi quindici anni. Nel 1928 egli intraprende un viaggio di sei mesi in Sudafrica per tenere una serie di conferenze che hanno per oggetto la vita dopo la morte. Come è già successo in Canada, negli Stati Uniti e in Australia, egli attira grandi folle, attratte dal suo nome, ma anche dalla profonda sincerità e onestà con cui affronta l’argomento. Oltre al tema che è la ragione del viaggio, in questo testo c’è un resoconto della situazione politica ed economica in Sud Africa, in Rhodesia e in Kenya. Grande protagonista è anche il territorio sudafricano, con il suo deserto, la savana, i grandi laghi, la Rift Valley, le cascate, le paludi, le spiagge, i fiumi e le zone protette, paradiso degli animali

selvatici. E poi c'è il paesaggio creato dall'uomo, quello arcaico, delle rovine e delle pitture rupestri, e quello moderno delle grandi città.

Arthur Conan Doyle IL NOSTRO INVERNO AFRICANO

Capitolo I

Partenza – Problemi nella Baia – Britannici e Boeri – Madera – Morte di de la Rey – Il Cristo e lo Spiritualismo – Conferenze a bordo – Alcuni amici olandesi – Fine del viaggio.

Il tempo è orribile, eppure fra due ore dobbiamo essere a bordo della *Windsor Castle*, che ci attende a Southampton. Il nostro cottage di campagna a Bignell Wood dista solo sette miglia dal porto e la macchina è in attesa davanti alla porta. Mentre siedo alla scrivania, guardo la pioggia battente attraverso i vetri appannati della finestra e mi sento mancare il cuore. Vedo sul prato le foglie ingiallite e bagnate e ascolto il vento mugghiare attraverso i rami quasi spogli delle grandi querce e dei faggi che circondano la casa. Nel Canale ci deve essere una violenta burrasca. Io sono un vecchio baleniere e non mi preoccupo per me, ma per mia moglie e per quelli che, come lei, patiscono il mare. Per lei è duro lasciare la nostra casa e imbarcarsi in un viaggio che non la attrae, ma è un sacrificio che fa per la nostra causa. Per addolcirle la prova, portiamo con noi i nostri tre ragazzi, affinché non sia separata anche da loro.

E' il quarto viaggio che facciamo tutti e cinque, con lo scopo di allargare il dibattito su certi fatti che riteniamo essenziale far conoscere al mondo. Nel 1920-21 siamo stati in Australia e Nuova Zelanda, nel '22 e '23 abbiamo attraversato l'America e il Canada, adesso è la volta del Sud Africa. Questo è certamente il nostro ultimo viaggio insieme.

Non è soltanto per la mia ricerca sulle facoltà medianiche che ho intrapreso questo viaggio. In questi ultimi tempi la mia salute è peggiorata ed ho voluto sottrarmi all'inverno inglese. Inoltre, voglio mostrare alla mia famiglia alcuni dei luoghi che mi erano familiari al tempo della guerra con i Boeri. Oltre alle esperienze paranormali, voglio scrivere un piccolo resoconto sulle condizioni politiche ed economiche del paese. Al momento, il mio programma prevede solo due conferenze a Città del Capo, ma sarei sorpreso se i miei impegni si limitassero a questo. Tuttavia, ho creduto saggio non fare troppe promesse.

I miei familiari, che vedo riuniti attorno all'auto, mi stanno chiamando. I lettori del mio primo libro di viaggio *I Vagabondaggi di uno Spiritualista* farebbero fatica a riconoscerci. Denis e Malcolm sono diventati due splendidi giganti, alti sei piedi e larghi in proporzione e Billy, come continuiamo a chiamare nostra figlia, sta sbocciando in una donna. E dato che ormai sono abbastanza grandi per rendersi utili, essi svolgono una parte del lavoro di segreteria, che è sempre eccessivo. A Città del Capo ci aspettano due amici, i signori Ashton Jonson, che hanno una grande competenza in materia paranormale e che mi offriranno la loro preziosa assistenza.

Ma prima di raggiungere le acque calde e tranquille dall'altra parte della baia, abbiamo davanti a noi la prospettiva di alcuni giorni di disagio.

I giorni del disagio sono arrivati e a separare questo paragrafo dal precedente c'è tutta l'ampiezza della Baia di Biscaglia. Siamo passati attraverso a una burrasca così terribile e a un rollio così forte che, a detta dei vecchi marinai, non hanno precedenti. Dieci gradi sono già considerati un discreto rollio, ma nei momenti peggiori della traversata abbiamo raggiunto i trenta, sfiorando i margini di sicurezza e superando i limiti della stabilità personale. Ci sono stati molti incidenti, con passeggeri contusi o feriti. Anche Denis è caduto malamente tre volte e Malcolm una. Le signore, invece, sono saggiamente rimaste nelle loro cabine. Io, che ho fatto il tirocinio su piccole navi e che ho viaggiato nell'Artico su un brigantino di 250 tonnellate, so che il danno che il maltempo può fare a un transatlantico come questo, che stazza 18000 tonnellate, è ben poca cosa. Tuttavia, anche dal mio punto di vista, la nostra disavventura è stata abbastanza brutta.

Eppure, nonostante tutto, lo spettacolo era magnifico. Dal bordo di murata vedevo arrivare i frangenti prodigiosi, scuri come ardesia, con venature argentee e con la cresta spumeggiante. Era difficile misurarli a occhio, ma penso che fossero alti almeno 30 o 40 piedi. Talvolta essi arrivavano da due direzioni opposte scontrandosi e, zampillando a fiotti, formavano una piramide d'acqua turbinante, spumeggiante e impetuosa, molto più alta del nostro ponte superiore. Il vento e gli spruzzi sul viso toglievano il fiato. Il nostro piccolo appartamento in Victoria Street sembrava lontanissimo, in un altro mondo.

La cosa aveva anche un lato comico. Uno dei gentiluomini anziani, che erano caduti rotolando sul pavimento della sala bar e che Denis aveva aiutato a rialzarsi, continuava a tenersi aggrappato a una delle colonne con le braccia e le gambe e, qualche tempo dopo, quando Denis è ripassato di lì, era ancora in quella posizione con gli occhi vitrei fissi sulle onde lunghe. Per fortuna, siamo usciti dalla turbolenza e fino a Madera non dovremmo avere altri problemi. Mentre scrivo queste righe, mi viene in mente che nel tratto di mare che stiamo attraversando si è svolta la battaglia di Trafalgar, combattuta alla fine di ottobre e seguita da una burrasca che aveva fatto affondare tutte le navi catturate. Adesso il cielo non è affatto rassicurante e, dopotutto, potremmo non essere ancora fuori pericolo.

Oggi ho avuto una lunga conversazione con un cittadino britannico, che vive in Sud Africa e che conosce bene il paese, nel quale occupa una posizione importante. Voglio mettere a confronto quello che mi ha detto con le opinioni di un Olandese. A suo parere, non tutto va bene in Sud Africa e lui e altre persone come lui sono contenti che la Rhodesia, come pure il Kenya e il Nord, non siano entrati a far parte dell'Unione sudafricana. Egli sostiene che anche il Natal sarebbe contento di uscirne. Ero rattristato nel sentire queste cose, dato che avevo sperato di trovare un dominion 1) prospero e soddisfatto. Per quanto riguarda la bandiera, mi sembra

abbastanza naturale che gli Olandesi, che hanno colonizzato e reso fiorente questa terra con il loro eroismo e la loro laboriosità, desiderino avere un segno che la distingua da altre, come la Nuova Zelanda o l'Australia, interamente britanniche. Perché non dovrebbero avere un loro segno distintivo, a patto di rimanere nell'Impero? La tesi del mio amico, invece, è che c'è un forte gruppo politico che non intende restare nell'Impero, ma vuole fondare una nuova repubblica, basata su principi contrari al trattato di Pace di Vereeniging. Una scelta simile sarebbe terribile e porterebbe alla guerra civile. Per fortuna, molti Olandesi come Smuts hanno rispetto per la promessa fatta e non si schiererebbero mai al fianco dei propri concittadini ribelli. Non possiamo dimenticare la nobiltà di quei Boeri che nella Grande Guerra corsero a difendere la bandiera nazionale né il fallimento di De Wet e di De la Rey.

Resta il fatto del malcontento britannico, che deriva da tanti piccoli inconvenienti. Il mio informatore dice che questo sentimento è percepibile soprattutto in campagna, dove predomina l'ignorante *bywoner* 2) e dove il magistrato olandese, costretto a compiacere i suoi concittadini, non lascia agli inglesi alcuna opportunità. Ma forse questa è un'esagerazione e una conoscenza più approfondita dei fatti potrebbe attribuire ad essi un diverso colore. Spero proprio che sia così.

La prima parte del viaggio è compiuta e siamo giunti sani e salvi a Madera. Dopo la tremenda esperienza nella Baia, è bello essere di nuovo sulla terraferma. Gli ufficiali mi hanno assicurato di non aver mai affrontato prima una simile esperienza. Sperano anche di non doverla più ripetere in seguito e, da viaggiatore incallito quale sono, concordo di tutto cuore con loro.

A Funchal i ragazzi sono andati per conto loro in cerca di avventure, mentre mia moglie, mia figlia Billy ed io siamo saliti in montagna con la cremagliera, raggiungendo i 3000 piedi di altezza. Da lassù si gode uno dei più bei panorami che io abbia mai visto, paragonabile solo a quello dal Tibidabo, a Barcellona e a quello sulla baia di San Francisco. Era nuvoloso e pioveva, ma attraverso le spirali d'acqua coglievamo immagini meravigliose dei golfi e della Baia di Funchal, in lontananza, con il nostro grande battello che sembrava un giocattolo a fior d'acqua. Siamo scesi in toboga, facendo un forte rumore di acciottolio contro le pietre di ricalzo poste ai lati. All'inizio era divertente, ma, dopo quattro miglia, l'avventura si è rivelata abbastanza faticosa. Quello che ci ha divertiti di più è stato il commovente ottimismo con cui i maderiani cercavano di venderci le loro cose. Siamo passati a gran velocità davanti a una vecchia dal viso color mogano, che stava in piedi accanto alla pista con un sorriso accattivante e che, evidentemente, si aspettava che comprassimo in corsa la tovaglia che ci offriva. Siamo stati importunati fino all'ultimo. Una volta giunti sulla nave, ci siamo guardati indietro, aspettandoci di essere seguiti a nuoto e di vederci offrire pappagalli in gabbia, sedie da giardino e altra paccottiglia incredibile.

Questa insistenza continua guasta un poco il piacere di visitare l'isola, che è piccola, gradevole e interamente vulcanica. Essa sorge sul luogo in cui, secondo quel che dissero i preti di Hieropolis a Solone, sorgeva il vecchio continente e, forse, è un relitto del grande disastro di Atlantide. Portiamo con noi il ricordo della sua vegetazione subtropicale, con la canna da zucchero, la banana, la vite e il cactus in pianura, che lasciano il posto ad abeti e querce man mano che si sale. I muri sono coperti da bouganvillee color porpora. Solo un marinaio è in grado di apprezzare i fiori.

C'è un punto della teoria di Atlantide che mi sembra importante. La scogliera a picco, alta 2000 piedi, che si trova su un lato dell'isola, continua per altre migliaia di piedi sott'acqua e sembra essere la più alta falesia del mondo, presenta un problema molto curioso. Bisognerebbe stabilire se la parete della scogliera è di vera roccia plutoniana, ma, in ogni caso, come si

1) I *dominion* erano i territori facenti parte dell'Impero britannico. Indipendenti e dotati di personalità giuridica internazionale, essi sono poi diventati membri del Commonwealth, la confederazione di paesi formatasi progressivamente con il declino dell'Impero.

2) Il *bywooner* è un agricoltore che coltiva la terra con un contratto che prevede che i prodotti e gli utili siano divisi fra il proprietario e il colono, secondo un sistema di mezzadria.

spiega una struttura simile con l'erosione o con un'altra ipotesi geologica? Tuttavia, se immaginiamo che questa roccia sia stata un angolo della vecchia Atlantide, che, quando il continente finì sott'acqua, si sia rotto e sia rimasto allo stesso livello di prima, mentre il resto

finì sotto, abbiamo una spiegazione chiara di questo straordinario clivaggio. Se così fosse, Madera non sarebbe un'isola di origine vulcanica emersa dal mare, ma l'angolo di un continente sepolto sotto alle macerie di quella spaventosa eruzione e scomparso per sempre. Mettendo da parte la teoria, rimane il fatto innegabile che in questo luogo, dove l'antica leggenda ha situato Atlantide, c'è la chiara evidenza di una violenta azione vulcanica e il Cabro Girao, come viene chiamato, presenta l'aspetto di una frattura titanica.

Siamo di nuovo in mare e stiamo oltrepassando le isole Canarie. Ho avuto un'interessante conversazione con un cittadino sudafricano, che conosce alcuni particolari curiosi sulla morte del generale de la Rey, il leader boero. Secondo me, essa non si spiega solo con una serie di coincidenze ma chiama in causa l'intervento della Provvidenza, volto a prevenire il disgregamento dell'Impero britannico. Ecco i fatti, che solo una mente credulona può considerare frutto del Caso.

Al momento dello scoppio della guerra del 1914 Botha, Smuts e altri leader boeri furono molto leali. Chi tradì fu Beyers, il capo dell'esercito, che cercò di trascinare con sé de la Rey, uomo d'onore venerando, molto anziano ma molto

valido e rispettato dai suoi compatrioti. Beyers abbandonò una parata delle truppe dell'Unione a Pretoria per partecipare a un grande raduno di Boeri in armi a Potchefstroom, dove intendeva proclamare una repubblica. Egli viaggiava in una Talbot grigia insieme a de la Rey e per raggiungere la destinazione doveva passare attraverso Johannesburg.

In città c'era stata una serie di rapine in banca compiute da un certo Foster, che possedeva una Talbot grigia. Perciò, tutt'intorno all'abitato erano stati disposti dei picchetti di polizia, con l'ordine di fermare le auto di quel tipo.

Quando Beyers arrivò in città, i picchetti armati non lo fermarono, perché lui stava entrando e non uscendo. Tuttavia, dato che aveva la coscienza sporca, si mise in allarme e ordinò all'autista di spingere l'auto a tutta velocità e di non fermarsi all'alto là. Quando lasciò la città egli fu fermato e l'autista, obbedendo ai suoi ordini, proseguì senza rispettare l'intimazione degli agenti. Le guardie spararono a terra, cercando di colpire le gomme, ma i proiettili rimbalzarono sul fondo stradale duro e uccisero de la Rey, che era seduto dietro.

Questa fu la fine del complotto di Beyers. Ma il Fato non aveva ancora portato a termine il suo piano. Se tutto fosse finito lì, in Africa si sarebbe diffusa la notizia che de la Rey era stato assassinato per prevenire una sommossa. Una conclusione simile avrebbe potuto causare una guerra civile quanto la dichiarazione della repubblica. Come avrebbero potuto prevenirla le forze direttive? Nessun ingegno umano avrebbe potuto inventare un metodo altrettanto diretto e efficace.

In quel momento, su un'altra Talbot grigia stava viaggiando il dottor Grace, un inglese, che era stato chiamato fuori Johannesburg per un incidente e aveva ordinato al suo autista di guidare alla massima velocità. Quale romanziere oserebbe mettere sulla strada addirittura tre auto dello stesso tipo nel momento critico della storia? 3) Il dottor Grace non si curò dei segni fatti dalla polizia e fu ucciso esattamente nello stesso modo di de la Rey. Anche il Boero più sospettoso dovette ammettere che, poiché un Inglese aveva avuto lo stesso destino dell'Olandese, quella non era una macchinazione dei Britannici. Era in gioco una grande questione e non so in quale altro momento della storia si siano potute vedere al lavoro in modo più evidente le forse intelligenti per raggiungere uno scopo prefissato.

Per quanto riguarda Beyers egli fu scovato, anche se soltanto dopo che era riuscito a trascinare nella congiura anche De Wet. Molti Boeri corsero generosamente in aiuto dell'Impero e fra i volontari c'erano due figli di de la Rey.

Oggi ho letto un passaggio del libro *La morte e il suo mistero* di Flammarion, che sembra essere stato scritto per spiegare l'intervento della Provvidenza in questo caso. Esso dice: "Ne remarquons nous pas de temps en temps dans les événements humains certaines occurrences semblant indiquer l'existence d'une justice immanente? Est-il interdit d'admettre l'action d'êtres invisibles dirigeant les choses?"

La fourmi ne voit pas le pied qui l'écrase. Les microbes régissent notre santé sans que nous les voyons." 4)

3) L'autore fa dire a Sherlock Holmes che la vita e le situazioni reali sono infinitamente più strane di quelle inventate.

4) "Non notiamo forse ogni tanto negli avvenimenti umani certe occorrenze che sembrano indicare l'esistenza di una giustizia immanente? E' proibito ammettere l'azione di esseri invisibili che dirigono le cose? La formica non vede il piede che la schiaccia. I microbi governano la nostra salute senza che noi li vediamo."

Il 1° novembre siamo passati vicino a Capo Verde e dal ponte vedevamo i nativi in canoa. Non so se alla stazione telegrafica dell'isola ci sia ancora un gruppo di impiegati bianchi. Al tempo

della guerra boera, erano abbastanza numerosi da formare un buon 'undici' di cricket 5). Essi giocavano con tutti gli equipaggi di passaggio e, poiché conoscevano le condizioni del campo e giocavano su stuoie, erano favoriti. Credo che, prima dell'arrivo della nostra nave, essi fossero imbattuti. Ho passato una bella giornata con mazza e palla – *Ehen fugaces*.

La gente pensa che un viaggio lungo sia tranquillo e riposante, ma esso può diventare più faticoso della vita di tutti i giorni. Mattino e sera abbiamo una lezione di francese sotto la guida di un acrobata francese che viaggia in seconda classe, mentre i ragazzi hanno una lista interminabile di gare di ogni tipo a cui partecipare. Per tutti, c'è la nuotata giornaliera nella grande vasca di acqua di mare e, la sera, ci sono danze e concerti. Inoltre, mi è stato chiesto di tenere una conferenza sui fenomeni medianici. Se a questo si aggiungono la compagnia continua dei passeggeri, le lettere da scrivere, i buoni libri della biblioteca, nessuno può dire che il tempo non passa mai.

Man mano che ci avviciniamo all'Equatore, il caldo diventa insopportabile. Per fortuna, prima che raggiungessimo la sua linea, si è alzato un eccellente vento di prua che rende il viaggio più confortevole. Dopo tanti vagabondaggi per mare, siamo diventati degli esperti di transatlantici. Il loro livello di comodità ed efficienza è molto alto, ma in testa alla lista metterei questo bastimento, il *Windsor Castle* al comando del gioviale capitano Sir Benjamin Chave. Non è lussuoso come le grandi navi atlantiche, ma ha una serena aria di famiglia, che fa ampiamente ammenda. Malgrado la turbolenza incontrata all'inizio, ricorderemo sempre con piacere questo viaggio.

Uno dei benefici di questo viaggio, tuttavia, è che, anche in mezzo al rumore metallico del lancio degli anelli sul ponte e al frastuono del grammofofono sempre in funzione, vi sono momenti in cui si può filare via alla chetichella, per restare soli con la natura e con i propri pensieri. Ho scoperto che il momento migliore è appena dopo il tramonto, quando sul ponte si può trovare un angolo solitario, dal quale guardare lo scuro semicerchio dell'oceano che sfuma nelle grandi nuvole grigie in

movimento, fra le quali appaiono squarci di cielo color salmone. Una notte simile è irresistibile per il passeggero di una nave, ma se ci si trovasse soli, su di una piccola barca, sotto a questa straordinaria volta celeste, ci si sentirebbe più vicini a Dio che in ogni altro posto sulla terra.

In momenti come questo penso alla mia posizione religiosa e interrogo la mia anima. Non ho dubbi sulla sua perfetta integrità, dato che spesso l'ho esaminata a fondo e che, lungi dall'indebolirsi, essa cresce nella mia stima. Vedo con chiarezza che questa rivelazione è la più importante che l'umanità abbia mai avuto e che, diffondendola, noi facciamo il lavoro più importante e fondamentale che si possa fare oggi. Ma siamo del tutto sulla strada giusta? Su questo ho i miei dubbi. Sono d'accordo con chi desidera tenere il movimento separato da ogni credo. E' un ideale nobile e ampio, ma non è pratico, perché blocca il cammino e ostacola il nostro progresso. Se questa nuova conoscenza deve riunire le religioni, il processo deve avvenire in due fasi: un primo periodo nel quale le grandi religioni devono conoscere e ammettere al proprio interno la nuova rivelazione e un secondo momento in cui le religioni che hanno questa conoscenza in comune devono stringersi insieme. Ma i nostri leader non hanno visto quanto sia essenziale la prima fase. Nel mondo cristiano, è necessario che la personalità e l'etica del Cristo siano proclamate in relazione alla nostra conoscenza medianica, le due cose dovrebbero essere unite. Dobbiamo essere d'accordo che gli Ebrei le aggiungano al proprio insegnamento mosaico e i Maomettani all'insegnamento del profeta, anche se non si deve abbandonare troppo presto il vecchio per il nuovo. Non auspico un dogma o un rituale immutabili - la teologia è sempre stata nemica della vera religione - ma mi auguro di vedere, da parte degli spiritualisti cristiani, un riconoscimento pubblico del lavoro di quel grande maestro che venti secoli fa disse cose e compì atti che non sono ancora stati completamente capiti, ma che hanno avuto un'influenza straordinaria su tutti gli uomini. Gli spiritualisti europei dovrebbero considerarsi cristiani nel senso più ampio del termine e non dovrebbero introdursi in altri paesi prima di aver raggiunto un accordo su questo.

5) Nel gioco inglese del cricket ognuna delle due squadre antagoniste è formata da undici giocatori. Con una mazza essi cercano di lanciare la palla in modo che colpisca la porta avversaria costituita da regoli posti su di un piolo, facendola cadere.

Come ho detto prima, penso che il messaggio di Gesù, lo stesso che noi proclamiamo oggi, non sia stato capito. Dopo la morte l'uomo conserva la sua personalità, in un mondo non molto diverso dal nostro, nel quale la sua condizione dipende dalle sue azioni passate. Molti dogmi e rituali sembrano essere stati aggiunti dopo e sono un compromesso con il paganesimo, dal quale sono derivati. Non dobbiamo dimenticare che fino alla venuta del Cristo gli Ebrei non avevano un'idea definita della vita ultraterrena. In tutto il Vecchio Testamento non ve n'è quasi menzione. Poi venne il Cristo con le sue affermazioni importanti e precise, molto

simili alle nostre, nelle quali Egli parla di persone che siedono alla Sua destra e fa allusioni a molte case e al succo dell'uva, che dimostrano che la vita continua. Dopo le ripetute, veementi affermazioni che la morte è stata sconfitta, oggi questa idea ci è così familiare che è difficile immaginare quanto essa deve essere stata eccitante per il primo uomo che la udì e la accettò. Quando il Cristo riapparve in carne ed ossa e fu visto da molti, la coppa della loro felicità fu colma. Era chiaro, infatti, che la Sua dottrina della sopravvivenza era vera. Paolo considerava l'esistenza ultraterrena un punto talmente fondamentale da affermare che, se la dottrina della resurrezione non fosse vera, verrebbe meno il perno stesso del Cristianesimo. E' stata la forza fornita agli apostoli da questa prova che li ha trasformati dai codardi del Getsemani agli eroi e martiri della Chiesa cristiana primitiva.

Ma torniamo a cose più mondane. E' il penultimo giorno di viaggio e tutte le attività stanno volgendo al termine. I miei figli si sono fatti onore. Il gruppo in cui erano Malcolm e Denis ha stracciato tutti gli avversari nel tiro alla fune e si è classificato al primo posto. Denis, inoltre, ha vinto il campionato di tennis, mentre Billy è arrivata in finale nel gioco delle bocce e nel cricket femminile. Niente male, se si considera che in entrambe le competizioni c'erano almeno cinquanta partecipanti. Nella finale Billy ha preso due porte con due palle ed è stata l'unica donna a fare i lanci con il braccio alzato sopra la spalla.

Io mi sono dedicato ad alcune letture impegnative, fra le quali *La vita dopo la morte*. *Testimonianze* di Dayton Thomas, che ha un'eccellente prefazione di Lady Grey Fallodon. Secondo me, questo pastore metodista ha tutte le qualità per diventare un leader di spicco del nostro movimento: possiede una personalità amabile, è un buon oratore, è dotato di una mente logica e lucida e ha una grande capacità espositiva. Spero che presto girerà anche lui il mondo come ho fatto io. Il suo libro, penalizzato dall'alto costo, inevitabile quando il contenuto interessa solo una ristretta cerchia di lettori, è ottimo. Ma verrà presto il giorno in cui tutti riconosceranno che questo è il genere letterario più importante e avvincente e non si parlerà più di tiratura limitata. Ho anche letto il libro del capitano Campbell, uomo meraviglioso dotato di coraggio e intelligenza in giuste proporzioni, cosa che lo rende un eroe a tutti gli effetti, nel quale descrive le sue avventure sulla nave Q. 6) Alcuni passaggi, come il racconto di quello che è accaduto nella parte posteriore del *Dunraven*, nel campo dell'epica britannica sono all'altezza, se non superiori, al *Birkenhead* e all'affondamento del *Revenge*. Mentre la nave e il deposito d'armi, posto proprio sotto, erano in fiamme, i sei uomini nascosti attorno al cannone hanno continuato a fingere che il vascello fosse un'innocua carretta, per indurre il sottomarino ad emergere. Il pavimento scottava e il deposito poteva scoppiare a ogni istante, ma essi rimasero distesi immobili come topi. Alla fine, il magazzino esplose ed essi vennero scagliati in aria. Uno di loro, finito accanto al capitano, si rialzò immediatamente, barcollando, e gli chiese scusa per aver abbandonato senza

autorizzazione il posto di combattimento. Esiste forse un esempio più grande di coraggio e disciplina?

Oltre alle letture, all'aggiornamento del diario di viaggio e alle faticose conversazioni in francese, ho tenuto alcune conferenze sulle mie esperienze paranormali e sulle mie personali deduzioni in tutte e tre le classi. L'uditorio mi è parso profondamente interessato e spero di aver dato qualche gioia alle persone che mi ascoltavano, facendo loro cambiare idea sulla morte. Ho suggerito di pormi delle domande scritte, alle quali ho risposto immediatamente. La maggior parte delle domande erano molto intelligenti e non contenevano riferimenti a tesi che avrebbero impedito una discussione ragionevole. Alcuni domande erano ingegnose, ma credo di aver soddisfatto la curiosità degli interroganti. Uno di loro – un passeggero di terza classe – mi ha chiesto: “Perché lo spirito, se esiste, non impedisce alle persone affette da *Encephalitis lethargica* di essere sepolte vive, come spesso accade?” Un'altra domanda interessante è stata: “Perché i popoli selvaggi che sono in stretto contatto con gli spiriti sono in uno stadio di sviluppo così basso?” Ho già risposto a questa domanda nei miei scritti precedenti, nei quali ho dimostrato che lo sviluppo etico va di pari passo con lo Spiritismo. Un circolo primitivo attira

6) Le navi Q erano navi da guerra mascherate da navi mercantili. Quando le navi nemiche erano sufficientemente vicine, venivano scoperti i cannoni per cercare di prenderle di sorpresa.

spiriti primitivi, che grosso modo si trovano allo stesso livello di sviluppo. Un buon spiritista che insegnasse la verità su queste cose eliminerebbe lo stregone più in fretta dei missionari.

Questa mattina ho avuto una conversazione interessante con un certo colonnello Collins, un Boero che prima ha combattuto contro di noi e poi al nostro fianco nella Grande Guerra. Egli è dell'opinione che l'amico inglese che ho citato prima fosse male informato e che non ci sia discriminazione fra le razze. Secondo lui, il partito repubblicano è insignificante e l'Unione continuerà a esistere. Quest'uomo, che si è guadagnato il D.S.O. 7) nell'esercito britannico, è un membro del corpo legislativo, perciò dovrebbe avere un'idea chiara della situazione e sembra molto acuto nei suoi giudizi. Egli ha ammesso che i Boeri che combattevano per i Britannici erano disprezzati dagli Olandesi più estremisti e venivano chiamati Boeri kaki. Mi sembra che ci sia una considerevole analogia fra questo conflitto razziale e quello in Canada, con ancora meno possibilità di recessione.

Sir John Wessels, famoso giudice dell'Alta Corte, ha espresso lo stesso parere del colonnello Collins. Io gli ho fatto notare che la Gran Bretagna non desidera altro che gli Olandesi abbiano tutti i diritti costituzionali e che l'unica ragione per una guerra sarebbe la rottura del Cerchio d'oro dell'Impero rappresentato dalla Corona britannica. Ho aggiunto che la suscettibilità su questo punto è molto grande e che bisognerebbe tenerla presente prima di fare dei passi che potrebbero accrescerla

troppo. Il giudice ha anche detto che, con la generazione attuale, non vi sono probabilità di secessione. In campagna, però, gli Olandesi si stavano moltiplicando e c'era poca immigrazione, fatta eccezione per gli Ebrei, bravi a far soldi, ma che, dopo aver fatto fortuna, se ne andavano senza essere di alcuna utilità per il paese che li aveva resi ricchi.

Un certo numero di immigrati britannici si occupavano della terra ma erano troppo dediti al tennis e agli altri sport per prendere sul serio il lavoro agricolo e non erano all'altezza dei coltivatori boeri, abituati a combattere con la siccità, le locuste e con gli altri problemi del paese. Egli pensava che ci fosse un certo antagonismo fra i cittadini, in gran parte britannici, e gli agricoltori, in gran parte olandesi, ma non disaccordi gravi. Devo dire che il punto di vista olandese mi sembra moderato e molto ragionevole.

La mia giornata è stata piena di conversazioni interessanti e proficue. La sera ne ho avuta una con il nostro comandante, sir Benjamin Chave, uno straordinario esemplare di marinaio britannico. Egli mi ha raccontato le sue avventure durante la guerra, prima nell'Africa sudoccidentale, poi a Basra e alla fine nel Canale, al cui imbocco è stato silurato. Ha varato sei navi con il mare grosso. Di due di esse non si è saputo più nulla, delle altre quattro, una ha raggiunto Liverpool, una a La Coruna, su un'altra è salito lui stesso, diretto a New York. Metà degli uomini della sua nave sono morti di spossatezza. A quei tempi, il servizio mercantile produceva degli eroi. Per inciso, il capitano mi ha detto che la burrasca che ci ha colti nella Baia e che io ho raccontato con tono leggero, è stata invece molto seria.

Il barometro era sui 28°, o anche meno, la temperatura più bassa che io ricordi di tutti i miei vagabondaggi in mare, tranne una volta, quando ero in servizio sulle baleniere e fummo quasi spazzati via dall'acqua. Una donna ha raccontato a mia moglie, divertendola, di uno steward dall'aspetto cadaverico che, nel momento peggiore della burrasca, aveva messo la testa dentro alla sua cabina per dirle: "C'è qualcosa che non va!"

La condizione dei camerieri sulle grandi navi di linea dovrebbe essere oggetto di un'inchiesta. Non solo essi hanno un orario di lavoro interminabile – spesso di quindici ore al giorno – ma non ci si preoccupa abbastanza del loro comfort. Ho udito un vecchio cameriere dire che, tranne che nei porti, egli non aveva mai consumato un pasto seduto. Essi sono dei grandi lavoratori, che meritano una maggiore considerazione. Il loro trattamento economico varia a seconda delle compagnie, ma il salario medio è di due sterline la settimana più le mance, che sono piuttosto precarie. Se le condizioni di lavoro fossero migliori, la paga potrebbe essere accettabile. Molti passeggeri sembrano considerarli delle macchine senza alcuna esigenza.

E' la nostra ultima sera a bordo e siamo seduti in mezzo ai bagagli. Dal punto di vista del tempo non è stato un gran bel viaggio, ma la vita a bordo è stata

piacevole, i compagni sono stati gradevoli e il capitano capace. Domattina presto saremo alla fonda nella Table Bay e chiuderemo un capitolo della nostra vita per cominciarne un altro. Sembra che sia passato tanto tempo dal mattino di cui parlo all'inizio, quando un vento carico di pioggia soffiava attraverso Bignell Wood e io guardavo fuori dai vetri bagnati del mio studio e vedevo le foglie autunnali dello Hampshire svolazzare attraverso il prato.

7) Sono le iniziali di *Distinguished Service Order* una medaglia di alto grado conferita ai membri delle forze armate, aeree e navali che abbiano compiuto atti di valore in guerra, dimostrando grande coraggio.

Capitolo II

Accoglienza a Città del Capo – Il mistero della natura – Un programma radiofonico – La scuola olandese – Il problema dei nativi – Avviare una fattoria – Cena all’Università – Caccia a un’eresia – La Table Mountain – I dipinti dei Boscimani – Prima conferenza – Una seduta spiritica di successo – Una strana medianità musicale – La protesta di mia moglie – Una riunione in municipio – Reincarnazione.

La nostra permanenza a Città del Capo sta per finire e se non comincio subito a mettere ordine nelle mie impressioni degli eventi non riuscirò più a districarle.

Lunedì 12 novembre, di mattina presto, siamo entrati lentamente nella magnifica baia vuota, nella quale io ricordavo di aver visto, in passato, anche cinquanta navi. Mentre ci avvicinavamo alla banchina, vedevamo alla nostra destra i sobborghi nuovi allungarsi fino a Sea Point, rosati nella luce dell’aurora. Alla base delle colline c’erano le ville che occhieggiavano in mezzo al bosco e sopra di loro torreggiava l’enorme massa scura della Table Mountain. La città si era notevolmente estesa e la sua popolazione raggiungeva i 127.000 abitanti.

Quando accostammo alla banchina non erano ancora le sei, ma, nonostante l’ora, c’erano molte persone ad attenderci, fra le quali il signore e la signora Ashton Jonson, nostri fedeli alleati e un gruppo di Spiritualisti locali, con mazzi di fiori per mia moglie e per Billy. E poi giornalisti, fotografi, un appassionato di cinema, ufficiali di dogana e rappresentanti dei Teatri Africani, che avevano organizzato le mie conferenze. Abbiamo avuto due ore molto movimentate prima di rifugiarsi nella beata solitudine dell’albergo Mount Nelson, situato in un bell’edificio che occupa un posto a parte in Sud Africa e occuperebbe un posto elevato anche in Inghilterra. Il direttore, il signor Green, è pieno di attenzioni verso i clienti.

In Inghilterra non conosco alcun hotel che offra una vista come quella che abbiamo dalle finestre della stanza di soggiorno. Da una parte vediamo la baia, luminosa e funesta, un ampio semicerchio con all’imbocco l’isola dei lebbrosi e il brullo altopiano sullo sfondo. Sotto di noi si stende la città, un agglomerato di tetti rossi e di pinnacoli grigi mentre dall’altra finestra vediamo l’imponente massa della Table Mountain, uno strano blocco isolato di roccia. Mi trovo spesso di fronte al mistero irrisolto della geologia, anche se sono convinto che questa scienza sarà presto rivoluzionata dall’avvento di qualche grande genio. Nell’enorme parete rocciosa di questa montagna sono visibili strati di sabbia e di pietrisco che si alternano, come quelli che si trovano nella cava davanti a casa mia a Crowborough, come quelli di gesso e vetro della grande cava di Wokingham, e quelli di carbone e argilla delle miniere di carbone. Non dimostrano forse che c’è un lento e ritmico alzarsi e abbassarsi del vecchio pianeta, un respiro costante e secolare che porta la sua superficie ora a livello dell’acqua ora al di sopra.

Mi è stato chiesto di trasmettere un messaggio alla radio martedì notte. La stazione di Città del Capo copre un raggio di un migliaio di miglia e ho pensato che

fosse una buona occasione per iniziare a spiegare la mia posizione rispetto al paranormale e per illustrare lo scopo della mia missione. Trascrivo ciò che ho detto affinché anche il lettore possa avere un'idea più chiara sulla materia:

“Nei pochi minuti a mia disposizione, è difficile darvi un'idea precisa del problema del paranormale. Lo farò in modo più completo e con esempi pratici, nelle due conferenze del 21 e 26. Tuttavia, vi sono alcune cose che posso dirvi adesso e che vi aiuteranno a capire quali sono i punti in discussione.

Forse ricorderete che l'anno scorso Sir Arthur Keith, parlando con l'autorità conferitagli dalla sua carica di Presidente della British Association, ha detto che, secondo lui e secondo la Scienza, la morte è la fine di tutto. Non c'è vita ultraterrena. Questa opinione è stata confermata dal grande chirurgo Sir W. Bland Sutton e la sua idea ha avuto un grande sostegno. Anch'io ho l'impressione che una considerevole minoranza del popolo britannico, se non addirittura la maggioranza, condivide questa opinione. Le statistiche mostrano che meno di una persona su dieci appartiene a una comunità religiosa organizzata.

Se prevarrà questo punto di vista, esso demolirà le fondamenta di tutte le religioni, così come noi le intendiamo. Se non c'è vita ultraterrena, perché l'uomo dovrebbe sforzarsi di migliorare? Se alla fine di tutti i suoi sforzi c'è l'estinzione, essi sarebbero una cosa inutile. Uomini nobili e onesti come Keith continuerebbero a compiere il proprio dovere fine a se stesso, ma sono sicuro che, se ci fosse solo questa vita e la morte fosse la fine di tutto, la massa delle persone sceglierebbe di viverla traendone il maggior godimento possibile.

Il solo modo per risolvere questa situazione consiste nel *provare* con metodo scientifico - incontrando perciò la scienza sul suo stesso terreno - che esiste una vita dopo la morte. E' inutile difendere la Fede con coloro che non ce l'hanno, ma noi Spiritualisti siamo pronti a dimostrare con prove che, secondo me, sono sicure e definitive, che l'uomo sopravvive alla morte. Per chi non esamina i risultati delle verifiche, non c'è nulla che costituisca una prova. Ma quasi tutti quelli che li hanno esaminati seriamente - e fra di essi vi sono alcuni dei migliori cervelli della razza umana, uomini come Sir Oliver Lodge, Sir William Crookes e il Professor Alfred Russell Wallace - li hanno accettati. E se sono abbastanza buoni per loro, è pura follia respingerli senza nemmeno esaminarli.

Noi Spiritualisti difendiamo il cuore e l'anima della religione e sveliamo il fondamento su cui poggiano le fedi. E' naturale che siamo avversati dai materialisti, dato che i nostri punti di vista sono diametralmente opposti ai loro, è invece strano che abbiamo contro anche il clero. Gli ecclesiastici dovrebbero capire che qui non si tratta del contrasto fra una setta e un'altra, ma fra chi ha una religione e chi non ne ha nessuna. Opponendosi a noi, essi si oppongono ai loro migliori alleati. Tuttavia molti, fra quelli più illuminati, stanno cominciando a capirlo. In Inghilterra, in questi ultimi anni, ho osservato un grande cambiamento e, recentemente, in occasione di un

discorso che ho tenuto davanti a un pubblico di religiosi, ho riscontrato che eravamo in perfetto accordo.

Il nostro messaggio è rivolto a tutti e abbiamo stima di ogni credo. Conoscere con esattezza cosa accade durante e dopo il trapasso aiuta l'ebreo, il musulmano e il buddista, dato che anch'essi sono destinati a morire. Il nostro messaggio, inoltre, è di inesprimibile consolazione per chi è in lutto. La paura della morte svanisce. E più ci addentriamo in questi misteri più ci convinciamo dell'essenziale bontà e saggezza del Creatore e della promessa di profonda felicità che il futuro porta con sé, tanto superiore alla nostra condizione presente quanto il sole di mezzogiorno è soprastante rispetto al sole dell'alba.

In duemila anni, non è stato annunciato alcun messaggio più importante e più ispiratore di quello che noi trasmettiamo. Se la mia visita in questo meraviglioso paese inducesse i suoi abitanti a considerare più attentamente l'argomento ne sarei orgoglioso, perché non vi è nulla di più importante che possa impegnare l'attenzione."

Ho l'impressione che il messaggio sia stato accolto bene e che abbia diminuito, se non eliminato, le animosità teologiche che si scatenano così facilmente.

Il tempo è simile a quello di una bella estate inglese ed è sempre soleggiato. Informo i possibili visitatori, specie quelli che devono riacquistare la salute, che da settembre a marzo questa è la terra del sole e dei fiori, più abbondanti che altrove. Si dice che sulla sola Table Mountain le specie di piante siano più numerose che in tutta l'Inghilterra. Vi sono almeno due buoni campi da golf, che ho già sperimentato. E' un posto meraviglioso anche per la balneazione, il surf, la pesca e le gite in macchina. Chi è affaticato può scegliere queste ultime, facendo una sosta, fra l'andata e il ritorno, nel punto in cui si inverte la marcia.

I luoghi di interesse sono di qualità elevata. Oggi sono stato alla galleria Michaelis a vedere una piccola ma importante collezione di quadri di scuola olandese, opportunamente collocati in una casa coloniale olandese. Confesso di non essere mai stato attratto dai dipinti di questa scuola. Se non si può fare a meno di ammirare la perfezione tecnica dell'esecuzione, i soggetti delle tele sono troppo realistici e materiali. L'eccellente raffigurazione di un gruppo di galline fatta da Hondecoeter o da Van Beren o di un merluzzo morto con aragosta non mi emoziona più di quanto questi soggetti farebbero nella realtà. In un quadro io cerco spiritualità e immaginazione e, se non ci sono, il contenuto non mi interessa. Per la ritrattistica, il discorso è diverso. Vi sono splendide raffigurazioni di cittadini olandesi, talmente espressivi da sembrare vivi e le loro massicce consorti, con i colletti e i polsini di pizzo, raccontano di una razza di magnifiche lavandaie. Per chi li ammira – io non sono fra questi, ma sono sicuro di trovarmi in minoranza – vi sono alcuni begli esemplari di Van Dyck, Franz Hals, Téniers, Ruysdaels e altri. I quadri di soggetto marino sono meravigliosi.

Vi è anche una collezione di quadri moderni e un ammirevole museo, sapientemente organizzato dal suo competente curatore Lawrence Gill. Vi si possono vedere modelli che rappresentano le diverse razze di nativi, alcuni dei quali hanno i tratti di persone vere. L'Europa è un amalgama di razze con poche differenze fra loro. Qui in Sud Africa, invece, la diversità è più accentuata: c'è il piccolo e intelligente Boscimano, ora quasi estinto 8); c'è l'Ottentotto, più grande e con i capelli simili a chiodi di garofano piantati in una torta e infine ci sono i magnifici Bantu, Zulu o Matabele, creature fra le più imponenti che esistano. Ognuno di loro, nel suo esemplare puro, ha delle caratteristiche completamente distinte dagli altri.

Il problema dei nativi in Sud Africa occupa un posto considerevole nei pensieri degli uomini attenti alla situazione sociale. Essi hanno avuto un'educazione e hanno avuto l'insegnamento bolscevico e, adesso, nelle profondità delle comunità nere, vi sono turbolenze e disordini indistinti ma visibili. I bianchi sono meno di due milioni, i neri sono più di sette milioni, senza

8) Per fortuna oggi i Boscimani o, meglio, Bushmen, cioè uomini del bush, della boscaglia, sono circa 80.000 e, grazie a un accordo del 1999, che restituisce loro 2000 ettari delle loro terre ancestrali, non sono più minacciati.

contare quelli di Basutoland e delle terre del Nord. Il tasso di crescita attuale è a svantaggio dei bianchi e il pericolo, anche se non immediato, è molto reale per il futuro. L'unica soluzione sembrerebbe quella di aumentare il numero di immigrati.

Al momento, l'immigrazione dei britannici è limitata a chi dispone di un capitale e accetta di dedicarsi all'agricoltura. Uomini del genere non sono numerosi, anche se in questi ultimi anni, è nata un'associazione per aiutarli ad avviare un'azienda agricola. Nel 1820 c'era già stata una società che aveva portato qui tremila coloni, considerati gli antenati degli attuali quasi settantamila. Adesso, è stato fatto venire più o meno lo stesso numero di persone, che deve procurarsi il capitale iniziale e viene poi aiutato a provare modi diversi di fare l'agricoltore prima di fare la scelta definitiva. Fino a ora, solo il tre per cento degli immigrati è andato incontro a un insuccesso, mentre in Canada e in Australia, secondo Sir Charles Crewe, che è un'autorità in materia, il fallimento di progetti simili è stato rispettivamente del 45 e 35 per cento.

Da poco è stata aperta una nuova Università con alloggi per studenti, che sono già stati assegnati. La sua creazione va incontro a una richiesta, ma interromperà il flusso verso la madrepatria dei bei giovani sudafricani che decoravano le nostre aule e i campi di rugby. Per questo, dal punto di vista britannico essa non è una benedizione.

Siamo stati invitati a cena al Club dell'Università e abbiamo passato una piacevole serata. Ho dovuto tenere un discorso che è parso divertire molto il pubblico. Esso conteneva reminiscenze dei miei anni giovanili a Edimburgo e dei miei contemporanei Barrie, Stevenson e Henley, che sopportava il periodico martirio

in ospedale citando il verso: “Sotto le percosse del Fato, la mia testa sanguina ma non si piega”. Non si trattava di una fantasia poetica, ma di una descrizione dei fatti. L’uditorio ha appreso con interesse che, a quel tempo, Stevenson era il segretario di una società paranormale e che, in una delle prime lettere che mi ha scritto, si è rivolto a me con l’appellativo di ‘Compagno Bazzicafantasmì’.

Oltre a questa Università c’è quella di Stellenbosch, 9) fondata molti anni fa, che è prevalentemente olandese e prevalentemente teologica. In questo momento, c’è un parapiglia causato da un teologo olandese, un certo Du Plessis, abbastanza coraggioso e onesto da sostenere alcune tesi scomode. Egli afferma che il Pentateuco non può essere stato tutto scritto da Mosè, dato che ne descrive la morte. Lo stesso vale per i Salmi. Dato che parlano della schiavitù babilonese, verificatasi centinaia di anni dopo la morte di Davide, egli non può esserne stato l’unico autore. Il teologo, inoltre, ha insinuato un dubbio sull’immacolata concezione, anche se può sembrare poca cosa in confronto all’affermazione dell’Evangelista che fa risalire fino a Davide, attraverso Giuseppe, l’albero genealogico di Gesù. Il Sinodo si è riunito per discutere e il risultato della controversia non è ancora chiaro. I presagi, tuttavia, indicano che l’eretico sarà sacrificato per placare l’animo dell’intransigente e arido Boero. E’ una situazione simile a quella creatasi una settantina d’anni fa con il vescovo Colenso 10). La chiesa olandese sembra essere di qualche decennio indietro rispetto a quella anglicana. Questo popolo arretrato, che nega l’evidenza, non sembra rendersi conto che è la sua follia, e non il Demonio, a riempire il mondo di miscredenti. Ma quando si costringono le persone ad accettare ciò che è incredibile, si rende confuso anche quello che è credibile e le si induce a rifiutare tutto in blocco.

E’ necessario che mi mantenga in forma per il mio lavoro, perciò ho praticato molto il golf con Denis. I due campi di Wynburg e Mowbray sono piatti e monotoni, ma molto ben tenuti e circondati da un bel paesaggio. Considerando che siamo in una terra dove l’erba non cresce facilmente, la loro superficie è liscia e regolare e le loro condizioni sono eccellenti. Nel padiglione del campo di Wynburg abbiamo visto la pelle di un grosso pitone ucciso sul terreno di gioco. C’è di che compromettere la precisione di tiro di un giocatore nervoso! Avevo intenzione di scalare la Table Mountain con i ragazzi, ma ho pensato alle conseguenze che avrebbe potuto avere, a settant’anni, portare 17 stone di bagaglio sotto a un sole cocente. Sarebbe stato poco gentile verso l’African Theatre Co. Ltd., che aveva garantito la mia presenza, non partecipare alla conferenza.

I ragazzi hanno raccontato che la scarpinata è durata nove ore e che dalla cima la vista sulle cento miglia di paesaggio era splendida. Denis ha quasi catturato un serpente... o è il serpente che ha quasi catturato lui? Le probabilità sembrano essere al cinquanta per cento. Malcolm, invece, ha preso uno scorpione e degli insetti, creature che egli ama con tutto il suo cuore.

9) Stellenbosch è una città universitaria fondata nel 1679 da Simon Van der Stel. Si trova a ovest di Città del Capo ed è piena di monumenti storici ben conservati, ombreggiati da querce secolari. Accoglie ancora oggi migliaia di studenti nella sua università in lingua afrikaans.

10) John William Colenso (1814-1883) Vescovo del Natal, Sud Africa, dal 1853. E' stato il primo a trascrivere la lingua degli Zulu. Egli difese gli usi e costumi degli Zulu, compresa la poligamia, in relazione/nei confronti al Cristianesimo e applicò la moralità cristiana alle relazioni interetniche in Sud Africa.

Attualmente, stanno costruendo una funicolare, che renderà le cose più facili per gli anziani gentiluomini come me. 11)

Ho esaminato alcune pitture dei Boscimani 12), staccate dalle pareti delle caverne e trasportate nel museo. Sono straordinariamente interessanti ma non necessariamente vecchie, dato che in alcune di esse sono rappresentati degli Europei. Gli animali sono raffigurati molto fedelmente, ma le figure umane sono indistinte e convenzionali. Può darsi che la rappresentazione della figura umana fosse oggetto di tabù, come avviene oggi per i Maomettani.

La cosa più interessante è che queste pitture sono molto simili a quelle eseguite dagli uomini primitivi nelle grotte di Spagna. Se esse vengono accostate, sono praticamente identiche, tranne che per le maggiori capacità artistiche degli esecutori di un tempo. C'è l'intero continente africano a separare i due luoghi, ma non vi è dubbio che sia stata la stessa razza ad eseguirle entrambe. Nei disegni e nelle sculture della Spagna è presente la stessa deformità del posteriore delle donne boscimane. Se ne deduce che, prima dell'arrivo dei grossi neri dai lati del continente, l'Africa era abitata dai piccoli uomini gialli, che a poco a poco sono stati spinti verso sud, dove oggi vive il gruppetto di creature che si muove furtivamente nel deserto del Kalahari. I Boeri li hanno abbattuti come se fossero degli animali nocivi. Temo, però, che il nostro comportamento nei confronti degli abitanti della Tasmania e di altri popoli nativi non ci permetta di atteggiarci a giudici. Purtroppo, quando i selvaggi cominciano a uccidere a colpi di lancia il bestiame degli invasori, queste cose, per quanto terribili, sono difficili da evitare.

Sembra che i Boscimani conoscessero l'uso dell'arco, che sin dai tempi più antichi della preistoria ha rappresentato l'attrezzo più ingegnoso dell'uomo primitivo. Compare nelle prime pitture rupestri qui come in Arizona e si direbbe che si sia rivelato indispensabile sia in guerra che nella caccia, dando al possessore un vantaggio enorme su chi non lo possedeva. Apparentemente, gli aborigeni australiani, inventori dell'ingegnoso boomerang, non hanno mai conosciuto l'arco. Neanche i Maori, che erano una razza molto avanzata e i navigatori più abili fra tutti i popoli primitivi, il che rende la cosa ancora più strana, hanno mai conosciuto l'arco. Le grandi razze negroidi non lo usavano e oggi ho visto una pittura rupestre in cui piccoli uomini scuri, coperti dagli arcieri, portavano via sfacciatamente il

bestiame ai negri, che li inseguivano con scudi e zagaglie, ma erano tenuti lontani dalle frecce. L'arco potrebbe rivelarsi molto importante nel tracciare le origini della razza umana. Sembra esserci stato un grande spartiacque, da una parte del quale tutti conoscevano l'arco, mentre dall'altra esso era sconosciuto.

C'è uno zoo del tutto privo di valore, nel quale volevamo vedere alcuni gnu o *wildebeest* 13) come li chiamano qui, liberi in un campo. Nella stagione degli amori, queste creature sono pericolose e più di una persona è rimasta uccisa mentre attraversava la loro riserva. Un'informazione che indusse immediatamente i miei due ragazzi a scavalcare la recinzione, per vedere che cosa sarebbe successo. Evidentemente non era la stagione degli amori, visto che, a parte i nugoli di polvere alzati con gli zoccoli, essi non hanno mostrato altri segni di scontento. Oltre allo zoo, sul fianco della montagna c'è un meraviglioso Giardino Botanico pieno di piante selvatiche. Città del Capo è un posto meraviglioso per i fiori selvatici. Un amico mi ha detto di averne raccolti ben 147 in un mattino di settembre. Noi eravamo interessati in modo particolare ai boschetti di *Leucadendron argenteum*, 14) che cresce solo qui e non sopravvive se viene trapiantato altrove. E' un albero di grandi dimensioni, alto 20 o 30 piedi, con foglie vellutate color argento nella parte inferiore. Perché cresca solo qui è uno dei tanti misteri della natura.

Il 21 Novembre sono tornato al lavoro alla City Hall, con un pubblico di 1750 persone. Non vi erano posti vuoti e i partecipanti mi hanno ascoltato con un'indulgenza che rasantava l'acquiescenza. Poi, quando li ho invitati a presentare delle domande scritte, mi sono ritrovato davanti una tale pila di fogli che ho esclamato: "Resteremo qui tutta la notte!" Nell'insieme, le domande vertevano su temi che mi erano familiari e non ho avuto difficoltà a rispondere.

11) La Table Mountain è alta 1000 metri e domina la città e la baia che porta il suo nome. Da lassù si gode una vista sulla penisola e sui due oceani. Oggi si può raggiungere la cima con la teleferica, che è in funzione tutti i giorni, ma chi vuole raggiungerla a piedi deve passare per il Platterklip Gorge. La montagna ha due cime: Lion's Head e Devil's Peak.

12) In un altro punto l'autore dice che i Boscimani abitavano tutte le regioni dell'Africa australe migliaia di anni prima dell'arrivo degli Europei. Nel Drakensberg essi erano divenuti trogloditi. Cacciati da altre tribù, hanno lasciato testimonianze del loro modo di vivere sulle pareti delle grotte. Le pitture rupestri rappresentano la sola testimonianza di questo popolo, che non ha mai avuto una lingua scritta.

13) E' un termine afrikaans che indica due antilopi, una marrone con la coda bianca, l'altra di colore chiaro, con delle grandi corna arcuate, del genere *Connochaetes*.

14) E' un albero sudafricano della famiglia delle *Proteaceae*. Le foglie hanno un lembo verde chiaro e l'altro argenteo.

Alcune hanno provocato risate fra il pubblico. “Se l’altro mondo è così piacevole, perché non vi suicidate tutti?” Ho dovuto spiegare che questa domanda rappresentava una seria ingiuria dalle conseguenze spaventose. “Dovrò continuare ad avere lo stesso marito?” hanno chiesto alcune donne. Ho risollevato il loro spirito spiegando che dove non c’era accordo, non ci sarebbe stata riunione. E’ sorprendente constatare come, malgrado queste informazioni di importanza vitale siano state a disposizione di tutti per ottant’anni, la gente continui a ignorarle. Mi chiedo se i redattori e i proprietari di giornali abbiano una vaga idea della responsabilità che si assumono e del significato futuro della loro scelta. Proveranno rimorso, un profondo rimorso.

Due giorni dopo, la mia esposizione all’Università di Stellenbosch, dove sono andato per tenere una conferenza, non è stata altrettanto fortunata. In questo centro della Chiesa Riformata Olandese, che è una delle sette più conservatrici, era stata fatta circolare la voce che un eretico così pericoloso non andava incoraggiato. La piccola colonia britannica si è presentata in forze, ma c’era a malapena un olandese ed è stato il sindaco ad assumere coraggiosamente la presidenza della riunione. A volte, la qualità compensa la quantità e non si sa mai quale sarà il risultato finale. Sarebbe valsa la pena solo per il meraviglioso arcobaleno che solcava il cielo a settentrione e che avevamo l’impressione di attraversare mentre ci avvicinavamo alla città. Sembrava un simbolo della dottrina della speranza che portavamo in questo centro di fanatismo gretto e settario.

L’ostilità fra Olandesi e Britannici è molto forte ed è a malapena tenuta sotto controllo dalla comune paura dei nativi. La situazione politica è che gli Olandesi esponenti della vecchia guardia, repubblicani in modo blando, si sono alleati con i laburisti, per la maggior parte Britannici, in modo che la coalizione avesse una maggioranza. Essi si definiscono nazionalisti e governano in questo momento il paese. Tuttavia l’opposizione è forte ed è guidata da Smuts, che è di gran lunga l’uomo più importante di tutto il Sua Africa. Egli chiama il suo partito Partito Sudafricano e i Britannici lo sostengono stando nell’ombra, insieme a un gran numero di Olandesi moderati e colti. L’opposizione ha solo una minoranza di quindici membri alla Camera ed ha la maggioranza al Senato, così che i nazionalisti non sono in una posizione molto forte. Non c’è dubbio che queste persone non vogliono un’immigrazione britannica nel paese e fanno il possibile per impedirla.

Oggi, 24 novembre, ho fatto un salto in Parlamento e ho esaminato la notevole raccolta conservata in biblioteca e affidata alle amorevoli cure del signor Ribbink, il bibliotecario capo. La collezione africana è indubbiamente unica al mondo. Fra i molti altri reperti è molto apprezzata la tavola su cui Re Edoardo ha firmato l’Atto dell’Unione a Windsor. Accanto ad esso vi sono la penna e l’inchiostro, che è molto ben conservato. Sicuramente, come accade per il sangue di Rizzio, 15) di tanto in tanto esso viene sostituito.

Ieri abbiamo tenuto una seduta spiritica in soggiorno. Il medium era la signora Kimpton, di cui avevo sentito dire un gran bene. C'erano i nostri amici Ashton Jonson e alcune persone interessate, fra le quali la moglie dell'amministratore britannico della Colonia, quella del console svizzero, un celebre dottore e la sua consorte e infine la signorina Zena Dare, la famosa attrice di Londra, che in questo momento sta recitando *Il Processo di Mary Dugan* nel teatro locale.

I risultati sono stati eccellenti. Dopo essere entrata in trance la medium si è rivolta a turno a ognuno dei partecipanti e ha riferito loro dei messaggi, probatori e decisivi, da parte di trapassati il cui nome era stato ottenuto correttamente. A una signora che aveva molto amato un piccolo cane bianco ha detto che il cane stava saltellando attorno a lei e cercava di leccarle la mano. Anche alla signorina Dare sono stati rivelati alcuni contenuti probatori, che ha affermato provenire dall'attrice Ellen Terry. In un'ora di conversazione ininterrotta la signora Kimpton non ha fatto più di due o tre errori sui fatti, meno di quelli che commette chi si fa intermediario fra due esseri viventi. Nell'insieme è stata un'esibizione molto convincente, dignitosa ed edificante. I principianti sono parsi molto colpiti e anche, come al solito, piuttosto sbalorditi dalla nuova esperienza.

Non c'è dubbio che i fenomeni paranormali prendono spesso delle forme straordinarie. La sera, insieme agli Ashton Jonson, sono andato a esaminare i poteri di una certa signora Butters, che era conosciuta per essere controllata talvolta dallo spirito di un grande cantante d'opera italiano, chiamato Sabatini. La sua performance è stata degna di nota. La signora aveva delle capacità musicali personali, che all'inizio esprimeva in un tono alto, da soprano leggero, per poi scendere gradualmente a quello di mezzosoprano e trasformarsi alla fine in un contralto. La

15) David Rizzio (1533-1566) era un avventuriero italiano alla corte di Maria, regina di Scozia. L'influenza che aveva su di lei provocò la gelosia del marito, Lord Darnley, che capeggiò una banda di nobili per ucciderlo.

La donna non parlava italiano, anche se in passato aveva imparato a cantare *Caro mio ben*. Siamo rimasti in attesa nella semioscurità per più di mezz'ora, quando, all'improvviso, la medium si è alzata, apparentemente in una trance profonda, ha assunto una posa drammatica e ha cominciato a cantare *Lascia ch'io pianga* con una bella voce piena e baritonale, di almeno cinque note - ci ha assicurato il marito - sotto alla tonalità più bassa che riusciva normalmente ad avere. Ha cantato per dieci minuti circa e Ashton Jonson, che è un critico musicale di chiara fama, autore di una *Guida alle opere di Chopin*, mi ha assicurato che non solo la sua era una voce maschile, ma anche di qualità eccezionale. Nei suoi passaggi più alti aveva quella nota di malinconia che avevo notato anche in Caruso e che mi infastidiva ma che, suppongo, sia una caratteristica della scuola italiana. Le parole, in italiano, uscivano scorrevoli dalle sue labbra. All'improvviso l'aria si è interrotta e ho sentito la

cantante urlare: “Basta! Basta!” 16) Alcuni minuti dopo, la signora è uscita dal trance lamentandosi del senso di fastidio e del dolore alla laringe, come se questa fosse stata troppo in tensione. Abbiamo pensato che sia stata questa consapevolezza a indurre il controllo italiano ad abbreviare la performance.

Cosa possiamo dire di una simile prestazione? Io non sono propenso a trovare una spiegazione paranormale ad avvenimenti che possono avere un’interpretazione normale. Però qui non ne vedo alcuna. L’onestà delle persone coinvolte è fuori discussione e tutte hanno attestato che la signora non conosceva l’italiano né quel particolare pezzo musicale. Un fatto, questo, più decisivo della voce, dato che ho conosciuto delle donne in grado di cantare come baritono e come basso, anche se la loro voce non aveva un colore così splendido e naturale. La signora Butters ha molti altri poteri medianici, a cominciare da quello della materializzazione. Il canto è solo una delle sue doti paranormali e il controllo è vero. A volte, ella è controllata dallo spirito di una ragazza africana che parla la lingua dei click 17) e che sostiene di essere stata educata dal dr. Livingstone. Non conoscendo quella lingua, non ero in grado di verificare il controllo.

Oltre che a tenere conferenze, sono stato impegnato a visitare le bellezze naturali e artistiche, a concedere interviste, a intrattenere rapporti sociali, ad aggiornare il diario e a sostenere la solita, vivace polemica con i due importanti giornali, l’*Argus* e il *Cape Times*. Gli attacchi provengono da due direzioni

Domenica 25 novembre volevamo mostrare agli abitanti di Città del Capo riuniti in municipio una funzione spiritualistica ben condotta. Il risultato è stato sorprendente. Il servizio avrebbe dovuto iniziare alle 8.15, ma alle 6 c’erano già molte persone all’ingresso. Quando siamo arrivati, nell’atrio erano stipati 3000 uomini e donne e molte autorità non avevano trovato posto. Il signor Ashton Jonson, a cui era affidata la presidenza della riunione, ha letto in modo meraviglioso una citazione dalla lettera ai Corinzi sui doni dello spirito, *) oltre agli elevati passaggi sulla carità. Gli inni erano stati scelti con cura ed erano ben cantati, compreso *Il mondo ha sentito un soffio vivificante*, scritto da un’operaia di Manchester chiamata Lily Doten, mentre era sotto controllo. E’ uno degli inni inglesi più belli sia come parole che come musica. Il mio discorso sembrava essere stato recepito. Alla fine, ho aggiunto che ultimamente mi ero sentito molto solo e avrei desiderato che coloro che avevano avuto un’esperienza simile a quella da me descritto si alzassero in piedi. Un quarto dell’uditorio è balzato in piedi. Ho letto loro un lungo messaggio di Pheneas, una parte del quale era dedicato a quell’incontro. Infine ho letto una relazione sul Cristo, fatta da uno che Lo aveva incontrato sull’altra sponda. Il discorso è stato trasmesso anche per radio e io mi auguro che esso abbia portato un’ondata di pensieri nuovi e che abbia contribuito ad allargare la mente a molte persone che vivono isolate.

Lunedì sera ho tenuto una conferenza fotografica e la sala era di nuovo piena. Questo tipo di incontri ha un effetto curioso. Negli ultimi 50 anni la stampa è riuscita così bene a distorcere l'argomento che le persone sono impreparate a una dimostrazione diretta e incontestabile. All'inizio, l'atmosfera che si percepisce è di curiosità mista a incredulità, però man mano che si susseguono le prove e i presenti vedono le foto fatte da Crookes a uno spirito materializzato, quelle fatte da Geley a uno spirito semi materializzato, quelle degli ectoplasmi prodotti da diversi medium, le testimonianze di fabbricanti di lastre fotografiche mai avvicinati dai medium e altre dimostrazioni simili, una forma di timore reverenziale prevale su ogni altra emozione .

16) In italiano nel testo.

17) Il click è una specie di schiocco della lingua utilizzato in una decina di dialetti bantu nel pronunciare suoni durante l'inspirazione.

18) Nella prima lettera ai Corinzi (12, 8-10) San Paolo dice: "Uno riceve dallo Spirito la capacità di esprimersi con saggezza, un altro quella di parlare con sapienza. Lo stesso Spirito a uno dà la fede, a un altro il potere di guarire i malati. Lo Spirito concede a uno la possibilità di fare miracoli, e a un altro il dono di essere profeta."

Oltre che a tenere conferenze, sono stato impegnato a visitare le bellezze naturali e artistiche, a concedere interviste, a intrattenere rapporti sociali, ad aggiornare il diario e a sostenere la solita, vivace polemica con i due importanti giornali, l'*Argus* e il *Cape Times*. Gli attacchi provengono da due direzioni opposte. Da una parte ci sono i materialisti, infastiditi dall'idea di una vita dopo la morte, dall'altra ci sono gli ultra religiosi rigidi e cocciuti - non trovo un altro nome per loro - che sostengono che ogni frase della Bibbia, compresi i precetti quali *Non essere troppo buono* o *I morti non fanno tutto*, sia ispirata. Si avrebbe voglia di uscire dalla controversia e lasciare i due contendenti comporre fra di loro la disputa .

Il nostro soggiorno in questa bella città è giunto al termine. Abbiamo avuto due settimane felici, fortunate e piene d'attività. Il clima è stato ideale e solo negli ultimi giorni c'è stato un forte vento che spirava da sud est. La nostra prossima tappa avrebbe dovuto essere Port Elizabeth ma, dopo che avevamo saldato i conti e fatto le prenotazioni sul treno, abbiamo scoperto che il vento e le piogge torrenziali degli ultimi giorni hanno scardinato i binari. Con essi, sono stati spazzati via anche i nostri piani. Tuttavia è in partenza un battello, l'*Armada Castle*, diretto nello stesso posto. Ed è sul suo ponte che sono seduto in questo momento, al sole, con mia moglie e Billy accanto a me. Sto trascorrendo una giornata tranquilla ad osservare, in lontananza, il rilievo costiero della Eastern Province. Domani, 29 novembre, raggiungeremo Port Elizabeth la mattina presto e la sera terrò una conferenza.

Ho fatto una chiacchierata sulla reincarnazione con gli altri passeggeri, alla luce delle stelle. Non ci siamo trovati d'accordo, ma almeno è un

soggetto filosofico nobile sul quale essere in disaccordo, non un punto del dogma di poca importanza. Personalmente non ho mai avuto le idee chiare su questo argomento e sono incline a pensare che per le anime più evolute l'incarnazione è una libera scelta. Una storia di cui è garante il signor Ashton Jonson riguarda un suo amico, che aveva un ricordo molto chiaro di aver fatto parte del White Club e di essere stato ucciso a Waterloo. Si ricordava anche del suo vecchio nome, che è stato puntualmente trovato sui registri del Club. Non la considererei una prova inoppugnabile, ma è un episodio molto suggestivo. A un altro passeggero, un poliziotto della Rhodesia, un veggente aveva comunicato che in una vita precedente egli aveva imbrogliato un suo compagno, che adesso, in una nuova reincarnazione, viveva nella sua stessa città e stava per vendicarsi ricambiando l'azione disonesta. Entrato in società con un amico, l'agente di polizia fu raggirato dal socio in affari. Solo in un secondo tempo egli venne a conoscenza di cose che portarono a identificare il truffatore con l'uomo descritto dal veggente. Se nell'arco di centinaia di anni un uomo è incapace di perdonare e continua a portare avanti una faida anche nella nuova incarnazione, la prospettiva è piuttosto squallida. Vuol dire che l'insegnamento delle sfere celesti non sono riuscite a fare di lui un uomo migliore.

Abbiamo parlato di questi temi fino a tarda notte, mentre le luci di Capo Aguilas scivolavano via lentamente dal vano di apertura a prua verso il giardinetto, per poi brillare in lontananza a poppa. La nostra avventura a Città del Capo è giunta felicemente al termine. Ora ci aspetta l'esperienza di Port Elizabeth. Nel frattempo, il grande cerchio scuro dell'oceano e l'infinita volta celeste trapunta di stelle ci rasserena la mente con la promessa di pace profonda che ci attende quando le nostre piccole attività cesseranno e il nostro impegno sarà giunto al termine.

Capitolo III

Port Elizabeth – Un rabbino di mente aperta – Il *Giardino della Morte* – Una strana canoa – Port Elizabeth – Reminiscenze del 1900 – Un malinteso politico – Il *bywoner* – Sanna Post - Maritzburg – Incontro con alcuni amici – I voortrekkers – Lo spirito di un cane.

La mattina di giovedì 28 novembre, quando siamo saliti in coperta era già stata gettata l'ancora. Davanti ai nostri occhi si dispiegava il magnifico panorama di Algoa Bay, al centro della quale sorge Port Elizabeth, con le sue case bianche dai tetti rossi, allineate a formare un semicerchio. Dal mare, la città appare molto bella e deve anche essere molto fiorente, oltre che una delle più progressiste dell'Unione e probabile futuro centro industriale. La popolazione bianca è di 29.000 abitanti, in prevalenza britannici, con altrettanti servitori di colore.

Ci è stato detto che sui fatti paranormali questa città era meno arretrata delle altre e questo era evidente mentre il nostro battello si avvicinava alla banchina. Un gruppo di persone, che per venire a darci il benvenuto doveva essersi alzato molto presto, sventolava i cappelli e i fazzoletti e ci acclamava ad alta voce. Appena sbarcati, siamo stati circondati da visi sorridenti e da mani tese. Non c'erano ecclesiastici cristiani a darci il benvenuto, ma questo non era sorprendente. Era sorprendente, invece, oltre che gratificante, trovare nella deputazione un rabbino ebreo, il signor Levi. Segno che l'appello universale del nostro movimento era stato recepito. Nel corso della conversazione, mi sono accorto che egli aveva studiato a fondo la materia e che si era convinto della sua validità a livello razionale, anche se non aveva mai avuto esperienze paranormali. Il suo era un atteggiamento perfettamente logico, ma raro, dato che in genere il punto di vista "scientifico" è quello assurdo di chi, non avendo mai visto cadere degli aeroliti, nega che essi esistano.

Ho scoperto con disappunto che l'incarico di presidente della riunione era stato affidato a una donna, la signora Lucy Smith. Ho orrore dei presidenti che anticipano nei dettagli i contenuti delle mie conferenze o che irritano l'uditorio dando per scontate cose che devono essere dimostrate. Tuttavia, visto che era presente il mio amico Ashton Jonson, avrei dovuto sentirmi tranquillo. La signora Smith, che possiede il dono raro fra le donne di una voce ben udibile, unito a un aspetto gradevole e a un atteggiamento amichevole, si è comportata in modo splendido. Non ho avuto motivo di rimpiangere la scelta locale. Al termine del ricevimento, siamo tornati in albergo, all'Hotel Humewood, dalle cui finestre anteriori si gode una meravigliosa vista sul mare. Mentre scrivo in soggiorno, la linea di spuma bianca dei frangenti è proprio sotto di me. Dietro ad essa, i meravigliosi chiaroscuri blu e verde bottiglia, al di là delle quali c'è l'enorme distesa d'acqua blu scuro chiazzata di viola. Per tutto il giorno il sole ha illuminato un paesaggio magnifico. E' un presagio di successo.

Siamo in viaggio verso il Parco dei Serpenti, uno dei luoghi di interesse turistico della città, la cui esistenza è dovuta al signor Fitzsimmons e a sua moglie, che insieme hanno creato e portato avanti quest'impresa straordinaria. Egli è un uomo di circa 45 anni, che dimostra meno della sua età, acuto, attento e perspicace, con tutte le stimmate del genio. Sono stato contento di scoprire che entrambi sono a conoscenza delle verità paranormali. La signora Fitzsimmons mi ha mostrato una fotografia scattata da Hope di Crew nel corso di una seduta, nella quale, sopra alla testa di suo marito, si vede un bellissimo ritratto della sorella morta.

Da dietro a un parapetto basso, necessario a proteggerci, abbiamo osservato i serpenti, che si trovano nel giardino con le rocce, circondato da un piccolo corso d'acqua. C'erano serpenti di tutti i tipi, scuri, verdi, marroni e rossi. Alcuni erano addormentati, altri si contorcevano o sollevavano la testa. I più aggraziati erano

quelli che nuotavano, formando nell'acqua chiara delle belle linee ondegianti verdi e gialle. C'erano il mamba, di colore scuro, che uccide in venti minuti, il terribile cobra giallo e la scura e variegata vipera del deserto, dalla testa ripugnante. 19)

A un certo punto, in questo posto che sarebbe appropriato chiamare *Il Giardino della Morte*, ha fatto la sua comparsa un uomo sorprendente, un negro robusto, color carbone, con un viso allegro e sorridente, le mani protette dai guanti e alti gambali di cuoio. Questo gagliardo individuo si è calato nella fossa dei serpenti e ha cominciato a prendersi ogni sorta di libertà con essi. Naturalmente egli sapeva quali erano pericolosi e quali innocui e solo con questi andava agli estremi, tuttavia camminava senza preoccupazione in mezzo ai cobra e ai mamba, che si drizzavano e gli mordevano le ghettoni. Era già stato morso tredici volte e l'ultima gli

19) Si tratta della *Bitis arietans* detta anche vipera soffiante perché, quando è irritata, si erge gonfiandosi e fa uscire un soffio fortissimo. Fitzsimmons è citato nell'enciclopedia *La vita degli animali* della UTET. Egli paragona il sibilo del rettile a quello prodotto da un pneumatico di motocicletta nel quale sia stato conficcato un chiodo. Le morsicature di questo animale, che vive in quasi tutta l'Africa, provocano la coagulazione del sangue e sono quasi sempre mortali.

sarebbe stata fatale se il signor Fitzsimmons non gli avesse prontamente somministrato il siero contro il loro morso. Sapendo che i nostri due ragazzi amavano andare a caccia di serpenti, abbiamo pensato che fosse saggio acquistare un set completo di bisturi, siringa e antidoto, da usare in caso di incidenti nel corso dei nostri spostamenti successivi. Prima di partire, siamo stati fotografati con i serpenti in mano e non c'è bisogno che dica che non si trattava di cobra né di mamba.

I serpenti sono creature strane, dal comportamento inaspettato. In questo parco, essi vivono in perfetta amicizia, grandi e piccoli, attorcigliandosi l'uno all'altro in completa fratellanza. Non sembra esserci alcunché di malvagio nella loro natura. Qualche tempo fa, il signor Fitzsimmons ha messo alcuni topi nello spazio recintato dei pitoni. La mattina dopo ha scoperto che i topi avevano ucciso quattro pitoni. Quelle grosse creature sonnolente apparentemente erano state così insensibili da non accorgersi che i piccoli roditori avevano scavato dei buchi nei loro corpi intorpiditi.

Fitzsimmons è uno di quegli uomini di genio che illuminano tutto ciò che toccano. E' anche un bravo organizzatore, dote tutt'altro che comune in un genio. Il piccolo museo locale è stato costruito grazie ai suoi sforzi. La tossina dei serpenti da lui scoperta è conosciuta in tutta l'Africa, ma egli ha fatto esperimenti che lo hanno convinto che questo fluido è una cura adatta a curare anche l'epilessia. Egli ha raccolto le testimonianze di molte persone guarite grazie ad esso. La sua argomentazione è valida, ma, dato che non ha una laurea in medicina, egli non può presentare i propri risultati sulle riviste scientifiche e nei congressi e di questo si duole molto. La sua accusa sembra molto seria e merita di essere indagata, perché le

osservazioni di un uomo simile sono troppo preziose per chi soffre e non devono essere ignorate.

Il signor Fitzsimmons mi ha raccontato una storia sorprendente. Alcuni anni fa nella Baia di Algoa arrivò una canoa scavata in un tronco, che andava alla deriva. Dopo averla esaminata, egli stabilì che si trattava del legno di una pianta che non cresceva in Africa. Ne tagliò un pezzetto e lo mandò a Oxford. La risposta degli esperti fu che il legno proveniva da Giava o da Sumatra. Quel fragile guscio, spinto dal vento e dalle correnti, aveva attraversato tutto l'Oceano Indiano, come le caravelle di Colombo avevano attraversato l'Atlantico.

C'è un punto splendido per nuotare, nel quale arrivano grandi onde lunghe simili a quelle di Manly in Australia, che è protetto da un'inferriata tutt'intorno perché al largo della costa ci sono gli squali. Il signor Ashton Jonson e Billy si sono divertiti in acqua e io mi sarei volentieri unito a loro, ma purtroppo non è stato possibile trovare un costume da bagno della mia misura.

La sera, il Teatro dell'Opera era pieno. Un caro, vecchio Spiritualista ultraottantenne è salito sul palco per offrirci uno splendido *kaross*, adatto a ornare un palazzo, ma le sue parole gentili ci hanno fatto ancora più piacere del bel tappeto. Mi era stato detto che fra il pubblico era presente l'élite della città e del distretto e avvertivo un'atmosfera molto progressista. Quando ho detto che il Rabbino aveva voluto incontrarmi, tutti hanno applaudito rumorosamente e quando ho rifiutato di accettare come argomento di discussione una citazione della Bibbia, dicendo che in essa non vi è alcun testo che non ne abbia anche un altro che lo contraddice, hanno applaudito ancora di più. La maggior parte delle domande erano molto intelligenti, tranne qualcuna che sconfinava nel grottesco. Un uomo voleva sapere se in paradiso ci sono gli appartamenti. Ho risposto che dalle nostre informazioni risultava che ci fossero molte case, ma che non potevo essere più dettagliato. La pila di domande scritte era talmente alta che sono stato impegnato con le risposte dalle 20.15 alle 22.20. Ero stanco, ma non esausto. Tutto considerato, era stata una serata riuscita.

La mattina dopo abbiamo esplorato le numerose bellezze di Port Elizabeth. Siamo andati in auto fino a Punta Shoemaker, a dieci miglia di distanza, dalla quale si gode una bellissima vista sul mare. Ma l'intero tragitto è di una bellezza da sogno. I ragazzi sono andati a far visita a un amico, il signor George Clarke, che possiede un aranceto e una fattoria per la produzione di latte e latticini, lontana circa trenta miglia. Sono tornati raggianti e pieni di fango dopo una giornata piena di eccitanti avventure e hanno fatto la loro comparsa in una delle stazioni lungo la strada per Bloemfontein dove avevamo appuntamento. Ci è stato detto che nell'hinterland vi sono molte scimmie e che a qualche miglio dalla fattoria del signor Clarke, ad Addo, in un pezzo di macchia molto fitta, quasi impenetrabile, vive un branco di elefanti protetti dalla vegetazione e dalla propria aggressività. Stentavamo a crederlo.

Confesso che non avrei mai immaginato che degli animali selvatici di simili dimensioni potessero vivere così vicini a una grande centro civilizzato.

La sera tardi siamo partiti per Bloemfontein. Il marciapiede della stazione era affollato di persone care e generose, che si erano radunate per farci un applauso d'addio, accompagnato da saluti ad alta voce. Era piacevole portare con noi il ricordo dei loro visi felici e sorridenti.

Il faticoso viaggio verso la capitale dello Stato Libero di Orange è durato ventisei ore e quando, la sera del 1° dicembre siamo arrivati a tarda ora all'hotel Polley, eravamo sfiniti. In Sud Africa i treni non sono lussuosi – i sedili sono di pelle, non di velluto – ma non manca nulla di quello che ci si può ragionevolmente aspettare. Di tanto in tanto c'è una fastidiosa invasione di insetti, ma noi non siamo stati molto molestati. Si racconta di un viaggiatore che era stato punto seriamente e aveva mandato alla direzione una furibonda lettera di protesta. La sua collera era stata placata dalla risposta cortese e conciliante ricevuta, fino a quando dalla busta non era scivolato fuori un foglietto su cui c'era scritto: “Mandare a questo tizio il nostro prestampato per gli insetti.”

Man mano che ci addentravamo nel veld mi tornavano in mente molte cose del passato. Al crepuscolo, cominciavano a brillare le luci di Bloemfontein. Il tramonto era stato meraviglioso, una linea color cremisi aveva infuocato l'orizzonte, al di sopra della quale c'era una distesa di un delicato colore verde mela oscurata in alcuni punti dalle lunghe nuvole nere della sera, gli ornamenti più dolcemente malinconici della natura. Il verde mela è diventato blu scuro e questo si è fatto di un intenso porpora, al centro del quale brillava Venere. Tutt'intorno, nella luce fioca, si vedeva la grande pianura e le fantastiche collinette che si stagliavano in lontananza. Dov'erano i ragazzi che un tempo erano qui con me sul treno pulsante di vitalità e che, quando dai fuochi di guardia lungo il percorso giungeva la domanda, gridata: “Chi siete?” urlavano in risposta: “Siamo il Cameron.” Quel nobile battaglione era arrivato insieme al nostro ospedale. Loro combattevano i Boeri, noi combattevamo la febbre enterica, entrambi abbiamo perso molti uomini. Non so quale dei due nemici sia stato il più letale.

Abbiamo dedicato la nostra prima mattina a Bloemfontein a visitare i luoghi che frequentavo un tempo. Siamo saliti con l'auto sopra a un'altura che domina la città e mi sono reso conto di quanto il luogo si fosse ingrandito e avesse prosperato. Poi siamo scesi al bel campo di cricket Rambler, che sorge nel luogo in cui, in mezzo al fango, era accampato il nostro ospedale. La grande stanza del padiglione era la nostra sala principale, nella quale ho visto morire molti uomini. Non è cambiata e, nel piccolo palcoscenico vuoto in fondo, lo scenario del H.M.S. *Pinafore* 20) dava un tocco macabro alle scene orribili a cui avevo assistito in quella stanza. Infine, siamo stati portati a vedere due monumenti, uno dei quali commemora le battaglie dei coraggiosi cittadini olandesi contro i Kaffir.

L'altro monumento ha alla base le tombe del generale de Wet e del presidente Steyne, due uomini buoni e coraggiosi, davanti ai quali mi sono tolto volentieri il cappello. Tuttavia, esaminando l'iscrizione sul monumento, che commemora la morte di 26.000 donne e bambini nei campi di concentramento e, per quello che capisco di olandese, mi è parso che la scritta desse la colpa ai britannici di quelle perdite. Al giornalista olandese che era con noi ho detto che quell'affermazione non corrispondeva a verità e che era vergognosa. Anziché spiegarmi il significato dell'iscrizione che - mi hanno detto in seguito - non è offensiva, il giornalista ha pubblicato un'intervista sul *Volksblad*, il più importante giornale olandese, da cui si desumeva che io avevo criticato il monumento, quasi che le donne e i bambini non avessero il diritto ad averne uno. Non fa meraviglia che la cosa, per metà fondata su un malinteso e per metà sul travisamento, abbia fatto rumore in città.

Il mattino dell'intervista sono andato dal caporedattore del *Volksblad*, un gentiluomo molto cortese, che ha ascoltato con attenzione il mio racconto e quello di Ashton Jonson, volto a mettere in giusta luce l'accaduto. Ho detto che, essendo l'iscrizione in afrikaans, non in olandese, io l'avevo fraintesa. Non c'era stata intenzione, da parte mia, di gettare discredito su nessuno, le mie osservazioni erano semplicemente frutto di un equivoco. Ho fatto notare che il giornalista olandese, che era all'origine di questo guaio, avrebbe dovuto avvertirmi del mio errore. Poi ho preparato una lettera con il contenuto della nostra conversazione che sarebbe apparsa sul giornale il giorno dopo. I cittadini olandesi non erano al corrente del cambiamento della situazione e, nel pomeriggio, un cosiddetto commando di alcune centinaia di giovani si è radunato davanti all'hotel minacciando violenze. Noi eravamo lontani, impegnati in una gita in auto a Bradford Plain e, prima del nostro ritorno, quelle persone erano state disperse dalla polizia. A causa delle minacce nei nostri confronti, alcuni amici ci hanno consigliato di salire sul primo treno in partenza dalla più vicina stazione fuori città. Naturalmente era una cosa impensabile e la mattina dopo, quando siamo partiti regolarmente, non siamo stati affatto molestati. Alcuni resoconti dell'accaduto sono giunti anche in Inghilterra e io ho avuto l'occasione di vederli solo dopo mesi. Forse si è creata l'impressione che io abbia cambiato versione in seguito alle minacce di quella banda di violenti. Tuttavia, la cosa è completamente falsa, perché la dimostrazione ha avuto luogo alcune ore dopo la mia spiegazione.

Ero venuto a conoscenza dei fatti al tempo in cui erano accaduti ed ero sicuro del fatto mio. Verso la fine della guerra, i Boeri e i Britannici avevano radunato tutto il bestiame e abbattuto l'abbondante selvaggina del veld. E poiché, nella guerriglia, era impossibile distinguere i Boeri

20) H.M.S. sono le iniziali di *Her Majesty Ship*, la Nave di Sua Maestà, *Pinafore* è il nome della nave. *H.M.S.Pinafore* è il titolo di un'opera comica, che veniva rappresentata su quel palcoscenico per i soldati feriti.

combattenti dagli innocui contadini, si rese necessario concentrare tutti i maschi in luoghi prestabiliti. In questo modo, però, le donne e i bambini, soprattutto quelli che vivevano in fattorie isolate, correvano il rischio di morire di fame e di essere attaccati dai kaffir. Il Governo Britannico non poteva abbandonarli alla loro sorte, così li radunò dentro ad alcuni campi vicino alla ferrovia, dove si poteva far arrivare il cibo. Sfamare le mogli mentre eravamo in guerra con i mariti fu uno straordinario atto di clemenza. Sfortunatamente, il paese fu colpito da un'epidemia di febbre enterica, di morbillo e di scarlattina, che provocò la morte di molte persone, anche se credo che la mortalità nei campi non sia stata più alta che in città. Date queste circostanze, un monumento che causi rancore verso i Britannici, incolpandoli, sarebbe una cosa inaccettabile, ma mi è stato assicurato che una simile accusa non era nelle intenzioni.

Questo incidente politico a Bloemfontein ha avuto molte ripercussioni. In un fondo piuttosto fiacco, il *Cape Argus* ha descritto il mio intervento come "privo di tatto". Ma c'è un punto in cui è difficile distinguere il tatto dalla viltà e se un suddito britannico può guardare un'iscrizione che gli appare come un insulto e una diffamazione del suo paese senza protestare, questo punto è stato raggiunto. Non è questa la tradizione della nostra razza. D'altra parte se, come mi ha assicurato il caporedattore del *Volksblad*, l'iscrizione è inoffensiva, la mia protesta è il risultato di un giudizio erroneo favorito dal giornalista olandese al mio fianco. Dopo questo episodio, tuttavia, è venuto a galla che molti britannici, a loro volta tratti in inganno dall'iscrizione, avevano la mia stessa opinione sul monumento. Uno dei cittadini più in vista mi ha scritto: "Vorrei umilmente ringraziarla per aver parlato con franchezza di quell'infelice 'monumento all'Odio', che deturpa questa città e contribuisce ad alimentare l'odio razziale che è la maledizione e la debolezza del Sud Africa."

Su alcuni giornali nazionali è apparsa una grande quantità di insulti nei miei confronti, che non mi hanno offeso, ma hanno turbato la coscienza di alcuni cittadini olandesi. Ecco una delle lettere che ho ricevuto:

"Caro Signore,

in qualità di Sudafricano di lingua olandese e strenuo nazionalista, desidero farle sapere che considero ingiustificati e del tutto fuori luogo gli insulti che le sono stati rivolti.

Avendo letto le sue opere e conoscendo i suoi sentimenti verso l'umanità in generale, sono sicuro che non era sua intenzione offendere alcuna parte della comunità. I meschini commenti su *ons Vaderland* dovrebbero essere trattati con il disprezzo che meritano. Mi sembra che questo attacco alla sua missione in Sud Africa oltrepassi i limiti della decenza e che si debba essere rosi dalla malignità per giungere a questo livello.

La autorizzo a fare l'uso che crede di questa lettera."

Avrei reso un pessimo servizio al mio gentile corrispondente se avessi reso pubblico il suo nome, anche se ero autorizzato a farlo. Vorrei anche dire ai miei amici olandesi che avrei protestato con lo stesso vigore per un'iscrizione messa dai Britannici che gettasse un'ombra sull'umanità dei Boeri e causasse attriti razziali.

La sera siamo andati con due auto a Sanna Post, dove furono inflitte gravi perdite alla batteria Q e dove Hornby ebbe la sua V.C.. 21) Avevo un ricordo vivo di questo posto, di quando le carcasse dei cavalli indicavano ancora la disposizione delle armi da fuoco/cannoni. Il paesaggio non era molto cambiato. Uno dei nostri autisti aveva combattuto a fianco di De Wet e da lui abbiamo sentito la storia vista dall'altra parte. Il vecchio acquedotto era ancora in piedi e io penso che l'errore di Lord Robert, l'unico da lui fatto nella campagna in Sud Africa, sia stato di non essersi diretto subito a est per potersi garantire l'approvvigionamento di acqua dal quale era stato tagliato fuori. Quella sventurata omissione contribuì ad aumentare le nostre perdite, visto che morirono più uomini per malattia che per le pallottole. Stento a credere che questa città così pulita, fresca e salubre sorga nel luogo infernale in cui seppellivamo sessanta uomini al giorno e il cui odore si avvertiva a miglia di distanza.

Sulla via del ritorno siamo passati accanto a un uomo bianco vestito di stracci come un kaffir, con un'espressione fiera ed energica, una barba gialla e crespa, occhi blu e la figura di un Adone. E' uno dei Boeri senza terra, l'esempio di un problema di difficile soluzione. Nipote degli uomini che hanno conquistato questo territorio, egli ne è stato diseredato ed è rimasto, per capriccio del fato, senza neanche una iarda su cui vivere. Egli è il mezzadro, il Boero delle remote pianure, forse ignorante, ma vigoroso e capace, buon cacciatore e combattente. La fattoria appartiene ai fratelli maggiori e i soldi per comprarne un'altra non ci sono. Che cosa può fare? I Voortrekkers, i Boeri dell'Angola, i pionieri di Stellaland e tutti gli strani virgulti

che spuntano sul vecchio albero olandese hanno origine da questa situazione. Sono individui splendidi, a cui il destino crudele ci mette ogni tanto in opposizione.

21) V.C. indica la croce Vittoria, una decorazione istituita nel 1856 dalla regina Vittoria, che ha regnato sulla Gran Bretagna e sull'Irlanda dal 1837 al 1901, assegnata per notevole coraggio dimostrato sotto le armi.

La nostra missione spiritista a Bloemfontein sembra aver avuto un grande successo, malgrado la disavventura politica. Lo provano i molti messaggi e le lettere che abbiamo ricevuto. Non posso trattenermi dal citarne uno: "In un'epoca materialista come questa, l'aver fatto parte di un uditorio di più di duemila persone che hanno ascoltato affascinate un sermone sull'immortalità dell'anima durato più di due ore e pronunciato non in chiesa ma in un teatro, è stata un'esperienza meravigliosa. Molti, venuti per farsi beffe, sono rimasti per pregare. Non posso fare a meno di pensare a un paragone biblico: "Quando sentirono

parlare della resurrezione dei morti, alcuni si burlarono, ma altri dissero: ‘Ti ascolteremo ancora su questo argomento.’ Sono cose come questa che aiutano ad andare avanti.”

Poco prima di partire ho incontrato Leonard Flemming, un uomo di mezz’età, piccolo e forte, con tutte le qualità di uno scrittore importante. Le sue opere, indispensabili a chi voglia stabilirsi qui a coltivare la terra, dovrebbero essere più conosciute anche in Inghilterra. Flemming è nato in Australia ed ha cominciato a rendersi utile nella fattoria di famiglia, in mezzo al bush, appena ha imparato a camminare. Perciò non bisogna dimenticare che quello che è possibile a lui potrebbe risultare impossibile a un comune emigrante.

Nella capitale dello Stato Libero dell’Orange ho incontrato altri uomini che sono stato felice di conoscere. Fra di essi, c’era un elegante pastore metodista, un Gallese di nome Frank Edwards che, malgrado l’abito religioso, nel 1914 si era arruolato come soldato semplice ed era stato presto promosso a comandante della compagnia. Mi ha raccontato una visione avuta in Francia, in cui gli era apparsa la madre morta, che lo aveva preso per mano e guidato fuori dalla trincea coperta. Subito dopo, questa era crollata. Esistono molte storie simili ed è strano che venga deriso l’unico sistema filosofico in grado di spiegarle!

Un altro personaggio di rilievo era il generale Grobler, un uomo dall’aspetto distinto, amministratore dello Stato. Nella battaglia di Stomberg, egli comandava i Boeri e mi ha fornito un resoconto molto interessante dell’attacco di Gatacre, condotto molto bene e di sorpresa. Sulla collina, i Boeri erano sul punto di arrendersi quando Gobler arrivò al galoppo con trecento uomini a cavallo *dietro* ai cannoni britannici, che stavano sparando a ventaglio sugli avversari. Riuscì a raggiungerli senza essere visto e salvò la situazione. Venne anche ferito e, poco tempo dopo, fu fatto prigioniero dai Britannici. Oggi il paese sembra essere governato da uomini come lui e come Smuts, Hertzog e Fourie, che trent’anni fa ci dettero grandi preoccupazioni.

Il nostro treno, partito il 6 dicembre per il Natal, ha incrociato quello su cui viaggiava il generale Smuts, venuto a presiedere un congresso del partito del Sud Africa. Più si conosce la politica sudafricana, più si ammira Smuts. Egli è veramente un grand’uomo e se il paese riesce a rafforzarsi acquisterà stima e reputazione. Egli lavora per l’Africa come un africano e la sua Africa è una terra unita, nella quale i Boeri e i Britannici vivono come fratelli. I suoi oppositori, i nazionalisti, capeggiati da Hertzog, hanno una concezione più ristretta di un paese prevalentemente olandese. Il loro punto di vista è molto chiaro e se fossimo del loro sangue penso che lo apprezzeremmo. E’ la loro terra, dicono. Essi l’hanno fondata e ampliata, hanno conquistato la natura e i selvaggi. Per evitare i Britannici, si sono spostati sempre più lontano e, malgrado ciò, adesso si ritrovano a far parte dell’Impero. Se di giogo si tratta, è un giogo leggero, ma la creatura che deve sopportarlo è fiera e irrequieta.

Dopo il mio ritorno a casa ho appreso che i Nazionalisti hanno vinto le elezioni del 1929 con una grande maggioranza, ma Smuts vincerà sulla lunga distanza.

Il 5 dicembre abbiamo attraversato la fertile pianura che separa Bloemfontein dal Natal, una meravigliosa distesa verde e gialla, con strisce color caffè, dove si aprono i dongas, le forre prosciugate dal sole.

A lunghi intervalli, le accoglienti case bianche fanno capolino fra gli eucalipti che le avvolgono come un nido verde. Sulla pianura dolcemente ondulata sorgono i kopjes, isolati, fantastici, turrati, merlati e meravigliosamente bizzarri. Al museo di Città del Capo ho comprato un opuscolo sulla geologia del paese, che non mi è stato molto utile. Gli studiosi di scienza non sembrano rendersi conto che le persone incolte come me non ricavano nulla dal loro gergo. Pur avendo letto tutto il libro, non ho trovato alcuna spiegazione razionale alla domanda di chi osserva il paese con occhi dietro ai quali c'è un cervello: "Come mai i kopjes, queste formazioni uniche al mondo, che si stendono per migliaia di miglia, si trovano proprio qui?" La spiegazione più plausibile è che il livello dei kopjes sia quello originario di tutta la pianura sabbiosa, abbassatasi nel tempo per l'azione del vento, della pioggia e delle tempeste di sabbia. Le parti più dure e pietrose non si sono dissolte altrettanto in fretta – anche se si stanno dissolvendo – e sono rimaste a spingere la loro strana sagoma fuori dalla pianura infossata.

Fino a quando non troverò una spiegazione migliore, mi dovrò accontentare di questa.

Il passaggio dall'alto veld dove eravamo ieri alla vegetazione lussureggiante semitropicale del Natal in cui siamo entrati questa mattina, è meraviglioso. Siamo arrivati a Maritzburg alle 5.30 del mattino e persino a quell'ora improba abbiamo trovato il signor Mason ed altri Spiritisti locali ad attenderci sulla banchina, mentre il signor Etellin, il bravo direttore dell'Hotel Imperial, ci è venuto incontro per darci il benvenuto. Il suo albergo è molto confortevole e non potremmo essere alloggiati meglio.

La sera, alla riunione in municipio, che spero di aver tenuto bene, è stato incaricato della presidenza il signor Mason, un ardente Spiritualista, ex sindaco della città. Il grande caldo deponiva a sfavore di una partecipazione numerosa, ma il risultato è stato ugualmente notevole. Avevo passato la giornata visitando la città, vivace e prospera, con 25.000 abitanti, situata in quella che si potrebbe chiamare la zona collinosa dell'alto veld. La sua altitudine di 1800 piedi costituisce un punto intermedio per quelli che vivono più in alto o più in basso e che desiderano un cambiamento di clima. Siamo spaventati al pensiero che a Durban faccia più caldo perché questo è il massimo che possiamo sopportare. Ho fatto due nuotate per alleviare la calura ma, anche così, rimane lo stesso il limite.

C'è un eccellente museo con alcuni dipinti boscimani, ma quello che mi ha incuriosito di più è stata una moneta trovata negli scavi per le fondamenta di un

edificio. E' un bronzo dell'antica Giudea con il disegno di un calice, risalente al 200 a. C. Come è arrivato in Natal un oggetto simile? Un baratto, un naufragio o altro? Sarebbe un argomento eccellente per uno psicometrista.

Il museo che mi ha interessato di più è stato il Voortrekker, contenente le vestigia dei pionieri boeri, che per molti aspetti ricordano quelle dei Mormoni a Salt Lake City. Per cominciare, c'è una carrozza coperta, simile alle diligence con cui Brigham Young attraversò la prateria. Ma la parte più interessante è la collezione di vecchi fucili a pietra focaia e i fucili per elefanti con cui quegli uomini straordinari sconfissero gli Zulu. Ci sono anche quadri che fanno comprendere un episodio storico che merita una digressione.

Il 1835 fu l'anno del grande spostamento dei contadini boeri dal Capo. Migliaia di essi andarono verso Nord per sottrarsi alle sgradite leggi britanniche e all'inaccettabile abolizione della schiavitù, considerata giovevole e morale da quei Puritani del Vecchio Testamento. Essi si diramarono in tante direzioni e nel 1838 lunghe file di carri trainati dai buoi, stipati di donne e bambini, scortati da un nugolo di uomini a cavallo arrivarono nel Natal settentrionale, riversandosi giù dai passi. Proprio allora la Gran Bretagna aveva esteso il suo dominio fino al Natal meridionale e aveva conquistato Port Natal e Durban. Fu così che, dopo tutti gli sforzi che avevano fatto, i Boeri si ritrovarono faccia a faccia con coloro dai quali erano fuggiti. Il Natal a quel tempo era praticamente spopolato perché il terribile Panda, figlio di Chaka, e la sua feroce tribù avevano ucciso tutti, ad eccezione di poche creature che si erano nascoste nelle strette gole delle montagne. Panda fu assassinato da Dingaan, che gli successe. I Boeri lo considerarono il legittimo proprietario, per diritto di conquista, e si affrettarono a chiedergli una garanzia legale. Il loro leader, Piet Retief, si recò al kraal di Dingaan con settanta uomini per ottenere il prezioso documento che avrebbe garantito la loro posizione nei confronti dei Britannici. Dingaan li convinse a lasciare i cavalli e i fucili fuori dal kraal, poi li uccise tutti. Nel museo c'è uno schizzo straordinario nel quale si vede Dingaan con una faccia diabolica che balza in piedi all'improvviso e dà il segnale per il massacro, colpendo l'aria con la sua zagaglia. Anche le facce sconvolte, indignate e dolenti dei Boeri sono mirabilmente raffigurate.

L'atto successivo del dramma è stato anche più terribile. Gli Zulu piombarono addosso ai laagers di sorpresa, uccidendo tutti quelli che incontravano. Morirono seicento persone. Ancora oggi questo distretto si chiama Weenen, il posto delle lacrime.

Poi arrivò il terzo atto, nel quale, come deve essere, il cattivo viene punito. Quegli individui coraggiosi si riunirono e attesero l'attacco degli Zulu. Sistemarono i carri in modo da formare un quadrato, al centro del quale misero le famiglie e i beni, chiudendolo con delle catene di ferro. Poi, con nervi saldi e mira precisa, usando i fucili che sono oggi al museo e che ho preso in mano, essi diedero una bella batosta

agli Zulu, tanto che ancora oggi il posto si chiama Fiume Insanguinato. Quarant'anni dopo, i Britannici compirono un'impresa altrettanto grande a Rorke Drift. Al Fiume Insanguinato gli splendidi e disciplinati Zulu impararono, per la prima volta in vita loro, che sulla terra esisteva qualcuno più forte di loro. I Voortrekkers erano uomini terribili e meravigliosi. Al museo sono appesi i calzoni di cuoio di uno di loro, la cui circonferenza in vita doveva misurare non meno di sessanta pollici e, dato che è difficile immaginare un Voortrekker grasso, quell'uomo doveva essere un gigante.

Prima di cominciare a parlare di Durban, voglio riferire una storia raccontatami al termine della conferenza da un cittadino moderato, che gode di buona reputazione. La sua bambina era stata aggredita da un ragazzo kaffir mentre andava a scuola. All'improvviso, balzò fuori un cane, che attaccò il ragazzo mettendolo in fuga e poi accompagnò a casa la bambina. Tutta la famiglia gli accarezzò la testa e lo coccolò fino a quando, poco dopo, l'animale si smaterializzò davanti ai loro occhi. Era per metà Airedale e per metà terrier irlandese, non corrispondeva a nessun cane smarrito e non apparteneva a nessuno dei vicini. E' facile definire falsa questa storia, ma oggi il mondo è più saggio ed è giunto il tempo di portare alla luce altri esempi come questo. La bambina naturalmente era medianica e il controllo, che i Cattolici chiamano Angelo Custode, ha prodotto la materializzazione. Non si tratta di miracoli, tutto può essere ricondotto a una legge naturale poco capita.

Capitolo IV

Durban – La Valle delle Mille Colline – Il caso probatorio di Abduhl Latif – Una seduta a Durban – Dick King – La protezione dei nativi – Denis fa il suo debutto – La veggente zulu – Uno splendido bagno – Il problema degli indiani.

La sera di venerdì 7 dicembre abbiamo raggiunto Durban, dopo un viaggio in auto di 60 miglia attraverso un paesaggio di incredibile bellezza, che, in alcune parti, ricorda quello inglese. Si deve superare una catena di montagne alte 2500 piedi percorrendo una strada che mi è parsa un notevole lavoro di ingegneria e che ad ogni svolta mostra meravigliose prospettive. Le curve sono tremende e l'autista deve andare piano e avere dei buoni freni, se non vuole che sia l'ultima volta che si trova dietro a un volante. Molte auto sono precipitate giù dal pendio e un uomo, che aveva lasciato la sua Ford con dentro la moglie e i tre figli parcheggiata lungo il declivio per andare a riempire una latta d'acqua, al suo ritorno non l'ha più trovata. Era andata indietro, finendo nell'orribile abisso. Le nostre auto erano guidate senza rischi dai fratelli Walsh, rappresentanti locali della grande ditta Williams, Hunt e Co., che hanno compensato con la loro cortesia la fredda accoglienza del Governo. Forse però eravamo stati viziati dalla grande gentilezza canadese e ci aspettavamo troppo dal Sud Africa ufficiale.

A metà percorso abbiamo fatto una sosta per ammirare una fantastica valle laterale, che si allunga a perdita d'occhio fino all'orizzonte e termina con una fila di rilievi dalla punta piatta. E' la Valle delle Mille Colline, famosa per la sua bellezza e il suo mistero, che pochi sono riusciti a penetrare. Non ci sono strade per raggiungerla e bisogna ammirarla da lontano. Ci è stato detto che in questo strano luogo selvaggio vivono almeno 20.000 Pondo e Zulu staccatisi dai loro clan, raramente visibili ai bianchi e autosufficienti grazie ai piccoli appezzamenti coltivati a granturco. Sono degli strani vicini per una grande città civilizzata. Un viaggiatore che ha esplorato la zona mi ha detto che ogni uomo ha uno scudo, una zagaglia e un bastone. 22) Tuttavia, se i bolscevichi li lasciano stare, al momento essi non rappresentano un pericolo.

La nostra prima impressione di Durban è stata di stupita ammirazione. Non ci aspettavamo di trovare una città così splendida, con strade ampie, grandi edifici pubblici, magnifici alberghi e ogni attrattiva desiderabile. Alloggiavamo all'hotel Marine, che si affaccia sulla baia ed è confortevole come tutti quelli in cui siamo stati finora, fatta eccezione forse per il Mount Nelson. I servitori indiani sono veloci, silenziosi e attenti e offrono un servizio che poche città europee possono vantare. Sono individui strani e imperscrutabili. Uno di loro è entrato nella mia stanza con una richiesta perfettamente lecita, ma fatta con una voce così bassa e suadente che io, che sto diventando un po' sordo, non riuscivo a sentire. Ho creduto che volesse i

soldi per il giornale o che volesse farmi pagare la carta da lettere. Finalmente, con l'aiuto di mia moglie, ho scoperto che voleva farmi un ritratto per un giornale indiano. Non ho accettato.

Malcolm è andato a Johannesburg – è il suo primo volo lungo da solo – e ci siamo divertiti a leggere una sua intervista o, meglio, degli estratti di essa, su di un giornale di Durban. Insieme al divertimento, c'era anche un po' di sbigottimento perché l'articolo, intitolato: "Il giovane Doyle cerca le luci rutilanti", dava l'idea che egli fosse andato a Jo'burg in cerca di night club, rimpiangendo nel contempo la mancanza di una pista da corsa. La seconda affermazione dava un'impressione corretta dei suoi interessi, dato che lui è uno sportivo. La prima, invece, poteva sviare il lettore, visto che lui è astemio, vegetariano e non fuma, almeno per ora. Il piacere del ballo e di altri divertimenti innocenti non accompagnati dall'assunzione di alcool, è una delle caratteristiche più piacevoli della nuova generazione, condivisa da molti ragazzi oltre ai miei. Quando ero giovane, questo avveniva molto di rado ed è un grande miglioramento.

Il nostro gruppo è stato accresciuto dall'arrivo da Città del Capo della signora Ashton Jonson. Ella aveva generosamente acconsentito a lasciare venire con noi il marito, che ha fatto da cuscinetto fra me e il mondo. Anche lei è straordinariamente utile e le sue risposte alle numerose domande sul paranormale sono da prendere a modello. Ora che il gruppo è al completo, il nostro umore è persino più allegro di quando abbiamo cominciato.

Mentre siamo impegnati in questa missione, abbiamo avuto la prova della protezione degli spiriti. Il 26 novembre la signora Court, chiaroveggente dilettante di Città del Capo, mi ha scritto:

"Desidero dire a Sir Arthur che ai piedi del palco, sulla sinistra, c'era uno Spirito Orientale, Indiano o Persiano - io sono incline a crederlo Indiano - alto, magro, con il viso allungato e la fronte alta, la barba fine e rada, lunga un piede. Indossava un'ampia tunica bianca e intorno al capo, secondo lo stile orientale, aveva un turbante sotto al quale portava un copricapo nero. Era

22) Il bastone si chiama *knobkerry*, è corto, robusto e con un pomo. E' usato dagli indigeni del Sud Africa per colpire o per essere lanciato.

tutt'altro che ben vestito, il turbante e la tunica erano logori. Teneva fra le mani un lungo bastone, al quale si appoggiava. Il suo nome è Abdullah. Riferendosi a Sir Arthur, questo Spirito mi ha detto: 'Molti anni fa, quando avevo fame, lui mi ha dato da mangiare non solo pane, ma qualcosa di meglio del pane e questo non lo dimenticherò mai. Egli continua a nutrire gli affamati e io gli dico di stare allegro, perché gli sono vicino per dargli forza e coraggio. Gli tengo la mano sulla testa e gli do la mia benedizione; l'ho già fatto altre volte, anche se lui non lo sa. E, mentre la luce del giorno svanisce, il sole della sua vita diventerà più luminoso. Nella sera della sua vita ci sarà una grande luce. Fratello, ti faccio i miei auguri.' In inglese

queste parole suonano piatte e monotone, lo stile orientale è troppo bello per essere tradotto. Se Sir Arthur riceverà questo messaggio, non credo che ravviserà il fratello riconoscente, ma io ne ho ugualmente trascritto il contenuto per lui.”

Queste parole erano molto belle, ma non c’era niente per provare che fossero autentiche. Il fatto che la figura avesse un turbante avvolto sopra a un copricapo, suggeriva un Persiano piuttosto che un Indiano, ma al di là di questo non si poteva andare.

Ieri, 8 dicembre, ho ricevuto da Londra una lettera datata 9 novembre. E’ di R. H. Saunders, un amico che per alcuni anni è stato in contatto con un spirito persiano di nome Abduhl o Abdulla Latif, personaggio storico vissuto al tempo di Saladino. Nel suo eccellente libro *Guarire per opera dello Spirito* Saunders riporta alcuni particolari della sua venuta nel mondo moderno. Riporto un estratto della lettera:

“Oggi alle 4.30 ho partecipato a una seduta con la signora Roberts Johnson, con Hector Munro e con altri amici. Ho chiesto al controllo Joe Griffiths, che aveva già svolto un lavoro simile per me in India e in Australia, di venire a vedere come stavate.

“Eh! – mi ha detto Joe – farò il summit per te ... tornerò subito...”

C’è stata una pausa di circa tre minuti, poi Joe è tornato, dopo averti fatto una visita lampo.

“Non sta troppo bene, ti dico, non stava molto bene quando ha cominciato.”

“Questo lo so – ho risposto – ma starà meglio?”

“Puoi starne certo, perché adesso c’è Abduhl Latif con lui. Eh! Egli è ben seguito. Dovrebbe stare a riposo, ma è un lavoratore e non molla. Si farà un sacco di amici laggiù e quando ritornerà sarà un uomo migliore.”

“Dove lo hai trovato?” gli ho chiesto.

“Eh, non posso dirti dove, ma c’era una fonte d’acqua inesauribile.”

Che cosa può dire il critico? Riguardo alla fonte d’acqua, in quel periodo eravamo a pochi giorni di distanza da Città del Capo. Questo, tuttavia, potrebbe essere ipotizzato dal medium in modo normale. Ma quando, come in questo caso, due soggetti, indipendentemente l’uno dall’altro, descrivono Abdulla nell’atto di darmi energia per il mio lavoro, penso che sia mentalmente perverso e disonesto attribuire questo fatto a una pura coincidenza. Sentiamo di essere governati da vicino e che il velo che ci divide è molto sottile.

Ieri ho avuto una seduta con la signora Kelland e l’ho trovata una medium eccellente. Anche se non ha la stessa facilità e precisione della signora Kimpton nell’ottenere i nomi, le è di poco inferiore. Ha avuto alcuni nomi e messaggi per me, dei quali ho sminuito l’importanza perché la maggior parte di essi poteva essere stata presa da *Who’s Who?* 23). Ma lei ha messo subito a tacere i miei dubbi facendo la stessa cosa per Ashton Jonson. Lavora molto nei villaggi più piccoli e dice che c’è

un interesse diffuso per questa materia. Sarebbe curioso se questa terra dell'oro si dimostrasse, come dice Pheneas, "un faro per la razza umana."

Vicino al nostro hotel, c'è una statua di Dick King, che ritrae in modo efficace un uomo stanco su di un cavallo affranto di fatica. Mi chiedo quante persone in Inghilterra abbiano sentito parlare di Dick King e di come ha salvato una colonia britannica. Se non altro, però, egli è conosciuto e onorato nel luogo in cui ha compiuto l'impresa. Nel 1840, i Boeri ci respinsero fin quasi al mare e anche il nostro ultimo forte era in pericolo. Se non fossero arrivati presto i rinforzi il gruppo di Inglesi in arrivo, al momento dello sbarco avrebbe trovato i tiratori scelti boeri appostati lungo la costa. In quel momento difficile, King andò a cercare aiuto. Dopo aver scoperto che non poteva attraversare la pianura, egli fece guardare al cavallo la baia, poi cavalcò per nove giorni attraverso fiumi e montagne, percorrendo 600 miglia. Solo la storica cavalcata del famoso messaggero che portò a James la notizia della morte di Elisabetta può reggere il confronto. Alla fine della sua fortunata cavalcata arrivò a Grahamstown, da dove la notizia fu trasmessa a Città del Capo e da qui furono inviate truppe di rincalzo per salvare il forte. Ancora oggi gli abitanti del Natal si tolgono il cappello in segno di rispetto verso la memoria di Dick King.

23) *Who's Who* è un libro che viene pubblicato ogni anno in Inghilterra e che contiene le biografie di personaggi importanti e popolari, elencati in ordine alfabetico.

Un'altra statua di Durban sulla quale vorrei spendere due parole è il monumento ai caduti. E' il più bello che io abbia mai visto, anche se ha un'aggiunta che lo deturpa e che dovrebbe essere subito rimossa. Si può nascondere o eliminare un dipinto o un libro, ma nessuno sembra possedere l'autorità di modificare una statua dopo che è stata eretta. Lo abbiamo scoperto anche noi con orrore ad Hyde Park, con la statua di Rima. 24) Il cenotafio di Durban è costruito secondo il consueto stile Lutyens 25) e porta una nobile iscrizione. Alla base c'è l'effigie in bronzo di un soldato morto, illuminata da una lampada perennemente accesa. Questa parte del monumento è di una perfezione insuperabile. Ma lo scultore, nel tentativo di superare se stesso, ha purtroppo aggiunto due angeli che portano in alto l'anima dell'uomo sovrastata da una colomba, simbolo dello Spirito Santo, sotto a un cielo stellato. Il gruppo, in stile egiziano, è costruito in porcellana di Faenza dai vistosi colori giallo e blu e copre il frontone di pietra. Oltre ad essere un'aggiunta chiassosa e bizzarra, rappresenta un inserimento inutile. Se qualche comitato coraggioso riuscisse a far togliere questa aggiunta dal cenotafio – la cosa non dovrebbe essere difficile – qui ci sarebbe una delle statue più straordinarie dell'Impero.

Persone autorevoli mi hanno detto che ci sarebbe ragione di creare una Società per la Protezione dei Nativi contro la Crudeltà, specie per quello che avviene nelle fattorie isolate. Senza dubbio vi sono individui violenti sia fra i Britannici che fra gli Olandesi, ma i casi che mi sono stati riferiti riguardano gli Olandesi, che

hanno fama di essere più duri dei Britannici verso gli indigeni. C'è bisogno di qualcuno che controlli che il nativo ferito o morto ottenga giustizia e che il criminale venga punito come merita. Oggi non è così e ultimamente ci sono stati casi di omicidio in cui il condannato se l'è cavata con una piccola multa. Un rappresentante della Società di Protezione avrebbe potuto affiancare in modo efficace l'azione della magistratura.

Nel caso Roos, due Boeri sono stati chiamati in giudizio per aver picchiato a morte un ragazzo kaffir e aver nascosto il suo corpo in un formicaio, confidando che gli insetti lo avrebbero distrutto. Anche il fratello è stato picchiato, ma è riuscito a scappare e a dare la notizia. Anche se i fatti erano chiari, i due uomini se la sono cavata con una multa. Mi sono stati raccontati altri casi simili e, anche se la maggior parte degli Olandesi è benevola quanto i Britannici, i pochi barbari che compiono questi atti dovrebbero essere severamente puniti. Casi simili causano disaffezione nei nativi e questo costituisce un pericolo politico, anche se la questione principale è quella morale. Piuttosto che essere screditata con accuse di tortura e di assassinio di indigeni inermi, sarebbe meglio che la Gran Bretagna non avesse legami con il Sud Africa. Ma sono sicuro che basterebbe una punizione esemplare per rimettere le cose a posto, per questo una S.P.N.C. forte sarebbe l'organismo giusto.

Dopo che ho scritto questo paragrafo sono stati sottoposti alla mia attenzione molti casi di maltrattamenti di nativi e di omissioni da parte dei magistrati. Negli ultimi diciotto mesi, ci sono stati due episodi nello stesso distretto. Alcuni contadini, che avevano ucciso un nativo e ne avevano mutilato un altro, sono stati assolti dopo che avevano sostenuto pretestuosamente di averli scambiati per selvaggina. A Rustenburg un giudice ha condannato a sei mesi un uomo che aveva picchiato a morte un ragazzo kaffir. Il magistrato ha un nome britannico, perciò la mia accusa non è razziale, ma in entrambi i casi i colpevoli erano olandesi. In un altro caso, il direttore di un'azienda ha colpito a morte un ragazzo kaffir ed è stato assolto. Oggi vedo riportato sui giornali del mattino il seguente caso:

Betnal, martedì.

“Due Europei, J. Nafte, agricoltore celibe di 38 anni di Bankpan e J.J. van Niekerk, sposato, di circa 28 anni, sono stati arrestati ieri per la morte di un nativo avvenuta nella loro fattoria. Presumibilmente, il defunto è stato afferrato, legato a un carro con delle redini attorno al collo e tenuto in questa posizione per due ore, per punirlo della sua cattiva condotta. Sembra che poi il nativo sia stato portato nella cucina dell'abitazione. Non vi sono testimoni oculari di ciò che è successo in questo locale, ma i vicini hanno udito dei rumori e il nativo è stato visto uscire trascinandosi carponi per terra. Alcune dichiarazioni affermano che è stato appeso a un albero per una gamba e che è stato percosso. Il nativo è morto verso le tre pomeridiane. Nel pomeriggio, la polizia di Bethal è stata informata dal caposquadra

J.J. van Niekerk che davanti alla porta della cucina della fattoria c'era un nativo morto. Sembra che abbia

riferito anche di non essere a conoscenza delle circostanze attraverso le quali il nativo fosse giunto là né di cosa gli fosse successo. Ha inoltre informato la polizia della scomparsa di tutti gli altri ragazzi impiegati nella fattoria. Questi

24) Rima è un monumento commemorativo dedicato al naturalista W.H.Hudson. E' formato da un muro di pietra, lungo 3 metri e alto 1 e mezzo, che forma la base per un bassorilievo di Rima, un personaggio mezzo uomo mezzo animale protagonista di un libro di Hudson. La scultura, eseguita da Epstein nel 1925, venne considerata oscena e causò fra gli Inglesi una reazione furibonda.

25) Edwin Landseer Lutyens(1869-1944), architetto e urbanista inglese, ha fatto parte dapprima del movimento Arts and Crafts, ma in seguito ha aderito a moduli classicheggianti. Ha disegnato il piano urbanistico di Nuova Delhi e molti dei suoi edifici.

ragazzi, settantadue in tutto, si sono presentati ieri sera alle otto alla stazione di polizia. Ne sono risultate delle indagini e il medico legale ha eseguito l'autopsia, che ha rivelato che la schiena del giovane era ridotta in polpa, tre costole erano rotte, lo sterno spezzato e c'erano contusioni in tutto il corpo. Kack Nafte e Johannes Jacobus van Niekerk sono

stati arrestati la sera stessa con l'accusa di omicidio e rinchiusi nella prigione locale." 26)

Non credo di esagerare se dico che, quando accadono cose simili sotto a quella che è ancora, nominalmente, la bandiera britannica, dovrebbe esserci un'inchiesta e dovrebbero essere presi dei provvedimenti. Sulla questione, è però anche giusto citare il commento della signora Millin:

“ Se paragoniamo il comportamento dei Boeri verso i nativi con quello dei Belgi in Congo, dei Tedeschi in Africa sud occidentale o dei Portoghesi sulla Costa Orientale, esso è un modello di benevolenza. In Sud Africa, inoltre, a differenza dell'America, i neri non vengono né bruciati né lapidati. Ma fatta eccezione per l'ideale inglese, per la tradizione del Capo o per qualche Sudafricano generoso, il Kaffir ha poca speranza di avere un trattamento benevolo da parte dei bianchi.”

A proposito del maltrattamento dei nativi, una persona autorevole del Free State fa notare che da loro questi crimini sono molto rari, anche se sono comuni nel Transvaal. Scrive che di recente c'è stato un solo caso di una ragazza legata a un carro e fatta correre per miglia, poi trovata morta in un capannone. Al brutto è stata comminata una multa non superiore alle 2 sterline. Questo caso ha ispirato un bel poema pubblicato da tutta la stampa sudafricana, terminante con il verso:

“Ours is the fall, not yours; this will reflect
Upon the very future of us all,
Honour, prestige and justice and respect,

So much of this is lost, so far we fall.” 27)

Un Britannico, che ha vissuto a lungo nelle pianure remote/remoti altipiani e ha lavorato nella polizia per cinque anni, mi ha fornito un resoconto equilibrato nel quale dice che, in generale, il trattamento dei nativi da parte dei Boeri non è cattivo e che, per certi aspetti, è migliore di quello dei Britannici. Il suo parere è che i Britannici vogliono le cose fatte in modo ordinato e tengono i nativi a distanza, offrendo loro una giustizia impassibile. I Boeri, invece, chiacchierano con loro per ore, hanno molti interessi in comune e hanno maggiore familiarità. Per questo i Boeri riescono a pagare meno dei Britannici la manodopera locale. Ma pur difendendo i Boeri quest'uomo scrive anche: “Con una giuria composta da Boeri delle zone isolate, che ricusano abitualmente gli eventuali giurati britannici presenti, i nativi non hanno alcuna speranza. Recentemente, un agricoltore ha inseguito un Kaffir con l'auto, lo ha investito e si è allontanato abbandonandolo nel veld con un braccio rotto. I giurati britannici sono stati ricusati e la giuria, composta solo da Boeri, lo ha giudicato ‘non colpevole’, provocando l'indignazione del magistrato. Fuori dall'aula, un giurato ha ammesso di sapere, come tutti, che l'uomo era colpevole. Ma se fosse stato condannato, al Kaffir sarebbero state date 500 sterline, secondo quanto previsto dalla legge civile, e un Kaffir non vale una somma simile.”

Questo corrispondente, che non è per nulla ostile ai Boeri e perora le loro cause contro i datori di lavoro inglesi, è molto pessimista sulla situazione razziale. Egli dice: “Sin dal 1902, negli Afrikaneers è stato inculcato un sentimento antiinglese, che è andato aumentando negli ultimi anni. Esso è nutrito delle bugie di Hobhouse e delle calunnie ‘liberali’ sulla guerra boera. Alcuni uomini colti mi hanno detto che le atrocità tedesche in Belgio sono state nulla in confronto agli orrori perpetrati da noi nel 1899-1902. Oggi, il Boero dignitoso e vecchio stile, sul tipo di Botha, avrebbe a malapena il coraggio di fermarsi per strada a chiacchierare con un amico britannico. E' molto sospetto essere uditi parlare inglese.” Tutto questo è deprimente e i resoconti che ricevo mi portano ad affermare che la divisione fra le razze, che potrebbe portare in futuro a qualche triste catastrofe, è già oggi molto profonda.

Ieri sera sono stato orgoglioso di mio figlio. In teatro non c'erano posti vuoti e l'incontro, che è stato straordinario, era presieduto dal sindaco. Alla fine della conferenza mi è stato chiesto se altri membri della mia famiglia avessero avuto esperienze paranormali. Ho risposto che alcuni di loro avevano avuto delle esperienze indipendentemente da me e che mio figlio, che sedeva in tribuna, avrebbe acconsentito a parlare di una di esse. Denis non era del tutto impreparato a una tale evenienza. Si è alzato in piedi, è venuto verso il tavolo e, con voce pacata e ben udibile e con modi dignitosi, ha raccontato all'uditorio la storia del ritorno del suo amico

26) La sentenza è stata una condanna irrilevante per il primo e sette anni di carcere per l'altro.

27) “Nostra è la caduta, non vostra; e questo si rifletterà/ Sul futuro di noi tutti, / Onore, prestigio, giustizia e rispetto, molto di essi è perduto e in basso precipiteremo (nell'abisso).”

David Duncombe. Considerando che era la prima volta che parlava in pubblico, lo ha fatto in modo mirabile, con grande coraggio e sangue freddo. L'uditorio ha ascoltato estasiato la sua storia.

I fatti sono questi. Il giovane, erede della contea di Feversham, era stato ucciso da un camion mentre guidava lungo la Great North Road. Egli faceva parte di un piccolo circolo di amici appassionati di corse d'auto, di cui sono membri anche i miei figli, che si autodefinisce 'la gang'. Denis era amico intimo di David e, dopo la morte di questi, è andato anonimamente allo Psychic College a consultare la signora Barkel. La medium è caduta in trance e David ha preso possesso di lei. Ha detto di essere contentissimo di intervenire e di essere felice nel suo stato attuale, ha mandato messaggi a tutti i membri della gang chiamandoli per nome e usando i loro nomignoli. Ha alluso in modo scherzoso alle loro abitudini personali, ha discusso da esperto di una nuova auto da corsa che i miei figli avevano comprato e alluso a un proprio difetto fisico che in vita aveva tenuto ben nascosto e che nessuno, a parte Denis, conosceva. Alla fine ha disegnato un piano dell'incidente e ha dimostrato che la sua condotta di guida, di cui andava orgoglioso, non era da biasimare. Denis ha detto che è stato come se per un'ora il suo amico fosse seduto davanti a lui sulla sedia. Credo che tutti i presenti abbiano avvertito che le cose che diceva mio figlio erano vere. Perciò, esagero quando dico che questo è il più grande progresso nella conoscenza che sia mai stato a disposizione dell'umanità?

Il giorno dopo l'incidente, Denis ha avuto un'altra esperienza notevole. Una strega o profetessa che vive vicino al confine di Zululand ha detto al commissario di zona di avere un messaggio, affidatole dal suo spirito, per l'uomo bianco venuto a Durban a parlare degli Spiriti. L'ambasciata mi era stata riferita il giorno del mio arrivo, ma ero stanco e non avevo voglia di impiegare il mio unico giorno libero in un viaggio di cento miglia su strade di campagna. Perciò sono andati a farle visita Denis e gli Ashton Jonson e sono tornati molto colpiti. La donna, intelligente e giovanile, con la faccia coperta di ocre gialla e con vesciche di serpenti nei capelli e altri ornamenti curiosi, viveva in un kraal di nativi in una zona molto remota e isolata. E' caduta in trance e, durante la seduta, era accompagnata dalle grida e dai gemiti di altre donne, come noi siamo accompagnati dalla musica per creare delle vibrazioni. Le prime comunicazioni, tradotte frase per frase, davano l'impressione di giungere da un certo guerriero che esprimeva piacere nel vedere bianchi e neri riuniti in amicizia nella casa di un uomo di colore. Poi, la veggente ha preso mio figlio in disparte per riferirgli un messaggio destinato solo a me. “Dì al Mulungu - epitetto che

significa ‘straniero bianco’ - che la sua missione è importante e avrà successo. Per farla fallire, era stata organizzata una grande opposizione, ma essa è stata battuta e si sta sgretolando. Lui e la sua famiglia torneranno sani e salvi nella propria terra, dopo aver attraversato una grande distesa d’acqua.” Questo era il senso generale del messaggio, che non è probatorio, ma risolveva il morale. Questa ignota donna Zulu, che non parla inglese, che cosa poteva aver appreso su di me e sul mio messaggio attraverso vie normali? Denis l’ha fotografata, poi, al momento della partenza, è stato inseguito da tutte le fanciulle del kraal, fino a quando non ha trovato rifugio nell’auto.

Partiamo da Durban, la città più allegra che abbiamo visto nei nostri viaggi, con grande rimpianto. A cinque minuti di tram dal centro della città c’è una spiaggia meravigliosa per i bagni, verso la quale si precipitano gli splendidi frangenti bianchi dell’Oceano Indiano. Non c’è spettacolo più esilarante delle centinaia di costumi da bagno sgargianti che entrano ed escono dalle onde lunghe e spumeggianti. Il mare è un grande compagno di giochi e divertirsi con lui è uno degli sport più belli della natura. Ma è come giocare con un cucciolo di tigre, allegro, morbido e delizioso, fino a quando non allunga pigramente una zampa e lacera la spalla del suo compagno di giochi. Si scherza con il mare fino a quando, un bel giorno, si vede un agitarsi di braccia bianche, una faccia convulsa e la vittima scompare sott’acqua. Forse il suo fascino sta nel fatto che è un compagno di giochi capriccioso.

Non si può parlare del Natal senza fare allusione al problema degli Indiani, uno dei più complessi e difficili da risolvere. Nel 1860, i proprietari delle piantagioni di canna da zucchero scontenti del lavoro dei kaffir, chiesero il permesso di importare coolies dall’India.

L’esperimento ebbe successo al di là di ogni aspettativa. Gli Indiani trovarono paradisiaca la libertà del Natal a confronto delle regole odiose imposte dal sistema delle caste nel loro paese. Il loro numero assunse proporzioni allarmanti, tanto che dei bastimenti carichi di Indiani dovettero essere respinti da Durban. Ma ormai il danno era fatto. Terminato il contratto nei campi di canne e migliorata la propria posizione grazie alla laboriosità e alla parsimonia, essi cominciarono a occupare i posti di camerieri, artigiani, piccoli commercianti e così via, togliendo spazio ai bianchi, già fortemente penalizzati dal lavoro dei kaffir. Oggi, la situazione

28) I coolies sono i portatori, i facchini e i servi specialmente in India e in Cina. è ancora questa. Nel Natal, il numero di Asiatici è uguale a quello degli Europei e le loro capacità e virtù li rendono pericolosi per gli Africani bianchi, che sono costretti a lottare per sopravvivere. E’ facile per gli Imperialisti dire che un membro dell’Impero deve poter circolare liberamente in tutti i paesi che ne fanno parte, ma nella pratica la questione è la più difficile di tutte le questioni difficili che questa terra irrequieta deve risolvere.

Negli altri Stati dell'Unione il problema indiano ha una forma meno acuta perché essi non sono stati invitati a venire. Ma anche qui non sono mancati gli attriti e, alla fine, è stato nominato un agente indiano per rappresentare i loro interessi. Il signor Sastri, l'ultimo agente, si è fatta una reputazione come pensatore e oratore. Il famoso Gandhi, *)avvocato molto colto, è arrivato quando questa disputa era all'inizio, per occuparsi di un caso giudiziario, e si è trovato a essere trattato come un kaffir. Ha lasciato un segno come politico per il modo corretto con cui ha sostenuto i diritti dei compatrioti. Personalmente, ho provato molta simpatia per questo popolo gentile, tranquillo e molto efficiente.

Oggi, 13 dicembre, partiamo per Johannesburg, il punto culminante delle mie conferenze, che finora hanno avuto un successo ininterrotto. Affrontiamo con cuore lieto l'ultima parte del viaggio.

*) Ganhi ha vissuto molti anni a Durban. Era sbarcato nel 1893 con in tasca un diploma d'avvocato e si impegna subito nella vita politica. Durante la guerra anglo-bera guida un gruppo di per aiutare i feriti britannici. Poi si occupa del giornale *Indian Opinion* e anima il gruppo d'opposizione alle leggi repressive riguardanti la sua comunità. Dopo la sua partenza per l'India, non avrà mai più occasione di tornare in Sud Africa. La sua figura però ha influenzato numerosi intellettuali, fra cui Nelson Mandela, che è stato uno dei suoi ammiratori.

Capitolo V

Il Transvaal orientale – I problemi sudafricani – Lo sciopero dei nativi – I bianchi poveri – Gli umili e i colti – Lo spirito del fotografo Rustenburg – Pretoria – Il professor Kovaloff – Un avvertimento agli investitori.

In questo periodo dell'anno, la mattina presto, nel Transvaal Sud orientale, distretto di Standerton, si ha l'impressione di non aver mai visto un quadro di una tale perfezione pastorale. C'è il veld, ci sono le colline basse senza i kopjes. In tutte le direzioni, fin dove si spinge lo sguardo, si stende un'immensa pianura disseminata di greggi e di armenti. La distanza fra una fattoria e l'altra fa sembrare molto grandi i poderi.

Dopo alcune ore di viaggio, l'uniformità della pianura è stata interrotta da strani oggetti, difficili da identificare. Erano colline basse, bianche come la neve, sulle quali splendeva il sole. Eravamo forse entrati nel paese del gesso? No, non c'erano le dolci ondulazioni che rendono così riposanti le colline gessose. Inoltre, queste montagnole bianche brillavano alla luce del giorno. All'improvviso, ho capito. Erano i cumuli di sabbia bianca e quarzo polverizzato, formati dai detriti delle miniere d'oro. Ci trovavamo nei pressi di un pozzo del grande filone tabulare d'oro, il più grande forziere della terra, da cui finora è stato estratto, al ritmo di quaranta milioni all'anno, un tesoro del valore di mille milioni di sterline. Mi chiedo se in Inghilterra ci si rende conto che la quantità d'oro prodotta in Sud Africa è quasi più della metà della produzione mondiale. C'è da chiedersi che cosa sarebbe diventata la nostra valuta e come avrebbe potuto far fronte all'aumento della richiesta, se non ci fosse stato questo enorme deposito.

Il mondo è pieno di sorprendenti meraviglie e se non si è più in grado di apprezzarle vuol dire che il cervello non funziona più. Perché, ci si domanda, questo fiume d'oro, che, secondo le ricerche fatte, dovrebbe avere una lunghezza di sessanta miglia, una larghezza di tre miglia e una profondità di un miglio, si è formato proprio qui? La geologia è vaga. Esso si trova sullo spartiacque che separa i due versanti al fondo dei quali scorrono due grandi fiumi, il Vaal e il Limpopo, che potrebbero avere qualche relazione con la sua formazione. Lo strato più basso è composto di granito, lo scheletro della terra. Poi ci sono sabbia e argilla a strati alterni e in mezzo c'è una strana formazione costituita da ciottoli levigati dall'acqua consolidati in una specie di cemento che contiene oro e acciaio. Sopra a questo conglomerato si sono formati degli strati di carbone, lasciati dalle fitte foreste, che sono stati quasi interamente asportati, tranne quelli che si trovano sull'estremità orientale della cresta, che sono stati perforati per fare i pozzi. E con questo il lettore ne sa quanto me sull'argomento.

Un problema preoccupante è che in quarant'anni è stata estratta la metà dell'oro disponibile e, se i costi continueranno ad aumentare, l'altra metà potrebbe non venire mai tirata fuori. Ma se lo sarà, che cosa accadrà fra quarant'anni a questa grande città rumorosa in cui devo tenere la finestra chiusa, nonostante il caldo, per proteggermi dal traffico e dai clacson? "Là dov'era il rombo della lunga strada, ora c'è il silenzio del mare." E' quel che potrebbe succedere qui. E la vista di una città abbandonata, a seimila piedi di altezza nel bagliore del sole africano, sarebbe più orribile di una città sommersa. Ma Johannesburg, piena di vitalità e buonumore, va per la sua strada e non pensa al futuro, ma a "quanto basta per la giornata". Dopo tutto, come ha detto con grande profondità Shaw "non si può mai dire...". Chi avrebbe previsto che ad aumentare la ricchezza mineraria del Sud Africa sarebbe comparso il platino? Ma difficilmente vi saranno altri sviluppi qui e la popolazione seguirà le nuove scoperte dove esse avverranno.

Le vecchie miniere sventrate sono ormai abbandonate e la sola speranza è quella di aprirne di nuove. Anche la Ferreira Deep, rimasta attiva per trent'anni, durante i quali sono state estratte 130 tonnellate d'oro, è stata ripulita. Quasi la metà è stata di profitto e i dividendi hanno totalizzato il 700 per cento. Perciò, non fa meraviglia che i primi arrivati, i Barnates e i Robinson, siano oggi fra gli uomini più ricchi al mondo.

Non credo che in Inghilterra l'uomo comune abbia idea delle dimensioni di quest'affare. Ecco un piccolo fatto per darne un'idea. Alcuni anni fa è stato organizzato - cosa inaudita - uno sciopero dei minatori neri. Quanti pensate ne siano emersi quando sono stati convocati all'esterno? Non meno di settantamila. Immaginate questi diavoli neri che sgorgano dalle profondità della terra attraverso i pozzi e le aperture delle cave. Sembrava una scena uscita dalla fantasia di Wells. Il sentimento generale era di orrore. "Per l'amor di Dio! Allontanateli di qui a ogni costo!". Attualmente il salario medio mensile di un minatore è di 3 sterline, mentre un kaffir che lavora nei campi guadagna 1 sterlina al mese. Ogni aumento del salario, però, rende infruttifera l'estrazione di una parte del minerale grezzo. La cosa terribile della questione salariale, da noi come all'estero, è che quando il sindacato costringe il datore di lavoro ad aumentare i salari, questi, se riesce a non lasciare l'attività, cerca di risparmiare utilizzando meno lavoratori. Il risultato è che una parte dei lavoratori rimane disoccupata. Un lavoro sicuro e ben pagato, come quello dei ferrovieri, influisce sui costi dell'industria del carbone e il peso ricade sui minatori. Chi non desidererebbe dare a tutti i lavoratori abbastanza da farli vivere confortevolmente? Ma finora le alternative sono state solo due: alcuni che hanno di più e altri che hanno di meno oppure molti che hanno abbastanza. Ogni lavoratore pagato in eccesso ha come conseguenza altri lavoratori che ricevono meno del dovuto.

Su questa scintillante ed animata città dell'oro vi sono alcune ombre. Una è il possibile esaurimento del filone, un'altra è l'enorme contingente nero che lavora nelle profondità. Una terza è il lavoro bianco organizzato, irrequieto e talvolta turbolento, malgrado la sterlina al giorno di paga. Queste tre minacce potrebbero non giungere a una crisi decisiva nella nostra generazione. Ma c'è una quarta minaccia, sempre presente, legata alla presenza di un gran numero di bianchi poveri. Questi uomini non riescono a trovare neanche un lavoro umile, perché i kaffir lo fanno meglio di loro e per meno soldi. E' stato calcolato che il loro numero è di uno su dieci del totale della popolazione bianca. Che cosa si deve fare di loro? Inutilizzati e inutilizzabili, sono uomini senza speranza, senza una ragione per vivere, pronti ad approfittare di ogni sciopero o disordine, visto che non hanno niente da perdere. Sono stati loro a trasformare lo sciopero del 1922 in qualcosa di molto simile a una rivoluzione, in cui i rivoltosi sono stati repressi solo dopo una lotta disperata. Può darsi che Mosca abbia portato il fiammifero, ma le polveri erano già pronte a incendiarsi e lo sono ancora. La questione dei nullatenenti di razza bianca è una delle tante che il Sud Africa deve risolvere. Che senso ha l'immigrazione quando ci sono già questi uomini in cerca di un lavoro? Credo che la cosa logica, anche se è una misura estrema, sarebbe quella di mandarne 50.000 in Australia, dove potrebbero essere assorbiti. Qui il Governo tenta di placarli organizzando costruzioni di opere pubbliche, ma l'unico risultato è un lavoro fatto male e molto costoso. Ho visto alcune cifre che paragonano il costo di una grande diga australiana – mi pare che si chiami Buranjack, ma non ho sottomanò il libro per controllare – con quello della diga Hartebeeste, che si trova vicino a Pretoria. La struttura australiana, che è molto più grande ed efficiente, costa quasi un milione di sterline di meno. Secondo il mio informatore, questa differenza è dovuta ai tentativi del Governo sudafricano di dare lavoro ai bianchi poveri.

In questa ampia digressione ho riportato alcuni dei punti di vista raccolti durante il mio soggiorno in città. Essi sono indubbiamente superficiali, ma almeno sono liberi da pregiudizi. Adesso torniamo alle nostre esperienze personali.

In città ci sono due hotel notevoli, il Langham, tranquillo e fuori mano e il Carlton, moderno e rumoroso, situato all'incrocio delle due importanti vie Eloff e Commissioner. Noi ci siamo installati in quest'ultimo venerdì scorso e, dato che non è uno scherzo salire fino ai 6000 piedi per tenere, domenica sera, una conferenza che durerà due ore, devo starmene tranquillo e cercare di acclimatarmi.

La conferenza è andata molto bene e l'uditorio era numeroso. All'inizio, c'era un'atmosfera di disapprovazione, che non mi era sgradita. Infatti, io non disdegno la critica, purché sia espressa in modo cortese. Tuttavia, ho avuto la sensazione che essa fosse venuta meno prima della fine. Un uomo, che aveva preparato alcune domande scritte offensive, dopo aver espresso con brontolii di dissenso la sua disapprovazione, ha ricevuto poca solidarietà dai suoi vicini. Nessuno di loro lo ha

aiutato a passare di mano i fogli per farli arrivare fino a me e ha dovuto rimmetterli in tasca. E' stata una serata di grande successo. Anche la conferenza fotografica, tre giorni dopo, lo è stata altrettanto, ma il teatro era troppo piccolo e molti hanno dovuto essere mandati via per mancanza di posti. Siamo venuti a sapere che fra il pubblico c'era una coppia che aveva percorso 500 miglia per essere presente. Fortunatamente, ha trovato posto. Dopo la conferenza ho parlato con loro e ho scoperto che, anche se vivevano in capo al mondo, sulle rive del fiume Limpopo, essi avevano un'eccellente biblioteca paranormale ed erano molto aggiornati. Quando paragono la loro conoscenza di questa materia alla relativa ignoranza di alcuni dei migliori cervelli di Londra, come Keith, Inges e Barnes apprezzo quel vecchio passaggio sulle cose negate ai sapienti e accordate agli umili.

Sono sorpreso dalla diffusione della conoscenza e, nel contempo, dalla grande richiesta di informazioni che c'è al di fuori delle chiese spiritiste organizzate. Ieri, 21 dicembre, siamo stati invitati al Country Club, a un party di persone selezionate. Fra i trenta ospiti, tutti cittadini di riguardo, non ce n'era uno che non fosse informato sul paranormale. Il Country Club è un posto bellissimo situato alla periferia della città, provvisto di piscina coperta e di ogni possibile lusso. C'è anche un altro club, quello dell'Automobile, altrettanto lussuoso, perciò si può dire che la città sia ben fornita di luoghi di ritrovo. Tuttavia, il pensiero delle migliaia di esseri invisibili che faticano sottoterra mi fa tornare in mente le prime scene di quel meraviglioso film tedesco che narra la storia di un robot e di un superuomo. *Absit omen!* Ieri sera ho anche ricevuto la stretta di mano di un giovane meraviglioso, disperato perchè povero e disoccupato, convinto di aver rinunciato al suicidio grazie a me. E' davvero un mondo strano e doloroso.

Nel corso dei miei viaggi mi vengono sottoposte molte fotografie paranormali, che sono in gran parte costretto a rifiutare. Sono sicuro che molte di esse sono valide, ma non posso permettermi di correre rischi e non accetto nulla che non mi sembri assolutamente autentico. Ne ho appena ricevuta una per posta, che non mi sembra contraffatta. Il giornale *Star* l'ha pubblicata con questa mia nota: "Ho esaminato la fotografia e ho considerato corretto il resoconto della signora McKerrill. Non ho dubbi che la faccia che si vede fra i rami dell'albero non sia dovuta al caso ma che abbia un'origine paranormale."

Conosciuta come la foto di Rustenburg, essa ha creato un certo scalpore in città. Sui giornali c'è una lunga intervista al marito, che dichiara esplicitamente di essere un ateo. Perciò, non può essere sospettato di simpatie spiritistiche. Si dice sbalordito perché la faccia è il ritratto di Keir Hardie, una donna da lui conosciuta quando era giovane. Se la foto, come abbiamo detto, è paranormale, chi è il medium? E se il medium è il marito o la moglie, perché essi non ottengono altri risultati? Lei è una fotografa inesperta. La pellicola appartiene a un rotolo Kodak da

sei ed è stata sviluppata in città da un farmacista. Tutto sommato, merita un posto nella mia collezione.

Oggi, 23 dicembre, ho tenuto una conferenza a Pretoria, l'altra capitale, che dista 35 miglia da Johannesburg. Il viaggio di trasferimento ha richiesto un giorno. Grazie alla gentilezza del signor Hunt, che ci ha messo a disposizione due auto, il nostro gruppo ha potuto spostarsi al completo. La strada è eccellente. La città si è molto ingrandita e ci siamo trovati d'accordo nel darle la palma di città più bella dell'entroterra. Il nostro voto vale qualcosa, perché di città ne abbiamo viste molte e forse solo Salt Lake City e poche altre la battono. Pretoria sorge al centro di un anfiteatro di colline, che la incorniciano di un verde delicato. Anche le sue vie sono ricche di alberi e l'aria è pura. Gli edifici hanno colori vivaci. Quelli pubblici, costruiti nel 1900, erano già molto belli, ma quelli più recenti, che sorgono attorno alla piazza centrale, sono veramente splendidi. Il parlamento ha una nuova sede. Forse non tutti i lettori inglesi sanno che il Governo dell'Unione Sud Africana si sposta fra Città del Capo e Pretoria, secondo la stagione. Tutto, perciò, deve essere doppio e un membro del parlamento, che prende 700 sterline all'anno, è indubbiamente sottoposto a molti disagi.

Nel pomeriggio, l'albergatore del Grand Hotel ci ha cortesemente portati in auto a vedere le bellezze del luogo, compreso il Country Club. Abbiamo anche avuto la possibilità di visitare uno dei forti che, prima della guerra con i Boeri, sono stati il nostro spauracchio. Mi sono parsi tristemente inadeguati, una trappola mortale. Naturalmente non ci sono più i cannoni e sono solo dei luoghi da visitare, come avrebbero dovuto essere sin dall'inizio.

La statua di Kruger (29), che un tempo si trovava nella piazza centrale, oggi sorge davanti alla

29) Stephanus Johannes Paulus Kruger (1825-1904) è stato presidente del Transvaal dal 1883 al 1900. Rifiutando di porre rimedio alle lagnanze degli Uitlanders inglesi e degli altri residenti bianchi non Boeri, ha fatto precipitare il paese nella Seconda Guerra sudafricana (1899-1902).

stazione. Lo scultore, a cui Kruger aveva chiesto di essere raffigurato con in testa un cilindro concavo in alto, come un piattino in cui gli uccelli potessero venire a bere, non è riuscito a rappresentare in modo artistico questo bel vecchio. Ma se la figura centrale è fatta alla buona, le statue dei Boeri inginocchiati ai quattro angoli sono magnifiche. Le loro teste, splendide e piene di carattere, sembrano riflettere l'intera storia del paese. Mi hanno fatto venire in mente un bel monumento di Montreal, a due angoli del quale ci sono un viaggiatore e un Indiano. Perché a Londra non abbiamo monumenti nazionali commemorativi come questi, ispirati agli avvenimenti storici e con un tocco di romanzesco? Per vedere quanta poca fantasia abbiamo, basta guardare la fila delle Guardie Reali a cavallo durante le parate. Mi vengono in mente solo due monumenti di Londra che mi abbiano dato un brivido di eccitazione:

una è la statua di Boadicea sul ponte di Westminster, l'altro è il monumento agli artiglieri in Hyde Park Corner. Anche il Cocchio di Lawes al cancello del St. James Park è molto decorativo. I Britanni, i Sassoni, i Danesi e i Normanni formerebbero quattro begli angoli di un piedistallo.

La sera, il mio uditorio era elogiato e selezionato, ma meno numeroso del solito. La città è per metà olandese e la Chiesa Riformata Olandese, come ha dimostrato il caso Du Plessis, è una scatola chiusa incapace di accettare il nuovo. Solo con il tempo e con continui assalti di verità, il contenitore si sgretolerà lentamente. La conferenza, iniziata alle nove, è terminata poco prima delle undici. Siamo rientrati in hotel all'una di notte, dopo una deliziosa corsa in auto sotto al quintuplice gioiello della Croce del Sud che splendeva contro una tenda viola scuro. E' stata una giornata piuttosto intensa.

A Pretoria, fra il pubblico c'era il rabbino ebreo, uomo colto e molto interessato all'argomento. Ho avuto una chiacchierata con lui ed ho constatato che apprezzava la verità e il respiro del nostro insegnamento. Le Chiese cristiane sono rimaste in disparte, ma trovo che alcuni dei nostri amici ortodossi sono diventati ragionevoli. Oggi ho ricevuto la lettera della figlia del Reverendo A.V. Magee, un eminente ecclesiastico con cui ho avuto parecchie baruffe sui giornali. Mi scrive: "Egli vi ha osteggiato perché pensava che andaste contro l'insegnamento della Chiesa. Tuttavia, nel 1923 si è convertito e poco prima di morire, ha detto a me e a mio fratello di essersi sbagliato di molto e che bisognerebbe sforzarsi di restare in contatto con il mondo degli spiriti."

Recentemente, ho incontrato il professor Kovaloff, considerato una delle maggiori autorità in fatto di platino e un tempo ministro delle miniere in Russia. Quando è stato cacciato dal suo paese, ha trovato facilmente un posto nel mondo. Il futuro del platino e del palladio, suo alleato, rappresenta la questione mineraria più urgente. Nel Transvaal del Nord sono stati trovati grandi depositi di platino, anche se credo che quelli degli Urali siano molto più estesi e che la Russia possa estrarre il metallo con costi minori di qui. Perciò, se non si trova un accordo internazionale per diminuire l'estrazione, come avviene per i diamanti, difficilmente il suo costo può essere sostenuto. Il prezzo attuale del platino è di quindici sterline per oncia, ma se i depositi sono grandi e l'estrazione è facile, questo prezzo sembra fittizio. Kovaloff è un buon spiritista e, cosa rara, ha una conoscenza profonda dell'argomento. Egli è d'accordo con me che lo spiritismo è destinato a creare una rivoluzione nel pensiero umano e a distruggere quel materialismo che è stata la causa di tutte le sfortune dell'umanità e che ci distruggerà completamente se non troveremo un antidoto.

La situazione dei diamanti sta diventando grottesca. Un esperto mi ha detto che in Namaqualand la ghiaia ne è piena e che li stanno letteralmente spalando. Essi non vengono immessi sul mercato e, poiché questo enorme accumulo non viene evidentemente distrutto, da qualche parte – sarebbe indiscreto dire dove – deve

essercene un tale mucchio da dare i brividi a tutti i Raffles del mondo. Nel frattempo, si è creata una rete di avventurieri e di compratori abusivi e, di conseguenza, è cresciuto il numero di poliziotti, sono aumentate le perquisizioni e l'interferenza con le libertà di ciascuno. C'è anche il rischio di corruzione politica, perché un'ulteriore modifica della legge, già a loro favore, farebbe comodo alle ricche compagnie. Non c'è dubbio che Solly Joel, Oppenheim e gli altri direttamente interessati siano persone del tutto oneste, ma credo che la situazione sia difficile e pericolosa. E dato che sono stati trovati nuovi giacimenti in diverse parti del mondo, essa potrebbe diventare addirittura impossibile.

Ho incontrato un altro uomo straordinario, il signor Shepperd, che è stato un governatore inflessibile in tempo di guerra. Molto gentilmente, ha regalato a Billy uno splendido smeraldo dicendole: "Ricorda che ti è stato donato da un vecchio Boero che trent'anni fa sarebbe stato felice di uccidere tuo padre." E' stato un episodio affascinante.

In uno dei precedenti capitoli di questo giornale ho parlato delle buone prospettive per un uomo che venga qui con duemila sterline, qualche conoscenza di agricoltura, un carattere risoluto e due mani operose. "Se è disposto a fare una vita dura e a vivere senza comodità, se non pretende di arricchirsi e far fortuna subito, egli avrà una vita bella, sana e utile. Per quanto riguarda la siccità e le invasioni di insetti, il paese è pieno di coltivatori che hanno superato queste difficoltà e adesso sono ben sistemati. Quello che hanno fatto loro possono farlo anche altri." Così scrive Leonard Flemming. Ma è necessario un avvertimento. Egli parla di fattorie di mille acri gestite da uomini esperti e quello che lui dice non vale per le piccole piantagioni di aranci o limoni, che hanno assorbito molti soldi dei britannici, restituendo poco o nulla. Alcuni anni fa, sulla stampa inglese, è apparsa una propaganda che induceva a credere che, se un uomo avesse comprato una piccola piantagione di frutta, questa gli avrebbe reso un'entrata regolare, anche a distanza. L'idea di un frutticoltore non presente avrebbe potuto funzionare solo con persone che non sapessero nulla di coltivazioni, dato che è risaputo che non ci si limita a staccare un'arancia dall'albero per venderla al primo che passa e si sporge sopra allo steccato, ma che bisogna sapere come selezionare, incrociare, imballare e commercializzare il prodotto. Il risultato è stato disastroso e l'unica cosa buona è che esso sia servito di lezione. Un migliaio di persone, la maggior parte delle quali ufficiali navali e dell'esercito, hanno comprato la proprietà Zebedelia, suddivisa in lotti di cinque acri ciascuno, pagando da 500 a 700 sterline per ogni appezzamento. Nessuno di loro, dopo otto anni, ha avuto alcun guadagno. Lo stesso vale per le Proprietà Prudential, per i Frutteti East Rand e per altre aziende simili. Sono state delle perdite secche, che ricadono su una classe che non ha dei grossi capitali. Solo il due per cento degli investitori è riuscita ad avere una rendita dai propri appezzamenti e, tutto sommato, questo risultato è positivo, dato che il progetto non aveva alcuna

speranza di riuscita. Sir Herbert Matthews ha aperto un'agenzia al n°. 28 di Westminster Palace Gardens, per aiutare questa povera gente e questa breve nota può essere utile per mettere qualcuno di loro in contatto con il suo ufficio.

Capitolo VI

Arte sudafricana – L'apparizione delle Fate – Una baldoria analcolica – Il generale Tanner – Le lettere di Louis Botha – La bandiera – La miniera Robinson – I quartieri poveri – Il bazar dei nativi – Il vescovo Karney – Il nostro servizio domenicale – La più importante miniera di diamanti – Il futuro di Johannesburg.

Quando sono in viaggio cerco, nei limiti del possibile, di farmi un'idea della letteratura, dell'arte e del teatro del paese in cui mi trovo, per conoscere qualcosa dell'anima dei suoi abitanti. In Sud Africa non c'è molto su cui lavorare. Il piccolo capolavoro di Oliver Schreiner appartiene ormai al passato. Per quanto riguarda l'arte, ho visto alcuni discreti paesaggi e alcune belle sculture, ma non ho avuto l'opportunità di dedicarvi molto tempo. In teatro, mi ha divertito la commedia di Stephen Black *Il Boero delle pianure remote*, nella quale un rozzo contadino si rivela superiore alla degenerata famiglia inglese in cui è precipitato. Egli segna un punto a proprio favore in una forma accettabile. Il cinema dei Voortrekkers è eccellente, ma non può essere considerato arte sudafricana. In letteratura c'è il già citato Leonard Flemming, che di tanto in tanto si fa apprezzare anche come poeta. C. R. Prance, autore di *L'isola dei leoni marini*, è uno scrittore che meriterebbe un pubblico più vasto. Anche la signora Millin, che credo sia ebrea, è una scrittrice eccellente. Il suo *Sud Africa* è il miglior libro che ho letto sul paese. Anche William Westrup, che penso sia nativo di Durban, ha scritto alcuni romanzi straordinari. Queste sono alcune delle opere con cui sono venuto in contatto. Forse è colpa mia se in Australia avevo fatto di più.

Il rumore incessante della città ci dà ai nervi. Le nostre stanze sono all'incrocio di due strade importanti dalle quali, per diciotto ore al giorno, giungono urla, parole sconce vomitate con violenza, suoni strozzati, grugniti, tossicchiare di motori. C'è un egoismo sfrenato nell'inutile frastuono che fanno le auto, specialmente la mattina presto. Mi chiedo cosa direbbe di questo pandemonio il vecchio Carlyle, che protestava per il chiocciare di alcune galline. Tuttavia, nell'incantevole giardino del delizioso Country Club, alla periferia della città, abbiamo trovato una cura parziale al nostro disagio. Ci andiamo la mattina, portando con noi i libri e le cose indispensabili, e restiamo tutto il giorno all'ombra dei suoi splendidi alberi, osservando i fiori e le farfalle, fino a quando il lavoro non ci richiama indietro. E' un benefico sollievo.

Domenica 30 dicembre ho tenuto la mia terza conferenza a Johannesburg. E' consistita principalmente in fotografie paranormali, alle quali, in onore della giornata festiva, ho aggiunto alcune fotografie di fate, che erano già state apprezzate in precedenza. E' sorprendente quanto sia difficile sradicare una bugia. Vi sono migliaia di persone che credono ancora a una sconsiderata affermazione fatta alcuni

anni fa, secondo cui queste immagini di fate sono state tratte da una famosa pubblicità. Nella mia conferenza ho detto di essere pronto a prendere in considerazione ogni spiegazione che non danneggiasse il buon nome delle bambine. Dopo che ebbi spiegato i fatti, credo che fossero rimasti in pochi a respingere le fotografie. Mostrai anche lo spirito dell'albero del Devonshire e altre fotografie tedesche di fate. Il mio libro sull'esistenza delle fate è la prima trattazione seria, dopo il testo medioevale *The Secret Commonwealth* (un titolo eccellente!), su quello che potrebbe essere un ordine di esseri sconosciuti presenti sul nostro pianeta. Le fotografie Cottingley 30) hanno avuto molte critiche, la maggior parte delle quali sono assurde. Tuttavia, c'è un'obiezione che merita maggiore attenzione delle altre e che sostiene che esse sono immagini abilmente ritagliate e tenute su con fili invisibili. E' una spiegazione plausibile, anche se il bilancio delle probabilità sembra essere contro di essa. Ecco le ragioni che inducono a respingere questa interpretazione:

1. Nel 1917, Frances, la ragazza più giovane, scrisse a una sua amica in Sud Africa che Cottingley era un bel posto per la presenza delle farfalle e delle fate. Il biglietto è stato trovato intorno al 1923 e pubblicato sul *Cape Argus*. Per quale ragione la bambina, che allora aveva dieci anni, avrebbe scritto una cosa simile, se non fosse stata la verità?

2. Se le figure fossero state ritagliate da un libro o da un giornale, dovrebbero essercene delle altre simili, invece non ne sono state trovate.

3. Fra le figure del 1917 e quelle del 1920 c'è una grande differenza di compattezza. Essa è dovuta forse a una diminuzione di medianità, ma non ha niente a che vedere con la contraffazione.

4. Gli esperti hanno individuato dei segni di movimento nelle figure.

30) Cottingley si trova nella contea inglese dello Yorkshire. Nel 1920 due adolescenti, Elsie Wright e Frances Griffiths, mostrarono delle foto di fate e dissero di averle scattate nel loro giardino. Il padre di Frances era un fotografo dilettante e aveva una camera oscura. La cosa sollevò immediatamente dei sospetti, ma un esperto della Kodak disse che i negativi non erano stati manipolati. Conan Doyle, pur non avendo mai incontrato le due cugine – aveva mandato un amico a intervistarle – ha scritto diversi articoli su questo caso, esprimendo la convinzione che le immagini dei piccoli esseri alati fossero vere. Nel 1982, in un'intervista della BBC, Elsie e Frances hanno ammesso che alcune foto delle fate erano delle immagini ritagliate.

5. Le bambine e il padre godevano di grande considerazione presso il signor Gardner. Questi sarebbe sicuramente stato a conoscenza di una contraffazione.

Queste ragioni dimostrano, in modo deciso se non decisivo, la validità dell'argomentazione e delle prove a favore di un fenomeno come questo. Ma ci

vorranno altre conferme prima che venga riconosciuto alle fate il loro posto in natura.

C'è una spiegazione plausibile che armonizzi l'esistenza delle fate con il disegno generale della natura? Me ne viene in mente una, grottesca e fantastica, ma non impossibile. Per sopravvivere, alcuni animali hanno sviluppato delle capacità di adattamento che forse abbiamo sottovalutato. Nell'ordine naturale i pesci non volano. Eppure sappiamo che c'è una specie di pesci che, per continuare a vivere, ha imparato a volare. Supponiamo che in epoca remota, quando sulla terra dominavano gli insetti, vi siano state delle specie che, per sfuggire ai propri nemici, abbiano trovato il modo di diventare invisibili con un cambiamento di vibrazione. E' il fenomeno che si verifica con le pale del ventilatore, che scompaiono quando cominciano a girare. Forse, dopo essere diventate invisibili, quelle creature hanno sviluppato una vita e un'evoluzione proprie, all'interno di una vibrazione invisibile all'occhio umano. In questa nuova dimensione, esse potrebbero avere dei poteri di creazione e di imitazione a noi sconosciuti ed essere in grado di riprodurre il corpo umano senza averne l'anima e conservando delle tracce della loro origine di insetti. Una soluzione un po' lambiccata, ma possibile. L'immaginazione è un esploratore irresponsabile, che galoppa in anticipo sulla solida falange della scienza.

L'ultima conferenza è stata presieduta da Denis, che se l'è cavata in modo egregio. Ho concluso questo incontro memorabile ringraziando l'uditorio di Johannesburg per la sua cortesia nei miei confronti. Ho detto anche che volevo dir grazie alla stampa per la correttezza e la gentilezza dimostratemi. Il mio lavoro è terminato. Rimane solo il servizio religioso della settimana prossima, per il quale abbiamo affittato il teatro Orfeo, che può ospitare duemila persone. Da Maritzburg, ho mandato a chiamare la signora Kimpton, che aveva operato così bene come chiaroveggente a Città del Capo. Speriamo di ottenere un buon risultato e di riuscire a raggiungere anche le persone più povere, dato che l'ingresso è libero. Se potessi viaggiare gratuitamente ed essere ospitato con il mio gruppo, non farei mai pagare il biglietto.

La scorsa notte abbiamo festeggiato il Capodanno in quell'angolo di paradiso che è il Country Club. Abbiamo ballato fino a quando l'affollamento della pista non consentiva più di muoversi. Noi anziani ce ne siamo andati prima di mezzanotte e abbiamo lasciato i giovani a proseguire la festa. Malcolm è finito coinvolto in una rissa. Sentendo qualcuno che mi insultava per lo Spiritualismo, ha risolto la situazione nel suo solito modo impetuoso. Ma, anche se era per tre quarti ubriaco, ha avuto abbastanza buon senso da rendersi conto che la persona che aveva davanti era fatta di un metallo più duro del suo e ha battuto in ritirata. Denis è tornato alle 8.30 del mattino, dopo una notte di avventure e di cagnara con un gruppo di persone distinte. E tutto questo bevendo solo tè! La nuova generazione è veramente meravigliosa!

Eccoci nel 1929. Che cosa ci porterà? La folla spensierata di uomini e donne della notte scorsa mi ha fatto riflettere sul futuro. Quando si è anziani, non si hanno più paure personali, anche se il Fato, alla maniera di un selvaggio, può ancora colpirti attraverso coloro che ami. Finora siamo stati protetti e la nostra strada sembra stendersi dritta davanti a noi. Credo di aver meritato una tregua e vorrei lavorare di più a casa, perché viaggiare di continuo e parlare è molto stancante.

Il primo dell'anno siamo stati ospiti del dottor Erasmus Ellis e della sua affascinante moglie. Il dottor Ellis è un eminente medico, delle cui capacità posso parlare con conoscenza di causa, dato che sono un suo paziente riconoscente. A casa sua abbiamo incontrato il generale Tanner, il valoroso comandante della Brigata Sudafricana durante la Guerra, con il quale abbiamo avuto una conversazione interessante. C'era anche un ufficiale francese che ci ha dato delle informazioni aggiuntive sull'argomento e un ecclesiastico di bella presenza che si era battuto fino in fondo con il suo revolver come capitano nel Leicester. Fummo tutti d'accordo nel dire che sarebbe stato un disonore incancellabile per l'esercito inglese se, all'inizio di settembre del 1914, il generale French si fosse ritirato dalla linea di battaglia, come era stato sul punto di fare. Non riesco a capire come un uomo d'onore coraggioso come lui possa aver concepito un'azione del genere.

Il generale Tanner mi ha detto di aver esaminato il carteggio di Louis Botha, scritto al tempo in cui guidava i Boeri contro di noi. In queste lettere, il generale sostiene che i Boeri non avrebbero potuto continuare a resistere se i Britannici non si fossero presi cura delle loro donne e dei bambini, cosa che egli aveva insistentemente chiesto loro di fare. Questo rimanda al monumento di Bloemfontein o, meglio, alla sua ingiuriosa iscrizione, dato che siamo tutti d'accordo che quelle povere donne e bambini debbano avere un monumento commemorativo.

Sono impressionato dalla tensione che serpeggia fra la popolazione britannica, insoddisfatta delle condizioni esistenti. "E' quasi peggio del regime Kruger" ha detto uno dei leader della Società di Johannesburg. "Se c'è un posto vacante, un inglese non ha la minima possibilità di ottenerlo" ha detto un altro. "Il mio popolo vive in questo paese dal 1820, cioè da quattro generazioni – ha detto un terzo – e mi fanno sentire straniero." Uno dei punti dolenti riguarda la bandiera. Personalmente, non vedo perché le due bandiere non possano sventolare insieme e perché i discendenti degli uomini coraggiosi che sono penetrati per primi in questo paese non debbano poter avere il loro simbolo, se lo vogliono, purché sia presente anche il nostro. So che i Britannici considerano inaccettabile il mio punto di vista, ma è molto peggio sfigurare la bandiera del Sud Africa con quelli che sembrano tre francobolli incollati sopra. Non è lusinghiero per noi ed è irritante per gli Olandesi, per questo è preferibile avere le due bandiere che sventolano una accanto all'altra. D'altra parte, il trattato commerciale stipulato dal Governo Nazionalista con la Germania ha causato indignazione, perché spezza volutamente il cerchio imperiale, non dando la

preferenza ai suoi prodotti e rivolgendosi all'esterno. Un'altra lagnanza dei Britannici riguarda la lingua. Tutti i dipendenti pubblici, oltre all'inglese, devono conoscere l'Afrikaans. Gli Olandesi istruiti conoscono l'inglese e per loro questa legge non rappresenta una fatica. Per un Inglese, invece, imparare quello che è un dialetto barbaro, senza radici letterarie, è una sofferenza. Mi sono chiesto se non si potrebbe fare un accordo con i Nazionalisti, offrendo loro di togliere i francobolli dalla bandiera in cambio della limitazione dell'Afrikaans ai soli distretti olandesi. Fino a quando non saranno rimosse queste cause di risentimento, in Sud Africa non ci sarà pace.

La mattina del 4 gennaio abbiamo visitato la miniera Robinson, anche se non siamo scesi a 6000 piedi, dove si trovano gli strati coltivati, perché non è un'impresa facile. La maggiore profondità significa costi più alti, operazioni più difficili e il minerale che si trova giù in basso non è di qualità migliore. Questa parte del filone è già stata molto sfruttata e, se si volesse fare un nuovo investimento, converrebbe farlo all'estremità orientale della vena, che è meno sfruttata e più ricca.

Abbiamo seguito l'intero processo di lavorazione, da quando i blocchi di roccia grigia, che hanno l'aspetto di pietra comune, senza tracce visibili di oro, arrivano in superficie. Qui vengono frantumati, con grande frastuono, con il pestello. Poi vengono tritati, polverizzati e fuoriescono sotto forma di un liquido denso, color zuppa di piselli, che costituisce il 95 per cento del totale estratto. Il trattamento con il cianuro e il calore produce/provoca una magnifica alchimia, nella quale la pietra grigia scompare e rimane un piccolo bottone di metallo giallo in fondo a un pentolino, che viene messo insieme ad altri per la fusione e la trasformazione in lingotti. Ne abbiamo visto uno del valore di tremila sterline, che riuscivo a malapena a sollevare.

L'estrazione dell'oro è perseguitata dai demoni di alcune malattie. La prima è la silicosi, la pietrificazione dei polmoni, causata dall'inalazione della polvere di pietra, che nessuna inoculazione può fermare e che porta a una morte lenta dopo una terribile agonia. Poi c'è la deturpazione della pelle causata dal cianuro, ci sono l'avvelenamento da mercurio e la sordità, provocata dal rumore del mulino a pestelli usato per frantumare i minerali. Se a questo si aggiungono gli incidenti con l'argano, la caduta di sassi e così via, ci si rende conto di quanto siano dure le condizioni di lavoro. La paga, tuttavia, è buona. Quasi tutti i bianchi guadagnano più di una sterlina al giorno e i nativi prendono tre volte più di quello che guadagnerebbero in una fattoria. Ho chiesto al direttore come facevano un tempo, senza i moderni macchinari e il cianuro. Lui mi ha risposto che gli scavi erano spesso alluvionali e il processo, semplice e primitivo, avveniva con una ciotola e con un canale concentratore oscillante.

Oggi, 5 gennaio, il colonnello Godley, capo della polizia, mi ha autorizzato ad andare a visitare alcuni bassifondi della città, dove c'è un alto tasso di criminalità.

Sono indubbiamente dei quartieri strani e ci è stato detto che, se ci fossimo andati senza la protezione della polizia, ci saremmo ben presto trovati con un coltello nella schiena. Quando Denis, che era con me, si è allontanato, è stato richiamato indietro con molta fermezza dal colonnello Quirk e dal conestabile capo Boy, che ci accompagnavano. Essi ci hanno anche detto che, dopo il tramonto, quei posti non erano molto sicuri nemmeno per la polizia, che ci andava armata.

Entrambi gli ufficiali mi sono sembrati efficienti, pratici, con le idee chiare e con il vantaggio di una buona conoscenza delle abitudini e dei dialetti dei nativi. Lo scopo della nostra visita era quello di smascherare le provviste di birra, contenute in bidoni sepolti sotto terra. I conestabili scoprivano le latte, interrate a un piede di profondità, percuotendo il terreno con una canna, poi ne versavano via il contenuto o lo rovinavano aggiungendovi della terra. Hanno scoperto almeno trenta o quaranta bidoni, contenenti un liquido di qualità scadente, pieno di bolle, dal sapore cattivo e dall'odore acre e nauseabondo. Ad alcune qualità di birra viene aggiunta della calce, per renderle più forti, ma il risultato è che fanno impazzire i nativi. Dopo averle bevute, essi si battono aspramente fra di loro. E' impossibile individuare i colpevoli perché il terreno è di proprietà comune e nessuno ammette di aver sepolto i fusti. Essi se ne stanno seduti in circolo insieme agli altri spettatori, con delle facce impassibili. Pensavo che la distruzione delle loro proprietà li avrebbe rovinati, ma gli ufficiali mi hanno detto che molti di loro sono ricchi, con 50 o 60 sterline custodite nella cintura. Ci vogliono solo quattro ore per fabbricare questa birra e non avevamo ancora voltato le spalle che c'era già una nuova partita che stava fermentando. In un pezzo di terra fuori dal controllo municipale c'erano i bassifondi peggiori che abbiamo visitato, in cui ogni uomo è un criminale e ogni donna è una prostituta. Non so perché sia così e sono sicuro che presto vi sarà posto rimedio, ma per il momento, mentre all'interno del territorio comunale le condizioni di vita sono abbastanza buone e una famiglia non deve pagare più di una sterlina di affitto al mese, in questa terra desolata si pagano 25 scellini a settimana per una stanza in una baracca. E tuttavia, essi preferiscono pagare questa cifra all'ignobile proprietario speculatore piuttosto che un quarto di meno per una stanza decorosa nello spazio municipale. Il motivo è che qui essi possono praticare indisturbati le loro occupazioni illegali. Spero che la municipalità estenda fino a qui il suo statuto, in modo da spazzare via queste piaghe di immoralità e di insalubrità.

Nel bazar dei nativi, dove entrano pochi uomini bianchi, mi hanno colpito gli attrezzi dello stregone, esposti in vendita: vassoi pieni di vecchie ossa, vesciche di serpenti, pelli di rospo e altra robbaccia disgustosa. Non capisco quale possa essere il significato, se ne ha uno, dell'odiosa magia nera. I poliziotti bianchi ammettono che lo stregone talvolta, al di là delle coincidenze, indica loro dove si trova un oggetto rubato o una mandria smarrita. Saul non aveva forse consultato un'indovina per ritrovare gli asini perduti del padre? Ma questa è solo preveggenza, comune fra i

nostri bravi medium di Londra. Essa ha permesso agli agenti di dare un resoconto chiaro della fine del capitano Hinchcliffe e della signorina Elsie MacKay. Ma per far questo non c'è bisogno di vesciche di serpenti e di altri orrori, utili forse a impressionare i creduloni. Basta essere dotati della facoltà di preveggenza, come la donna Zulu di cui ho parlato, che sapeva più di quanto sarebbe stato possibile con mezzi comuni.

Una caratteristica patetica del bazar era la grande pazienza e abilità con cui i sarti di colore cucivano le toppe sui pantaloni laddove sarebbe stato molto più semplice e ragionevole cucire i pantaloni sulle toppe. Non so perché questi uomini debbano indossare qualcosa di più di un perizoma. Trasformare questi Adoni scuri e ben fatti nei poveri e dinoccolati spaventapasseri coperti da un cappotto lacero e da un cappello a punta tutto consunto è un'offesa alla natura. Essi sono più presentabili la domenica, quando vanno in piazza con dei completi di buon taglio, i colletti bianchi e le cravatte colorate. Mi è stato detto che questi nativi mezzi europeizzati rappresentano un problema per il futuro. Essi hanno delle proteste molto concrete da fare e poi vi sono gli emissari russi e americani pronti a ricordare loro di continuo le cose che non vanno.

Anche se è molto facile educarli, personalmente non sono favorevole a dar loro un'istruzione. Che utilità può avere formarli se poi nella società non c'è spazio per le persone educate? Non si genera forse scontento e ambizione frustrata là dove prima c'era apatia se non contentezza? Mi sembra una cosa molto crudele. C'è l'educazione sociale, l'insegnamento della propria dignità, del divertimento legittimo, della pulizia personale e così via e la signorina Dorothy Maud, una giovane donna inglese che mi è parsa quanto di più vicino a un angelo tutelare si possa desiderare di incontrare, lavora con loro su queste linee. E' la figlia del vescovo di Kensington, che ha buoni motivi per essere orgoglioso di lei. Non ha ancora vent'anni ed è la tipica ragazza inglese vivace, abituata a vivere all'aria aperta, che ci si aspetterebbe di incontrare a una gara di golf o di tennis. Invece lei passa le sue giornate a lavorare fra i bambini neri, insegnando alle madri come adattarsi a vivere nelle condizioni artificiali dei campi. Sta costruendo per loro una sala di ricreazione e non ha soldi. Il suo indirizzo è Y.W.C.A., Jeppe Street, Johannesburg.

Ho messo le carte in tavola con il vescovo Karney. So che è una persona buona e nei suoi scritti egli rivela una grande umanità ma, come molti ecclesiastici, si dà un gran da fare ad attaccare lo Spiritualismo. Nei suoi attacchi, egli manifesta la sua ignoranza degli elementi costitutivi della materia. Le persone come lui leggono un libro o due, scritti contro di noi da qualche bigotto, e credono di conoscere l'argomento. E' un po' come voler capire la chiesa di Roma leggendo solo quel che ha scritto il signor Kensit. Nella mia lettera ai giornali ho fatto notare quanto sia lontana dal vero la vecchia e sorpassata asserzione del vescovo che le nostre cose

sono prive di ogni valore e importanza. Dai meravigliosi scritti di Andrew Jackson Davis,

uomo senza istruzione che ha tracciato i contorni di una filosofia universale, a quelli di

Stainton Moses, 31) di Vale Owen, al Cleophas Script e, su un piano diverso, al mio *Pheneas Speaks*, c'è una serie di comunicazioni che portano i segni di un'ispirazione elevata. Bisogna tener presente che ciò che è irrilevante per un osservatore distaccato può non esserlo affatto per una persona coinvolta, che ricava prove fondamentali da piccoli elementi o dettagli. Se mio figlio venisse a dirmi che Dio è buono o esprimesse un altro sentimento religioso, non mi convincerebbe della sua identità, ma se mi dicesse che una volta a Eton io ho giocato a cricket contro la sua squadra calzando due stivali destri, con un particolare da nulla egli mi proverebbe la sua individualità.

Nel mio contrattacco ho fatto notare che la ricerca paranormale, avallata da Gladstone, da Balfour 32) e da molte altre menti eccelse, si dedica allo studio dell'anima. Conoscere l'anima è compito specifico di vescovi ed ecclesiastici, invece, per quanto ne so, non ci sono vescovi nelle Associazioni per la Ricerca Paranormale, tranne uno in Islanda. Il lavoro è portato avanti da laici che, anziché ricevere aiuto, incontrano l'opposizione ignorante di coloro di cui svolgono il compito. Mi chiedo quando i capi della chiesa diverranno consapevoli dell'assurdità della loro posizione e capiranno l'immensa responsabilità alla quale si espongono.

Il servizio domenicale è stato un grande successo e, malgrado un forte temporale, la sala era piena di gente. La presidenza è stata dignitosamente tenuta dal signor Lloyd, il capo degli Spiritualisti locali. Ashton Jonson ha letto il passo di S. Paolo sui doni dello spirito, che ha fatto capire ai partecipanti quanto la chiesa cristiana primitiva fosse vicina alle nostre posizioni di oggi. Io non ho fatto l'eterno discorso sulle prove che non sono tali per chi non si prende la briga di esaminarle, ho parlato invece degli aspetti dottrinali e, in particolare, della nostra posizione rispetto al Cristo, un problema che probabilmente sarà causa di divisione. Tuttavia, è meglio essere divisi ma non evitare un punto così cruciale. Ho già detto che dobbiamo fare attenzione a non fare un buco nella barca mentre raschiamo i crostacei dal fondo. Non c'è ragione di rinunciare al Cristo, per colpa della confusione che hanno fatto le Chiese. Bisogna invece valutare, capire e illustrare in modo corretto la Sua posizione. Più Lo abbiamo spogliato dell'elemento ecclesiastico e mistico, più Lo abbiamo riconosciuto come alto spirito mandato da Dio per illuminarci, differente in grado ma non in specie da altri alti spiriti, più Egli è amato e ammirato. Ho mostrato come la sua morte sia stata un mero fatto contingente, comune a molti riformatori, ma noi dobbiamo fissare la nostra attenzione sulla sua vita. Non avevamo il diritto di

farlo diventare il capro espiatorio dei nostri peccati. Lasciamo che ogni uomo porti il suo fardello e paghi il suo debito. Questo è l'insegnamento dello spirito universale.

Dopo la mia allocuzione, la signora Kimpton, la medium che aveva operato così bene a Città del Capo, si è prodotta nella chiaroveggenza ed è stata meravigliosa. Ma l'uditorio, non abituato a vedere i miracoli avverarsi davanti ai propri occhi, era imbarazzato e passivo, cosicché è stato difficile ottenere il riconoscimento dei suoi successi. Le persone a cui si rivolgeva restavano immobili, come intontite, e non rispondevano. Solo al termine della seduta esse sono venute, a più riprese, a scusarsi per non aver saputo cosa fare e a dire di essere rimaste sconcertate nel sentire rendere pubblici i propri nomi e i propri segreti. Un uomo ha avuto un messaggio molto dettagliato dalla madre, il cui nome è stato ottenuto correttamente. Egli ci ha detto più tardi di non avere notizie della madre da nove mesi, ma di non avere motivo di credere che fosse morta. Tuttavia, se l'uomo avrà conferma della morte della donna, il caso diventerà notevole.

Domenica mattina, la Società Mineraria ha organizzato una danza di guerra. I danzatori erano nativi Shangaans, provenienti dal Territorio Portoghese. E' stato uno spettacolo eccellente, che solo degli atleti ben allenati avrebbero potuto realizzare e nel quale gli esecutori, almeno un centinaio, hanno profuso notevole energia e vigore. Con scudi e finte zagaglie essi hanno combattuto ogni sorta di duelli e scontri, in modo molto realistico. Nell'eccitamento e nelle contorsioni di alcuni guerrieri, c'era qualcosa di caratteristico dell'epilessia. La banda, vestita come una squadra di calcio con magliette bianche e rosse, ha suonato con grande senso del ritmo e della melodia degli strani strumenti, conosciuti come pianoforti kaffir.

31) Stainton Moses era considerato un maestro nel campo dello spiritualismo. E' autore di libri quali *Oltre la morte* e *La dottrina degli spiriti*.

32) William Ewart Gladstone (1809-1898), uomo politico britannico progressista, ha fatto parte del governo Disraeli, opponendosi fortemente al Primo Ministro. Nel 1896 ha condotto una crociata contro il massacro degli Armeni in Turchia. Arthur James Balfour (1848-1930), uomo politico conservatore, è stato Primo Ministro e poi Ministro degli Esteri dal 1916 al 1919. Ha condotto i negoziati di pace dopo la prima guerra mondiale. Nel 1917 ha emesso una Dichiarazione a favore/sostegno di una patria per gli Ebrei in Palestina.

Tutto considerato, ho provato più piacere ad ascoltare la musica che a guardare lo spettacolo, terminato con l'inno *God save the King*. Non c'è stata una colletta finale, per cui quei poveri negri si sono esibiti solo per amore dell'arte.

Prima di lasciare Johannesburg abbiamo fatto un'escursione a un'importante miniera di diamanti lontana circa 130 miglia. E' stata un'escursione faticosa, a causa della strada dissestata, ma ne valeva la pena, malgrado gli effetti che ha avuto sulla mia salute. La miniera è una buca enorme, la più grande che l'uomo abbia mai scavato e si rimane attoniti a guardare gli uomini che si trascinano giù in basso,

come formiche su di un fondo bluastro. Perché i diamanti si trovino dentro a questa terra, dura come roccia, rimane un enigma. Per estrarli, si fa saltare una lunga linea di roccia, si mettono i pezzi su piccoli carri e li si porta alle macchine, che li frantumano fino a ridurli a ghiaia per estrarne i diamanti. Mentre guardavamo giù nell'abisso, alcune tonnellate di dinamite sistemate in precedenza in punti diversi, hanno cominciato a esplodere. Dapprima abbiamo visto il fumo delle micce e tante piccole figure che correvano a cercar riparo. Poi c'è stato un silenzio mortale, seguito dal fragore della prima esplosione e quindi da una volata simile al tiro di sbarramento della Grande Guerra. Appena tornato il silenzio, le piccole figure sono corse a trascinare i detriti sopra ai carri. I kaffir sono pagati a cottimo e possono guadagnare da 12 a 15 scellini al giorno, che per loro è un salario enorme. Per vedere da vicino la scena, siamo scesi nel pozzo con una gabbia metallica che scorre su di una corda d'acciaio. Tornati in superficie, ci è stato mostrato il posto da cui fu estratto il grosso diamante Culliman, raro quanto quelli di grandezza media. Abbiamo visto una grossa manciata di preziosi portati alla luce quel giorno e non ce n'era alcuno che non avrebbe potuto essere montato su di un anello comune.

E' stato un gran giorno, ma troppo stancante per me. Dopo sei settimane di grande tensione è arrivata la batosta, sotto forma di un forte attacco di gastroenterite, che mi ha costretto in albergo per tre giorni. Mi ero sempre vantato di non aver mai passato un giorno a letto dopo che ho cominciato il mio impegno attivo per lo Spiritismo, pur avendo viaggiato in molti paesi in ogni stagione. Ma anche se questo è stato l'attacco più forte che ho avuto, il mio record è tuttora imbattuto. Infatti, anche nei momenti peggiori sono stato in grado di sedere in soggiorno, dettare delle lettere e incontrare visitatori. Abbiamo perso i nostri ammirevoli aiutanti e compagni di viaggio, Charles Ashton Jonson e sua moglie Ethel che, dopo aver fatto molto per rendere più leggero il nostro duro lavoro, sono tornati a Città del Capo. Noi siamo diretti invece verso Nord, a Bulawayo, via Mafeking. Ci è dispiaciuto molto lasciarli. Al momento della partenza, alla stazione si è radunata una gran folla di amici per salutarci. Abbiamo dato l'addio a Johannesburg, dove abbiamo conosciuto alcune fra le persone più care che abbiamo mai incontrato.

Non si può lasciare Johannesburg senza fare qualche previsione sul suo futuro. Questa città straordinaria è approdata alla sua attuale vita esuberante e rumorosa nel giro di quarant'anni. Ho già parlato delle ragioni che causano qualche apprensione. Si può continuare a sfruttare i giacimenti, ma già adesso è chiaro che la parte che permette di guadagnare è altrove e che la porzione centrale sarà abbandonata. Mentre si è ancora in tempo, sarebbe saggio sviluppare un'altra industria su scala mondiale, che sarebbe favorita dalla presenza di diverse fonti di energia. Quella che mi sembra più indicata è l'industria conserviera, con l'installazione di una grande fabbrica per l'inscatolamento della carne e della frutta. Nello sconfinato veld attorno alla città si potrebbe allevare un gran numero di greggi e di mandrie. Il lavoro costa poco, la

ferrovia è buona e i prodotti potrebbero anche essere trasportati su navi, con costi non superiori alle derrate che arrivano da Chicago. Parlo da uomo ignorante, ma mi sembra che la salvezza di Johannesburg stia in questa direzione.

Addio, Città dell'Oro, spero di averti dato una mano a scoprire che ci sono cose più importanti dell'oro (di questo prezioso metallo). Domani, nel cinema della nostra vita si apre un nuovo filone.

Capitolo VII

Bechuanaland – Le rovine Khami – Le colline Matoppo – Un interludio paranormale – Le cascate Vittoria – La foresta pluviale – *Il diario di Livingstone* – Una fattoria in Rhodesia – Una delusione politica – Prospettive generali della Rhodesia.

Il viaggio da Johannesburg a Bulawayo, lungo circa 600 miglia, è durato due notti e un giorno ed è stato faticoso, anche se meno di quanto ci saremmo aspettati. Il treno era lento ma confortevole e la linea in buone condizioni, tanto che potevo scrivere senza troppe difficoltà. La prima mattina siamo arrivati nella storica Mafeking, poi, per tutto il giorno abbiamo attraversato Bechuanaland. Alla nostra sinistra c'era il leggendario deserto del Kalahari, dove, secondo alcuni scienziati, ha avuto origine la vita. In questa immensa distesa incolta, piccoli gruppi di Boscimani conducono una vita misteriosa. Spero che un giorno i pozzi artesiani cambieranno tutto questo e faranno rifiorire la terra incolta, anche se al momento sembra piuttosto il contrario. Il deserto si estende sempre di più verso est e verso sud, includendo il Karoo, e il paese diventa più arido con periodi di siccità più frequenti.

Il treno si è fermato in molte piccole stazioni, nelle quali i Bechuana vendevano rudimentali figure di animali scolpite nel legno. Li ho fatti divertire con alcuni giochi di prestigio che ho eseguito alla finestra del vagone. Quando hanno visto un piccolo coccodrillo di legno correre su per il mio braccio, mi hanno fissato con gli occhi spalancati. Credo di aver introdotto una nuova occupazione in Bechuanaland e molti cercheranno di impararla. Le donne vendevano frutta e latte, che era meglio non comprare. Nel libro *Sally in Rhodesia* l'autrice racconta di aver visto una madre in allattamento riempire una bottiglia attingendo alla sua riserva naturale. Ugh!

Il grande deserto del Kalahari, abitato da poche tribù di Boscimani, i sopravvissuti di una razza che un tempo viveva dalle caverne della Spagna settentrionale alla Rhodesia e anche più giù, possiede un'attrazione particolare. Questo popolo povero, il più miserabile della razza umana, è abbastanza pacifico, ma nonostante questo la zona deve essere presidiata dalla polizia, che fa servizio di ronda con i cammelli. Il corpo di polizia del Bechuana comprende una trentina di Europei e duecentocinquanta nativi. E' una terra molto insidiosa. Nel 1879, un gruppo di Boeri ben equipaggiati decise di attraversarla, ma dovette fuggire per salvarsi la vita, abbandonando alla propria sorte i buoi che trainavano i carri. I poliziotti sono abituati all'ambiente desertico e compiono viaggi straordinari con i cammelli, che possono stare senza bere anche cinque giorni. Il record appartiene a un cammello che resistette per ben dodici giorni, mentre il poliziotto che lo cavalcava resse per tre giorni. Quando arrivarono a un pozzo, bevvero talmente tanto da essere incapaci di muoversi. Un gruppo di persone che ha attraversato il deserto in auto per

500 miglia, ha trovato al centro una distesa di terra fertile, fra le migliori in Africa, la Mecca dei Boscimani. Mi auguro che per molto tempo questo popolo, piccolo e povero, non sia cacciato da questo ultimo rifugio.

Siamo arrivati a Bulawayo. La città, che ha circa 30.000 abitanti, 7000 dei quali bianchi, ci ha stupiti per le sue grandi dimensioni, le strade ampie e i bei negozi, che farebbero onore a una città inglese. Il Grand Hotel offre al viaggiatore ogni confort ragionevole. Abbiamo iniziato subito la visita ai luoghi d'interesse, perché il tempo è limitato e vogliamo anche vedere le cascate Vittoria. Il pomeriggio siamo andati alle rovine Khami, a 14 miglia dalla città, in compagnia del signor Vincent, rappresentante del teatro.

I resti sono della stessa categoria delle grandi rovine Zimbabwe e presentano lo stesso mistero. Sono quel che rimane di una città considerevole, con le mura senza malta costruite con pietre squadrate, che non recano figure né iscrizioni di alcun genere. Dei molti arnesi che ho esaminato - armi neolitiche di pietra e di rame, punte di lancia e asce di ferro - nessuno presenta segni di civilizzazione. Non sembra che una razza istruita abbia mai occupato questo terreno. Sono anche state trovate testimonianze di rapporti commerciali con regioni lontane. Ho visto frammenti di un piatto cinese di Nanchino e di un vetro di fabbricazione veneziana. Malcolm ha trovato un enorme scorpione sotto a un sasso e lo ha astutamente attirato nella sua bottiglia mortale. E' l'unico essere vivente che abbiamo visto in quella che un tempo era una grande città.

“They say the lion and the lizard keep

The Courts where Jamshyd gloried and drank deep;
And Bahram, that great hunter, the wild ass

Stamps o'er his head, and he lies fast asleep.” 32)

32) Là dove Jamshyd si gloriava e beveva oggi ci sono il leone e la lucertola; e Bahram, il grande cacciatore, calpesta/frantuma la testa dell'asino e giace addormentato.

Le rovine Khami sono più recenti del Grande Tempio e del Forte Zimbabwe. Secondo gli esperti, quella civiltà si può suddividere in due periodi: un Periodo Zimbabwe, in cui una razza civilizzata costruiva begli edifici ed estraeva minerali con grande abilità tecnica e un secondo periodo, associato allo sfruttamento portoghese, in cui si lavoravano solo gli affioramenti e gli edifici erano meno ben rifiniti. Approssimativamente, la prima fase ha inizio nell'800 a.C., la seconda nel 1400, ma la datazione è discutibile ed ha causato litigi fra esperti come Bent, MacIvor e Hall. I numerosi problemi presentati delle rovine si potranno risolvere solo con uno scavo accurato.

Se la datazione costituisce un problema, la popolazione ne costituisce un altro. Chi erano quegli antichi lavoratori? Ogni scuola di pensiero presenta argomenti che

considera conclusivi. Un gruppo sostiene che fossero indiani e fa notare che l'uccello di Visnù, i simboli fallici e le piante incisi nella pietra siano i segni di un'occupazione indiana. La scuola sabea sostiene invece che quei vecchi minatori provenissero dall'Arabia meridionale. Di sicuro, essi erano dei bravi costruttori, visto che ancora oggi è quasi impossibile infilare un coltello fra una pietra e l'altra. Questa capacità toglie credito alla tesi di una terza scuola, che sostiene che gli edifici siano stati opera dei bantù kaffir, ipotesi che mi sembra del tutto insostenibile. Un'amica, che ha studiato la materia, ha trovato una rassomiglianza di stile e proporzioni fra le costruzioni dello Zimbabwe e il Tempio di Salomone descritto nella Bibbia. "Sono stati i Fenici a costruire quest'ultimo e sicuramente sono stati loro a costruire anche l'altro." afferma. E' una teoria affascinante, che ha colpito la mia immaginazione, ma non riesco a trovare molti fatti che la confermino.

Le città fortificate della Rhodesia, che secondo una delle ipotesi erano abitate da minatori e cercatori d'oro, avrebbero anche potuto essere dei baluardi per proteggersi dai nativi. I vecchi giacimenti auriferi non sono lontani anche se, stranamente, non ce ne sono vicino alla città principale. Forse erano depositi o stazioni di raccolta. Infatti, sono rimaste tracce di una fila di fortini che proteggevano la vecchia strada fino al punto d'imbarco a Sofala. Si ritiene che l'oro venisse trasportato a Ophir nell'Arabia meridionale e da lì prima in Fenicia, poi in tutto il mondo. E' stato calcolato che la quantità d'oro estratta abbia raggiunto i cento milioni di sterline, perciò costituiva una grossa porzione della fornitura mondiale.

Fortunatamente per i moderni investitori e per la stessa Rhodesia, gli antichi non conoscevano l'uso delle pompe e, quando trovavano l'acqua a una profondità di cento piedi, abbandonavano la miniera, cosa che succedeva spesso. Le miniere moderne più prospere sono la continuazione di quelle un tempo abbandonate e mi è stato confermato che vi sono dei cantieri di coltivazione in sotterraneo o dei tagli nella roccia, larghi solo 18 pollici, che erano già stati sfruttati. Nessun uomo di taglia normale riuscirebbe a brandirvi un piccone, per cui l'ipotesi è che i lavoratori di un tempo fossero schiavi boscimani, abbastanza piccoli da riuscire a infilarsi in una fenditura così stretta. Perché l'intera regione e la sua fiorente industria sono state improvvisamente abbandonate? Forse, all'inizio del Medioevo, è scesa da nord un'ondata di fieri e vigorosi Bantu, antenati degli Zulu Matabele e di altre tribù guerriere, che hanno spazzato via i nativi. Le tribù che, in successive ondate, hanno sterminato gli aborigeni avrebbero conquistato tutta l'Africa se non si fossero scontrate con gli Olandesi e con i Britannici che salivano da sud. Le zagaglie, che avevano sconfitto gli archi, erano impotenti contro i moschetti.

E' domenica 13 gennaio e siamo appena tornati dalle Matoppo Hills, dove abbiamo effettuato una delle escursioni più memorabili che abbiamo fatto finora. Siamo andati a vedere la tomba di Cecil Rhodes, uomo strano ed eccezionale, leader generoso con una grande visione, ma allo stesso tempo troppo determinato e privo di

scrupoli, difficile da giudicare con i nostri criteri di misura ordinari. Alcune anime, come Buddha e Cristo, sono state inviate dal paradiso per operare in campo spirituale, altre come Giovanna d'Arco, Napoleone e tutte quelle che, in campi diversi, hanno fatto la storia, sono state mandate dall'alto con speciali missioni temporali.

Anche Cecil Rhodes è stato mandato dal cielo e ha fatto molto per allargare l'Impero britannico, anch'esso protetto dall'alto più di ogni altra istituzione. Sono convinto che chi lavora per l'Impero lavora, in senso lato, per Dio, perché, nonostante gli errori e i cedimenti esso rappresenta, più di ogni altra cosa sulla terra, gli attributi divini del dovere, della giustizia, della legge, dell'ordine e della tolleranza.

La tomba si trova a 27 miglia da Bulawayo. Si torna per una strada diversa e in tutto, si percorrono una sessantina di miglia attraverso a una vegetazione costituita di arbusti uguali a quelli che coprono la maggior parte delle 500 miglia a nord di Mafeking. Ad un tratto, abbiamo visto ergersi davanti a noi dei cumuli grotteschi e screpolati di rocce fantastiche, per la maggior parte di granito, che hanno assunto a poco a poco la dignità di colline, le storiche Matoppo Hills. Per un'estensione di cento miglia per quaranta, questi enormi massi sporgenti, resi tondeggianti dall'erosione naturale, si alternano a caverne, a valli misteriose e a un labirinto di precipizi scavati nella roccia. E' un paese da incubo, così impenetrabile che, nella campagna del 1896, nessun esercito è riuscito ad allontanarne i Matabele che vi abitano. Solo accerchiando e tagliando loro i rifornimenti si è riusciti a sottomettere questi coraggiosi selvaggi. Alla fine, essi hanno consentito a incontrare Rhodes e a discutere con lui le condizioni di pace.

Abbiamo lasciato le auto e ci siamo incamminati attraverso fitti cespugli lungo la strada che ci era stata indicata, uno scosceso sentiero di terra scura. Era mezzogiorno. Mentre arrancavamo a fatica sotto il sole cocente, la nostra attenzione era continuamente attirata dalle belle farfalle, dalle falene e dai coleotteri, che ci passavano accanto. Molte di esse hanno trovato la loro ultima dimora nella grande rete verde di Malcolm e sono finite nella sua bottiglia mortale. Sulle rocce brucianti saettavano velocemente strane piccole lucertole dalla testa blu o rossa. Dovevano avere l'addome di amianto! I ragazzi hanno stanato un iguana lungo due o tre piedi, che si è però messo in salvo infilandosi in una fenditura della roccia. L'ultimo che avevamo visto era stato in Australia, vicino a Brisbane. La distribuzione degli animali sulla terra è uno dei misteri irrisolti della creazione.

A poco a poco gli arbusti si sono fatti più radi, fino a quando ci siamo trovati ad arrampicarci sulle nude rocce, rotonde e piuttosto scivolose. Da esse abbiamo visto stagliarsi in lontananza, contro l'azzurro cielo tropicale, una collina nuda e spoglia sulla cui cima erano piantati alcuni massi tondeggianti, disposti come in un cerchio preistorico. Era la nostra destinazione. Nonostante la difficoltà della marcia,

abbiamo proseguito e alla fine ci siamo trovati in cima alla collina, al centro del cerchio sacro delle pietre. Una semplice targa di ferro diceva: “Qui giacciono i resti mortali di Cecil Rhodes.” Che straordinario luogo di riposo per quel grand’uomo! Di lassù abbracciavamo con lo sguardo un centinaio di miglia della terra che la sua energia e lungimiranza avevano affrancato dallo stato selvaggio e portato sotto la bandiera del nostro paese. Fino all’orizzonte si estendevano innumerevoli, meravigliose colline, marroni o rosse in vicinanza e azzurre in lontananza. Per l’anima di Cecil Rhodes non ha alcuna importanza il luogo in cui si trova il suo vecchio corpo, ma esso costituisce un’ispirazione per la terra che porta il suo nome.

Lascio i toni del viaggiatore casuale per parlare di ciò che può risultare estraneo alle menti di alcuni miei lettori, anche se chi è in contrasto con le mie vedute mi ha sicuramente già abbandonato da tempo. A Cape Town, avevo avuto un messaggio paranormale da Rhodes, che diceva che se mi fossi recato sulla sua tomba egli avrebbe avuto qualcosa da dirmi e mi avrebbe fornito “una prova della sua presenza”, secondo le sue parole. Mi arrivano spesso messaggi di questo tipo e di solito ne sminuisco l’importanza o non li tengo in alcun conto, ma questo proveniva dalla signora Kimpton, per i cui poteri avevo un profondo rispetto. Mentre era in visita a Groote Schuur, la vecchia residenza di Rhodes, la donna aveva visto le ombre di Rhodes e di Kruger in amichevole colloquio. Essi avevano parlato anche della mia missione e Rhodes mi aveva dato la sua benedizione, mentre Kruger aveva pronunciato un sonoro ‘Amen’. Questa sembrava una conferma che egli si era liberato della camicia di forza della chiesa Dopper a cui apparteneva. Da ultimo, è seguita l’assegnazione a cui ho alluso prima.

Siamo rimasti per qualche minuto in silenzio vicino alla tomba, poi con la mia macchina fotografica dotata di lente al quarzo, che dovrebbe avere un raggio medianico più ampio di quella di cristallo, ho scattato alcune foto alle persone del nostro gruppo. Li ho disposti in combinazioni diverse, perché speravo di individuare in qualcuno di loro quel raro potere paranormale che impressiona la lastra fotografica. Purtroppo, sono rimasto deluso. Ho chiesto a mia moglie di sedersi con carta e penna sul basso parapetto di granito che circonda la tomba. Per qualche tempo non è successo nulla, poi la sua mano ha cominciato a muoversi freneticamente ed ella ha scritto alcune parole, dopo di che l’energia si è affievolita. 33) Avevamo già perso le speranze quando è ritornata con grande impeto ed ella ha scritto rapidamente il contenuto della comunicazione, con brevi pause per i miei interventi. Il messaggio di Rhodes era abbastanza lungo e molto gentile verso di me e il mio lavoro. La scrittura è terminata con una frase galante indirizzata a mia moglie.

Il vecchio guardiano Kaffir aveva seguito incantato i nostri strani movimenti e, quando ci siamo alzati per andare via, si è accomiato da mia moglie con un lungo, intenso saluto. Mi chiedo che cosa sapesse.

Parlando di episodi come questo, non bisogna dar credito alle risate degli sciocchi, anche se mi sembra che, ultimamente, il loro fragore sia un po' diminuito. Una volta superata la novità dell'idea, che costituisce la prima barriera per ogni verità introdotta di recente, cosa c'è di incredibile in una situazione simile? La telepatia fra esseri viventi non è forse considerata un

33) Nella scrittura automatica la mano del medium, in questo caso la moglie, viene controllata o da un essere umano trapassato o da un maestro asceto.

fenomeno comune da ogni uomo che l'abbia studiata? E la telepatia con una mente, una grande mente, libera dalle limitazioni della materia non è molto più facile? Perché una mente simile non dovrebbe poter trasferire il proprio pensiero in una stazione ricevente che si trovi su una vibrazione corrispondente, senza la quale nessun contatto può essere effettuato? Considerato da questo punto di vista, il processo non ha nulla di intrinsecamente assurdo, ma costituisce una spiegazione di ciò che non può essere spiegato altrimenti. Il mondo deve allargare le proprie idee per potersi rendere conto del grande cambiamento che è avvenuto.

Accanto alla tomba di Rhodes, un po' più in basso, c'è la tomba di Jameson, decorosa e pulita e, vicino ad essa, il monumento ad Alan Wilson, che nella battaglia di Shangani è rimasto isolato insieme a quaranta coraggiosi compagni. E' un'opera ben fatta, ma mal collocata. Inoltre, i quattro pannelli decorativi, ognuno dei quali raggiunge un grande effetto artistico, sono troppo simili. Almeno uno o due avrebbero dovuto essere dedicati alla battaglia. Secondo me, inoltre, le autorità dovrebbero spostare il monumento del signor Tweed nel Central Park di Bulawayo, dove sarebbero in migliaia a vederlo anziché quei pochi che lo vedono ora.

Di giorno, il luogo in cui sorge questa tomba solitaria è meraviglioso. Ma che cosa diventa di notte, quando il guardiano Matabele se ne va e non vi sono esseri umani nel giro di molte miglia? Il leopardo che vaga per l'altopiano lascia le sue impronte e gli escrementi nella polvere rossa accanto alla targa di ferro; in basso, nell'intrico della giungla, gli uccelli notturni emettono il loro grido caratteristico e i terribili mamba verdi e neri si attorcigliano fra gli arbusti contorti. La natura selvaggia, cuore e anima dell'Africa, diffonde la sua atmosfera attorno alla tomba solitaria.

Ci siamo incamminati lentamente giù per la collina ed abbiamo mangiato qualcosa prima di salire in macchina. Poi siamo tornati, pensierosi e pieni di ricordi, verso la città in espansione, che fino a pochi anni fa era il kraal di un selvaggio assetato di sangue. E' stato un gran giorno, che adesso sto trascrivendo, prima che il ricordo dei dettagli sfugga dalla mia mente.

Lunedì 14 gennaio ci siamo diretti alle cascate Vittoria. 33) E' stato un viaggio piuttosto faticoso per un invalido come me e lo sforzo non ha certo migliorato le mie condizioni, anche se ne è valsa la pena. Mi rimane quasi una settimana per rimettermi in salute, prima della conferenza di domenica prossima a Bulawayo. Il

treno ha percorso duecentocinquanta miglia attraverso un paesaggio incontaminato e per tutta la sera abbiamo guardato attentamente fuori dal finestrino alla ricerca di animali selvatici. Avevamo sentito dei racconti mirabili di pitoni e di elefanti, ma la lista degli animali che abbiamo visto comprende solo alcuni struzzi, un felino simile alla lince e alcune antilopi nere, simili a grosse capre dal pelo lungo. La mattina mi sono alzato presto e, mentre stavo ammirando l'ampia distesa di fogliame che si stende quasi al di sotto della linea ferroviaria, ho visto una cosa strana. Sopra agli alberi si alzava un'enorme nuvola di fumo, per più di un miglio. "Questo è di sicuro il padre di tutti gli incendi della foresta." ho pensato. Poi, all'improvviso, mi è venuto in mente che erano gli spruzzi della cascata. Avevamo raggiunto la nostra destinazione.

Dopo aver fatto colazione all'hotel, ci siamo incamminati verso il grande ponte che passa al di sopra delle rapide. E' uno straordinario lavoro di ingegneria, il più alto del genere al mondo e da esso si vede una parte delle cascate, anche se da questo punto di osservazione lo spettacolo non è di grande effetto, come non lo è per chi lo guarda solo dalle finestre del treno. Il nostro primo sentimento è stato di delusione, perché le rapide non sono imponenti e non sono paragonabili allo straordinario vortice e impeto di quelle del Niagara. Dall'altra parte del ponte ci siamo trovati nella Rhodesia del nord, indipendente dalla Rhodesia, che è una colonia inglese e amministrata da un proprio Governo Responsabile. Ma non c'è dubbio che un giorno i due paesi saranno riuniti. Le città principali della provincia del Nord, abitata da cinquemila bianchi e da una numerosa popolazione nera, sono Livingstone e Broke Hill.

Nel sud ci sono importanti miniere d'oro, ma nel nord sono stati trovati enormi giacimenti di rame, così estesi e accessibili da far dichiarare che in futuro non troppo lontano la Rhodesia del Nord sarà la principale fonte mondiale di rifornimento.

Il secondo giorno abbiamo fatto due escursioni. Una è stata molto piacevole, mentre l'altra invece avrebbe potuto finire in tragedia. Ci siamo alzati presto per andare a visitare la Foresta Pluviale, che costeggia le Cascate e che è perennemente bagnata dai loro spruzzi. Penso che sia uno dei pochi posti al mondo dove giorno dopo giorno, secolo dopo secolo, non cessa mai di piovere neanche per un istante. Se non fosse per il terreno roccioso, essa sarebbe un pantano

33) Sono prodotte dal fiume Zambesi, confine naturale fra lo Zambia e lo Zimbabwe. Hanno un'ampiezza di km. 1,7 e ogni secondo più di 8.000 litri d'acqua precipitano per un centinaio di metri, producendo nubi di vapore che si vedono a decine di chilometri di distanza. Oggi, gli amanti di sport estremi possono fare jumping dal ponte di cui parla Conan Doyle.

impraticabile. I vegetali hanno una crescita prodigiosa, ma non ho visto tracce di vita animale.

E' facile supporre che essi non amino la pioggia perenne più di quanto la amiamo noi. Alla fine della foresta, proprio di fronte alle Cascate, c'è un precipizio e dalle sporgenze situate sul suo bordo le si può ammirare. A paragone di quello che si vede da qui, lo sguardo che abbiamo gettato ieri dal ponte della ferrovia è deludente, perché le vere Cascate sono molto più grandi di quello che si vede da esso. Quando ci si trova vicino ad esse, lo scroscio, il fragore e il fumo sono così tremendi che è comprensibile che qualcuno, debole di mente, si senta attratto a gettarsi nel baratro.

Sono molto più ampie di quelle del Niagara, delle quali un Americano modesto ha scritto che, al confronto di queste, sono una semplice traspirazione. E anche se qui non c'è un punto impressionante quanto il cosiddetto Ferro di Cavallo, in Canada, ce ne sono una dozzina di quasi altrettanto imponenti. E' impossibile dare un'idea della loro straordinaria imponenza e potenza. Hanno il vantaggio, inoltre, di trovarsi in mezzo alla natura incontaminata, senza costruzioni visibili su nessuna delle due sponde. L'edificio dell'hotel non offende la vista perché si trova in un luogo arretrato e, oltre ad esso, vi sono solo uno o due negozi di oggetti artistici. La città più vicina è Livingstone, la capitale della Rhodesia del Nord, a 9 miglia di distanza.

Sono ancora malato e la seconda escursione, ad un luogo vicino a un fiume chiamato la Gola delle Palme, vicino ad un fiume, è stata effettuata solo dai ragazzi. In breve tempo, un temporale tropicale con una pioggia eccezionale, un vero nubifragio, ha trasformato il sentiero che avevano percorso in un torrente impetuoso. Con l'acqua alle ginocchia, hanno dovuto lottare contro la corrente per tornare indietro e se avessero perso l'equilibrio, le conseguenze sarebbero state tragiche. I ragazzi hanno detto che Billy si è comportata secondo la più nobile tradizione delle Guide Scout, associazione di cui lei è un membro entusiasta. La loro madre ha avuto un chiaro presentimento del pericolo che stavano correndo. Per fortuna tutto è finito bene e le loro tre figure sono riapparse, tutte inzaccherate, sulla veranda dell'albergo. Grazie a Dio e agli spiriti tutelari è stato evitato il peggio. Siamo coscienti della protezione costante attorno a noi.

Ho letto il *Diario e la Vita di Livingstone*. Una lettura appropriata al luogo, dal momento che è stato lui a scoprire queste cascate nel 1855 e a dare il suo nome alla città vicina. Egli è stato un perfetto cristiano e mi colpisce il fatto che, malgrado la sua teologia scozzese, egli sembrava avere una conoscenza istintiva della verità medianica, più di quanto ci si aspetterebbe per l'epoca convenzionale in cui visse. Quando si è trovato in pericolo di morte, egli ha pensato ai figli, citando i versi:

“I shall look into your faces

And listen to what you say,

And be often very near you

When you think I'm far away!” 34)

I versi sono di qualità scadente, ma sono pieni di un forte spiritualismo. Nel libro, egli descrive il suo stupore nel sentire dei poveri schiavi cantare allegramente i versi di una canzone e il desiderio di sapere cosa volessero dire. Il loro significato era che, dopo la morte, i loro spiriti sarebbero tornati a dare la caccia e ad uccidere chi li aveva maltrattati. Livingstone sembra accettare quest'idea. Anch'io non ho dubbi sul fatto che coloro che sono stati trattati con crudeltà possiedano contro i loro oppressori delle armi ancora ignote. Quando queste armi saranno conosciute meglio, forse le persone crudeli staranno più attente a quello che fanno. In *Russia Rossa* si parla di una forma di pazzia che portava alla morte i carnefici dei soviet. Essi morivano di insonnia e nel delirio vedevano le proprie vittime farsi beffe di loro e dire delle cose che non riuscivano a comprendere. Nessuno è così indifeso da non avere mezzi di vendetta, anche se sarebbe più nobile non usarli.

La mia indisposizione mi ha impedito di godere di questo posto come avrei fatto normalmente, ma ero troppo debole per andare in giro serenamente. Tuttavia, intorno all'hotel c'è la vita selvatica e dal portico ho visto un branco di babbuini aggirarsi nei dintorni in cerca di qualcosa da mangiare. Ho fatto un'escursione sul fiume e ho visto in lontananza uno o due coccodrilli e una discreta varietà di uccelli, fra i quali molti esemplari di un uccello bianco, simile al pappagallo, che fornisce le piume per fare i pennacchi.

I ragazzi ci hanno raggiunti più tardi in canoa e Malcolm ha sparato a uno dei coccodrilli con una pistola automatica, ma, data la grande distanza, non credo che l'animale abbia subito un gran danno.

34) "Guarderò i vostri visi
ascolterò le vostre parole
Sarò spesso vicino a voi
Quando pensate che io sia lontano."

Le Cascate resteranno sempre un piacevole ricordo, malgrado la mia salute cagionevole. Il paesaggio è unico e l'hotel è molto confortevole, ma il dovere ci impone di partire. Domenica 20 gennaio siamo tornati a Bulawayo e la sera stessa ho tenuto una conferenza. Ero piuttosto a terra, ma ho sempre riscontrato che, una volta sul palco, la forza mi viene elargita.

E' stato così anche questa volta e la conferenza è andata molto bene. Raramente ho avuto un uditorio più amichevole e intelligente.

L'ultimo giorno, siamo andati a visitare una fattoria rhodesiana di quelle meno estese, anche se i suoi 3500 acri non mi sembrano pochi. E' diretta da Harding Forrester, il cui romanzo sulla Rhodesia *Seminatori nella Polvere* traccia un quadro eccellente di una parte del paese e dà una giusta idea del *tour de force* che rappresenta il viaggio che anche noi abbiamo appena sostenuto. Anche se al momento egli è molto contento della sua proprietà, mi chiedo se non sarà la letteratura ad assorbire le sue future energie. La fattoria è stata costruita dalla

famiglia stessa, che in Sud Africa immagino significhi dai suoi lavoratori neri. Si trova a dieci miglia dalla città e alleva circa duecento mucche, che riforniscono di latte e di burro Bulawayo. C'è anche un allevamento di pecore, meno importante. Molti acri sono coltivati a granturco, che viene immagazzinato nei silos per nutrire il bestiame d'inverno. Quando il raccolto va perduto a causa delle locuste, per mancanza d'acqua o altro, il bestiame muore e l'agricoltore è molto spesso rovinato. Anche qui, come nel resto del mondo, l'agricoltura è un gioco d'azzardo. Tuttavia, secondo Forrester, il valore della sua proprietà, che egli ha comprato al prezzo della terra da prateria, è piuttosto consistente. Perciò, malgrado la vena pessimistica presente nei suoi libri, in Rhodesia si può condurre una buona vita e ricavare un discreto profitto.

La conversazione ha toccato anche l'argomento pressante dell'Unione con il grande vicino a sud. I vantaggi economici sarebbero considerevoli, ma su di essi pesa la questione razziale. Non vogliono correre il rischio di ritrovarsi sotto un governo antibritannico. Nonostante la fiducia e l'ammirazione per Smuts, hanno paura dei Nazionalisti. E' la stessa situazione che c'è in Irlanda, dove il Nord ha molte ragioni economiche per unirsi al Sud, ma non può decidersi a fare causa comune con coloro che non sono in accordo con le sue tradizioni razziali e con la sua lunga lealtà. Ma il tempo farà miracoli in entrambi i casi.

Una delle prime osservazioni fatte da un ex ufficiale rhodesiano, temprato dall'esperienza, è stata: "Ho combattuto i Boeri nel 1900 e credo che il risentimento nei loro confronti sia più forte ora che allora." Poiché avevo ancora in mente l'osservazione del magnate di Johannesburg, ho preso questa osservazione più seriamente di quanto avrei fatto normalmente. "Qual è la causa di questo risentimento?" ho chiesto. "Il problema della bandiera e la persecuzione dei Britannici. Essi sono continuamente espulsi dai loro posti di lavoro per far posto agli Olandesi. Anche la questione della lingua causa grande irritazione. Come ci si può aspettare che impariamo un dialetto barbaro che non ha letteratura o radici di alcun tipo e che è una sorta di gergo olandese?" ha risposto il colonnello. Altre due persone, incontrate in seguito, hanno espresso un punto di vista ancora più cupo. Secondo loro, senza un compromesso sulla questione della bandiera, sarebbe esplosa qualche forma di violenza. Io ho poca simpatia per gli attaccabrighe e sono in disaccordo sulla bandiera, ma la mia impressione è che il problema che potrebbe derivarne è serio. Forse, se il partito Sudafricano, che è un partito Moderato, vincessero le elezioni di quest'anno, la tensione potrebbe allentarsi. 35)

Non mi sono fermato a lungo in Rhodesia, ma ne ho attraversato gran parte, ho letto tutto quello che ho trovato e ho parlato con persone informate. Credo che con il tempo – diciamo un secolo – questo paese sarà il migliore dominion del Commonwealth. La sua estensione è enorme e il clima è costante. Non c'è l'inverno del Canada, non ci sono i deserti dell'Australia, non c'è la questione Maori della

Nuova Zelanda né le complesse condizioni dell'Unione Sudafricana. E' pieno di miniere d'oro, anche se in parte già esaurite. Nel Nord ci sono enormi depositi di rame, che consentiranno di produrne tanto e a basso costo. Si potranno coltivare il tabacco, il cotone e molti altri prodotti. Il carbone è abbondante e di buona qualità e si trova in grande quantità anche l'asbestos. Non è difficile liberare il terreno dagli arbusti e la maggior parte degli alberi della foresta danno un legname leggero. L'unico svantaggio è la mancanza di un porto, anche se sono accessibili Beira, sulla costa orientale, e il bacino del Congo e i paesi vicini non sono abbastanza forti da rappresentare una minaccia. Nel complesso, non conosco un altro dominion che sia così felicemente situato/ che abbia una posizione così favorevole.

Nel periodo in cui il paese era governato da una società commerciale istituita con statuto reale, la situazione era molto confusa, ma è stata in parte superata. Dal 1923 è

35) Ma non è stato così. (*N. d. A.*) manca la nota 36 metterla su Rhodes? stato riconosciuto un Governo Responsabile. C'erano due partiti, il rhodesiano, moderato, e il progressista, che era per il respingimento di tutte le richieste della Compagnia. Questa scelta sarebbe palesemente ingiusta, dato che è stata la Compagnia a fondare il paese e a sostenere tutte le spese e i rischi del primo insediamento. Fa piacere sapere che ha vinto le elezioni ed è al potere il partito che riconosceva questo. Alla Società commerciale andrà una parte non esorbitante di guadagno, se e quando questo paese prospererà.

Il grande dilemma per gli elettori è se essi debbano entrare a far parte dell'Unione Sudafricana o restarsene in disparte. Il generale Smuts ha sempre perorato l'alleanza e ciò che questo grand'uomo dice merita attenzione e rispetto. Ma l'atteggiamento generale, sleale e repubblicano, dei nazionalisti olandesi, ha fatto infuriare i rhodesiani, che hanno respinto l'idea/soluzione. Da quel che posso vedere, non c'è speranza che essa venga riconsiderata per un'altra generazione. Ho incontrato uomini che un tempo erano favorevoli all'Unione e che adesso sono nettamente contrari. Esaminate dal punto di vista dell'Impero Britannico, entrambe le soluzioni presentano un punto a proprio favore. Entrando nell'Unione, essi accrescono il peso della rappresentanza britannica, cosa che è assolutamente necessaria. Restando da soli, essi rappresentano una garanzia che, qualsiasi cosa succeda, in Sud Africa c'è un forte blocco compatto di influenza britannica. I Britannici del sud, scontenti, hanno la tendenza ad andare ad avviare una fattoria in Rhodesia, dove l'atmosfera è incredibilmente britannica e patriottica. Anche il più blando argomento a favore degli Olandesi provoca reazioni sdegnate e, quanto alle critiche alla Rhodesia, sono difficilmente tollerate. Ma anche quando non si è d'accordo con loro, si amano queste persone cordiali. "Se il paese non ti piace, ci sono due treni al giorno per lasciarlo." Questa è in genere la risposta che si dà allo straniero che si lamenta.

A Bulawayo mia moglie ha ripetuto il suo punto di vista sulla dura sorte degli animali maltrattati in Sud Africa, che ha dato occasione alla visita di una delegazione della locale Società, a una grande quantità di corrispondenza e a un lungo articolo di fondo sulla *Rhodesian Gazette*. Mia moglie è stata felice di scoprire che la Società Rhodesiana per la Prevenzione della Crudeltà era molto attiva e che qui i cavalli e i muli erano in condizioni molto migliori che nell'Unione. Abbiamo anche avuto una lettera da Cape Town, che dice che, dopo la nostra partenza, almeno milleduecento casi di maltrattamenti sono stati portati davanti alla corte. Dovrebbe perciò esserci qualche progresso. In questo lavoro umanitario e in molti altri modi, mia moglie è stata di grande aiuto nella nostra missione.

Durante e dopo la nostra visita a Bulawayo ci sono state alcune belle dispute teologiche, che non riguardano solo lo Spiritismo, ma tutto il campo del dogma. L'arcidiacono Mylne, Padre Kendal e altri hanno attaccato le mie opinioni, uniti nell'assalto, ma divisi fra di loro. L'arcidiacono Mylne, per esempio, ha dichiarato che i Cristiani non consideravano più il battesimo necessario alla salvezza, una cosa che certamente non sarebbe stata sottoscritta da un sacerdote cattolico. E' assurdo che i cristiani vadano a convertire i pagani quando non sono d'accordo fra di loro su quale debba essere il credo cristiano e che insegnino ai convertiti a provare avversione e a disprezzarsi l'un l'altro. Tutto questo si potrebbe evitare se le corporazioni chiuse e gli interessi nascosti dai paramenti sacri si dissolvessero per lasciar posto alla semplice dottrina del Cristo – gentilezza, benevolenza e misericordia. Una volta, un vescovo cinese mi ha detto che, se le chiese cristiane cinesi fossero libere di decidere, si ricongiungerebbero nel giro di una generazione.

Capitolo VIII

Opportunità in Rhodesia – Salisbury – Una casa notevole – Jan Ridd – L’omicidio Umtali – Un caso giudiziario in Transvaal – Sally di Rhodesia – Le Missioni – Una nota personale – Addio alla Rhodesia.

Oggi, 23 gennaio, abbiamo percorso le 250 miglia fra Bulawayo, centro commerciale della Rhodesia, e Salisbury, centro amministrativo. E’ una bellissima regione, anche se straordinariamente sottosviluppata, in gran parte riservata ai nativi i cui villaggi sono in ogni direzione. Durante il viaggio abbiamo visto poche tracce di coltivazioni sistematiche regolari, solo poco prima della capitale ci siamo imbattuti in vaste piantagioni di tabacco. Alcuni anni fa, l’industria del tabacco aveva attirato molte persone in Rhodesia, ma dopo l’enorme boom iniziale, c’è stata una caduta. Oggi la regione si è assestata su di una produzione media e intende restarci. Da vecchio fumatore di pipa, devo dire che le miscele rhodesiane sono buone e Denis, che preferisce le sigarette, dice che le *Rhodian* sono eccellenti. Inoltre, il pensiero che, acquistandole, si aiutano i propri concittadini d’oltremare, potrebbe conferire al tabacco un aroma migliore.

Abbiamo attraversato una magnifica savana, un tappeto verde che si stende ininterrotto fino all’orizzonte, che mi sembra il migliore terreno da pascolo mai visto. Tuttavia, vi erano poche mandrie e greggi e quasi nessuna casa. E’ triste pensare alle persone sfortunate che a casa vivono con il sussidio di disoccupazione, mentre qui c’è tanta terra che aspetta solo di essere coltivata. Il problema è sempre quello dei capitali. Nell’Unione del Capo un uomo che non abbia almeno duemila sterline non ha alcuna speranza di avviare un’attività, ma mi hanno detto che qui una giovane coppia laboriosa, con alcune centinaia di sterline e un aiuto dallo stato, può sistemarsi e fare fortuna. Occorrono coraggio e pazienza, perché un mercato interno si crea solo quando c’è una popolazione industriosa. Mi chiedo se il Governo non potrebbe istituire un piccolo staff di esperti, che aiutino per alcune settimane le nuove famiglie che si sistemano in campagna. Essi potrebbero dir loro: “Ecco, questa è la vostra terra, in quest’angolo sorgerà la vostra casa, qui arriva il rifornimento d’acqua, il raccolto, per essere redditizio, dovrà essere così e così...” Questo aiuterebbe molto i nuovi arrivati e i costi potrebbero essere coperti da un piccolo vincolo sulla fattoria, che potrà essere pagato più tardi.

Le rivendicazioni della Società Commerciale rendono intricati i diritti minerari, ma adesso che c’è un governo indipendente, il problema dovrebbe avviarsi a soluzione. I nuovi proprietari devono agire correttamente nei confronti dei vecchi soci, ma le cose non saranno mai regolari fino a quando la Società Commerciale non sarà acquistata in blocco e il suo capitale rilevato dallo Stato come debito. Un

interesse non eccessivo libererebbe il paese da un passivo che ne paralizza lo sviluppo.

Salisbury, meno sviluppata di Bulawayo, è un giovane gigante in crescita. Entrambe le città sono pianificate su vasta scala con strade ampie e grandi spazi, tuttavia dovranno ancora passare molti anni prima che esse mantengano le promesse. Bulawayo è piena di vita e i suoi negozi sono eccellenti, Salisbury è la sede del Governo e ospita un'ampia classe colta, che vive nelle affascinanti case coloniali alla periferia della città. Molte di queste abitazioni hanno un podere annesso. E' questo il caso del giudice McIlwaine, che con l'affascinante moglie irlandese ci ha invitati a fargli visita. Mentre andavamo da lui, abbiamo avuto il piacere di vedere uno stupendo sciacallo argentato, simile a una grossa volpe. Alcuni anni fa, su questa stessa strada, era apparso un leone. Salisbury, dunque, non è molto lontana dalla natura selvaggia, ma i suoi futuri cittadini leggeranno queste cose con lo stesso stupore con cui i Londinesi apprendono da Macaulay che un tempo in Maida Vale si sparava alle beccacce.

Siamo stati a vedere una splendida casa chiamata Rumbavu, che sorge a 8 miglia circa da Salisbury. E' stata costruita dal signor Peech, industriale dell'acciaio, che adesso desidera venderla o affittarla, perciò una sua descrizione può essere utile. Mia moglie ed io pensiamo che sia il luogo più affascinante che abbiamo mai visto. La casa, di pietra, sorge in cima a un kopje terrazzato fino alla base e trasformato in un giardino pieno di sorprese. E' una costruzione molto originale, con una forma architettonica unica, è comoda e vi si gode una vista magnifica. Salisbury è facilmente raggiungibile e, con una buona biblioteca a disposizione, non posso immaginare un rifugio migliore per un uomo schivo, con abitudini da studioso, che desidera vivere appartato dal mondo ma averlo a portata quando è necessario.

Grazie al lavoro del giudice McIlwaine, del colonnello Hope Carson e di altri cittadini, Salisbury è molto più progredita della media delle città britanniche nella conoscenza paranormale. Ho offerto alla Società Paranormale una serata che spero sia stata istruttiva e piacevole per entrambi ed ho incontrato alcuni medium dilettanti che si trovano in fasi di sviluppo diverse, ma che promettono bene. Oggi la nostra cultura è cattolica, nessuna nazione ne è libera. Recentemente, a Londra, ho presieduto un congresso al quale hanno partecipato le delegazioni di ventisei nazioni e quarantuno hanno inviato un messaggio. Il rappresentante islandese sedeva vicino a quello boliviano, lo slavo vicino a quello giapponese. Uno dei discorsi migliori è stato fatto da un negro, ma sono stati i Giapponesi a dare l'impressione di essere particolarmente avanzati nella verità medianica. Smiler Hales, nel racconto della sua vita, dice: "La grandezza del Giappone non deriva dalla spada, ma dalla fede delle persone e dalla loro vita spirituale. In Giappone non esiste la morte, le persone si spogliano del corpo come noi ci spogliamo delle vesti prima di andare a dormire. Lo spirito continua a vivere anche dopo quella che chiamiamo morte, come faceva sulla

terra. Un padre ‘morto’ può continuare a custodire l’onore della sua famiglia come faceva da vivo. Mi fa sorridere l’impudenza degli Inglesi, che mandano missionari ad intromettersi nella fede dell’Oriente.” Ma ognuno di noi ha qualcosa da insegnare agli altri e, se essi sono più evoluti di noi nella verità e nella conoscenza, potrebbero esserlo meno per quanto riguarda l’etica e la civiltà. Ricordo che a Vancouver mi è stato detto che i pescatori giapponesi erano stupiti dall’ignoranza degli Anglosassoni nelle cose dell’anima. L’episodio più bello di contatto con gli spiriti è successo alla fine della guerra russo-giapponese. L’ammiraglio Togo (37), stando ritto su una collinetta in riva al mare, chiamò attorno a sé i suoi marinai morti, per annunciare loro i termini del trattato che poneva fine alla guerra in cui avevano combattuto. Naturalmente essi lo conoscevano già, ma è stato ugualmente un supremo atto ufficiale di cortesia. Quanto sembrano futili e assurde, al confronto, le nostre celebrazioni!

Ci siamo acquartierati all’hotel Meikle dove, un giorno o due dopo il nostro arrivo, abbiamo ricevuto la visita di John Hopley, il giocatore di rugby internazionale, campione imbattuto dei pesi massimi nella categoria dilettanti, che è una versione moderna di Jan Ridd. Quando ha vinto il campionato scolastico, pesava già 13 stone e 7 pound, più tardi il suo corpo muscoloso è arrivato a pesare quasi 16 stone. Lo avevo incontrato una prima volta durante la guerra al National Sporting Club, vicino al quale c’era la grande fattoria che dirigeva con il fratello. Giocarono a testa o croce chi doveva andare in guerra. John perse e rimase a casa ma, quando il fratello fu ucciso, lasciò la fattoria e si mise in viaggio per andare a prenderne il posto. Questo succedeva dodici anni fa. Oggi Jan Ridd è grosso e forte come non mai, un vero sudafricano, mezzo britannico e mezzo olandese, contrario a entrare a far parte dell’Unione fino a quando la lealtà dei nazionalisti non sia più sicura. Nella sua fattoria di 29.000 acri – una proprietà enorme - alleva bovini e mi dice che, se anche avesse tutta la ricchezza del mondo, è come agricoltore rhodesiano che egli vorrebbe vivere e morire. Dei politici saggi saprebbero come utilizzare quest’uomo degno di stima, cordiale e con simili sentimenti. Abbiamo incontrato altre persone di spicco, fra le quali il Governatore Sir Cecil Rodwell, gentiluomo molto cortese e il Primo Ministro Moffat, uno scozzese pratico, nipote del famoso missionario ed esploratore dallo stesso nome. Il Primo Ministro mi ha detto di considerare di primaria importanza la questione dei nativi e di stare lavorando alla creazione di un sistema di consigli locali che permettano loro di partecipare alla politica del Governo, sottraendoli dall’influenza bolscevica.

La mia attenzione è stata attirata da uno strano crimine, l’omicidio Umtali, dalle caratteristiche singolari, che avrebbero interessato il mio vecchio amico Churton Collins, gran conoscitore della materia. Il caso si presentava così. A Umtali, cittadina vicino al confine rhodesiano-portoghese, un inglese di nome Winter, alloggiava all’hotel Royal, in attesa del battello a vapore che da Beira lo avrebbe

portato in India per le sue faccende legali. Era un uomo affabile, innocuo, dell'età di quarantaquattro anni, senza precedenti e con moglie e famiglia in Inghilterra. Nello stesso hotel soggiornava Miss Knipe, una donna di quarantatré anni, impiegata in un negozio locale, senza attrattive né qualità particolari, salvo quella di essere forte e muscolosa come un uomo. Questa coppia di mezz'età si è conosciuta il 5 novembre 1928 e la sera del 6 è andata a fare una breve passeggiata nel grande parco cittadino, male illuminato e con poche panchine sistemate qua e là. Lei era di buon umore, lui era sobrio, avevano fatto conoscenza da poco... un inizio che non faceva presagire i drammatici sviluppi che sono seguiti. Quello che è accaduto nell'ora successiva è un fatto inspiegabile che ha tormentato il Sud Africa e che potrebbe continuare a restare un caso irrisolto.

Quando la coppia è entrata nel parco erano le otto passate. Su di una panchina non lontana erano seduti ad amoreggiare un Portoghese di nome Lambeiro e una ragazza irlandese, Miss O' Mahoney. Era troppo buio perché le due coppie fossero consapevoli l'una dell'altra. Alle 8.45 il suono di una sirena ha dato l'ora esatta. In giudizio, la ragazza ha dichiarato di aver udito un litigio andare avanti per qualche tempo, con le voci di una donna e di un uomo che si intrecciavano in maniera confusa. E' seguito qualche minuto di silenzio, poi, dalla stessa

37) Heihachiro Togo (1846-1934), ammiraglio giapponese, ha comandato la flotta nella battaglia dello Stretto di Tsushima, avvenuta il 27 maggio 1905. In essa il Giappone sconfisse definitivamente la Russia e pose fine al conflitto russo-giapponese del 1904-05.

direzione sono giunte quattro urla distinte. La ragazza irlandese, apparentemente sincera e coraggiosa, ha chiesto al suo compagno di andare a vedere che cosa fosse successo, ma lui non solo si è rifiutato, ma all'interrogatorio ha dichiarato di non aver udito nulla, un'affermazione manifestamente falsa, che ha rischiato di attirargli l'accusa di falsa dichiarazione giurata. Alle urla è seguito il silenzio e, dopo un intervallo, la giovane ha udito una voce maschile chiedere aiuto, per tre volte, in inglese. Questo sembrerebbe essere successo subito dopo le nove. Alle 9.15 circa ella ha visto passare tre kaffir, il cui comportamento non aveva niente di insolito. Subito dopo la coppia ha lasciato il parco senza indagare oltre su cosa fosse successo.

Le grida sono state udite da altre persone, che si trovavano nelle case che circondano il parco e, data la distanza, c'è voluto un po' di tempo prima che raggiungessero il posto. Il primo ad arrivare è stato Kirkland. Erano appena passate le nove quando ha sentito le grida e questo combacia con la deposizione della testimone precedente. Attraversando il parco di corsa, egli è incespicato nel corpo di una donna, Miss Knipe, che giaceva morta sul sentiero e perdeva sangue dalle molte ferite. Non c'erano altri segni dell'aggressione. Il signor Kirkland aveva una torcia elettrica e, mentre proiettava in giro un fascio di luce, ha udito una voce nel buio che

diceva: “Sono qui. Mi hanno fatto perdere i sensi.” Un uomo, che si è rivelato essere Winter, si è alzato da dietro un albero posto a 25 iarde di distanza e si è avvicinato barcollando. Aveva del sangue sulla faccia e sembrava essere stordito e fuori di sé. Continuava a ripetere: “Chi mi ha colpito? Chi mi ha colpito?”, poi si è seduto sul prato esausto.

Subito è cominciata ad arrivare gente, fra cui un poliziotto, l’agente Rowe, e il Dr. Jackson. L’uomo è stato portato all’ospedale, mentre continuava a dire: “Oh, dottore, non portatemi all’ospedale. Portatemi all’hotel. Devo prendere il battello per l’India.” Poi ha aggiunto: “Ci deve essere un pazzo in libertà da queste parti.”

Esaminiamo il racconto di Winter. Egli ha detto che stava chiacchierando amichevolmente con Miss Knipe, che sedeva alla sua sinistra. Ricordava di aver visto passare un nativo a una dozzina di piedi da lui. Non rammentava altro fino al momento in cui aveva ripreso conoscenza e si era trovato disteso per terra vicino alla panca. Si era rialzato vacillando e aveva cercato la sua amica tutt’intorno senza trovarla. Aveva camminato barcollando lungo il sentiero per una quarantina di iarde prima di imbattersi nel suo corpo. Considerando che era buio pesto, è notevole che si sia avviato nella direzione giusta. Poi è crollato a terra e non ricordava altro fino a quando si è trovato circondato dalle persone giunte sulla scena del crimine.

Quanto alle sue ferite, non se le era sicuramente procurate da solo. Aveva la mandibola sinistra rotta e l’esame medico ha rivelato che aveva ricevuto altri tre colpi violenti, inferti con un attrezzo pesante e con gli spigoli, uno dei quali gli aveva procurato un taglio dietro l’orecchio e un altro vicino all’occhio. Difficilmente era stato un coltello, più probabilmente l’estremità appuntita della testa di un martello. Non sono state trovate armi né per terra né addosso ai protagonisti.

Esaminiamo le ferite della donna. Le mani e gli avambracci avevano molte ferite, conseguenza del tentativo di difendersi dalle ripetute coltellate. C’erano tagli anche sul corpo, una dei quali le aveva forato un polmone, un altro lo stomaco. Aveva anche un taglio dietro la spalla sinistra. La morte era dovuta all’abbondante perdita di sangue.

C’è un altro punto degno di nota. Due donne, che vivevano in una capanna di nativi a 64 iarde dalla scena del crimine, hanno reso una deposizione molto intelligente. Dopo la sirena, esse hanno udito una voce femminile alzarsi di tono, come durante una lite, poi sono giunte le urla. Il racconto della lite conferma la deposizione della ragazza irlandese, ma un alterco mal si concilia con l’idea di un’aggressione improvvisa e di nascosto.

Si è occupato del caso l’ispettore Bond, che mi sembra abbia agito in modo molto intelligente. Egli ha cercato ovunque l’arma, senza esito e questo è un punto veramente importante. Ha notato che la terra davanti alla panchina era smossa, mentre non ce n’erano segni né dietro né ai lati. Poi ha trovato delle gocce di sangue per la lunghezza di 40 iarde lungo il sentiero e due piccole pozze. Era segno che la

donna era fuggita, mentre il suo assalitore continuava a infliggerle colpi, molti dei quali l'hanno raggiunta sulle braccia. Nei due punti in cui c'erano le pozze di sangue la donna potrebbe essere caduta. Non c'erano segni di furto.

Questi sono i fatti essenziali, per quel che si sa. Winter è stato arrestato e accusato dell'omicidio, ma il giudice McIlwaine, molto saggiamente secondo me, ha archiviato il caso prima del processo. In assenza di prove, di un movente e dell'arma non c'era argomentazione per un procedimento giudiziario. E tuttavia, che mistero rimane l'intero caso, più inesplicabile, credo, di quello inventato da un romanziere! Quale teoria potrebbe spiegare in modo esauriente i fatti? Come avrebbe potuto Winter aggredire la donna quando era lui stesso così malridotto? E perché avrebbe dovuto aggredirla? E dov'era l'arma? E' possibile che, malgrado l'età, Miss Knipe avesse un ammiratore geloso che abbia assalito Winter e che, quando lei ha reagito – di qui il clamore del litigio – l'abbia ferita a morte. Ma non vi erano tracce di un simile ammiratore. Sono stati aggrediti da un maniaco omicida? Sembra che, alcuni mesi prima, ci sia stato un simile attacco da parte di un nativo. Ma Winter non avrebbe dovuto serbarne ricordo? E come si spiegano le ferite sul lato sinistro della sua testa, visto che la signora era seduta alla sua sinistra? A volte, le percosse alla testa cancellano la memoria dei fatti anche per qualche minuto. Quel nativo, che Winter dice di aver visto, potrebbe aver sferrato dei colpi che non hanno lasciato traccia nella sua memoria. Però confesso che, senza prove ulteriori, sono molto restio a esprimere un'opinione. Si potrebbe ipotizzare che l'attacco non fosse diretto a quella insignificante coppia di mezz'età e che al buio l'assalitore abbia sbagliato persone. E' anche possibile, per quanto inverosimile, che fossero il Portoghese e la ragazza irlandese l'oggetto dell'odio vendicativo di qualche rivale geloso.

La criminalità comune non è molto diffusa in Sud Africa, né nell'Unione né in Rhodesia. C'è invece una grande quantità di crimine artificiale causato dal monopolio dei diamanti e dalle leggi sui nativi.

Sono venuto a conoscenza di un altro importante mistero irrisolto, l'omicidio di Miss Kantack. Mi era stato chiesto di esprimere il mio parere sulla stampa, ma avevo rifiutato di farlo perché era un argomento troppo doloroso da richiamare alla mente. Tuttavia posso dire qualcosa adesso, a distanza, dopo che tutto è stato discusso e esaminato. Un aspetto del crimine che trovo assolutamente straordinario sono i tempi. La ragazza è stata vista avvicinarsi al boschetto alle 6.15 del pomeriggio, alle 6.30 il suo cagnolino è tornato a casa tutto inzaccherato, alle 6.35 il suo orologio da polso è stato fracassato da un colpo e poco dopo le 7 è stato dato l'allarme. Chi ha partecipato alle ricerche non ha trovato il corpo.

Questo fatto è talmente stupefacente che si è diffusa la voce che la ragazza fosse stata condotta via a forza dentro a un'auto, portata indietro il giorno dopo e distesa per terra nel bosco. Ma è assolutamente inammissibile che le cose siano

andate così. Di sicuro, il corpo della povera ragazza non è mai stato spostato, ma è rimasto occultato a pochissime iarde da dove è stata uccisa. Stando così le cose, si presenta il problema del periodo di tempo nel quale si sono svolti i fatti/la durata (delle azioni). In una ventina di minuti, il criminale è stato in grado di trascinare il corpo attraverso il bosco e di ricoprirlo con un'abilità tale da impedire ai boy scouts e alle altre persone, che per tre giorni hanno perlustrato ogni iarda di terra, di trovarlo. Azzardo due ipotesi. La prima è che molto probabilmente gli assassini erano due. Da quel che ho visto del sottobosco, credo che sarebbe stato impossibile per un uomo solo raccogliere abbastanza rami e fogliame da coprire il corpo in così poco tempo. Purtroppo è piovuto molto e tutte le impronte sui rami sono state lavate via. La seconda ipotesi è che i criminali, dotati di discreta intelligenza, fossero degli Europei. Un nativo abitante in una delle capanne dei dintorni, sarebbe scappato via in fretta abbandonando il corpo. Solo un uomo che abitava lontano, con la prospettiva di un lungo viaggio in auto o in treno e che quindi aveva bisogno di tempo per allontanarsi, aveva interesse a nascondere il corpo in modo che non fosse trovato subito e non fosse dato l'allarme. Per avere il tempo di uscire dalla zona di pericolo, doveva evitare che fosse istituita subito una caccia all'uomo. Questi sono i due punti che mi hanno colpito, ma si ragiona su dati insufficienti.

Purtroppo devo abbandonare l'affascinante argomento della criminologia e tornare ai problemi del paese.

In Rhodesia, la Società Commerciale ha creato complicazioni che hanno dato origine a leggi molto particolari sull'estrazione e sulla dogana, che difficilmente potranno continuare ad esistere nella loro forma attuale. Supponiamo che venga scoperto un filone d'oro, un giacimento di cromo o di altro minerale prezioso vicino alla vostra fattoria. Un mattino, guardando fuori dalla finestra, vedete delle squadre di uomini che scavano qua e là sul vostro terreno, senza che ne siate stato informato. Purchè non si avvicinino a meno di 500 iarde dalla casa e non facciano escavazioni in un terreno arato e seminato, per il resto sono liberi di fare quello che vogliono. Ho sentito di un uomo che ha avuto 50 miglia di buche nella sua tenuta fatte in tempi diversi. Non so se le hanno richiuse oppure no.

Ho menzionato il cromo e avrei dovuto includerlo fra i prodotti che rendono ricca la Rhodesia. Usato per indurire l'acciaio, è essenziale per rivestire gli oggetti metallici sottoposti a una grande sollecitazione. La Rhodesia ha il monopolio della produzione del metallo puro, che, con un grado inferiore di purezza, si può trovare anche nell'Europa Sudorientale.

La mia conferenza a Salisbury, come la precedente a Bulawayo, è andata molto bene. Non c'erano posti vuoti e molte persone, per essere presenti, avevano percorso 100 miglia, un tragitto che, in questa terra di ruscelli straripanti, non è cosa da poco. Ho visto auto coperte di fango fino al tettuccio, segno che erano state trainate con le corde dentro al letto dei fiumi, in mezzo alla corrente. Molte persone hanno avuto

esperienze medianiche per conto proprio e hanno sviluppato i poteri medianici nelle loro fattorie solitarie. Erano ansiosi di saperne di più sulla materia e la letteratura che abbiamo distribuito sarà loro molto utile, perché dà l'opportunità di una consultazione permanente. Abbiamo lasciato dietro di noi una scia di più di duemila libri e opuscoli. Il Sud Africa non potrà mai più essere lo stesso. In questo momento la sua media di conoscenza paranormale è più alta di ogni altra comunità al mondo.

L'ultimo giorno siamo andati fuori città a vedere la casa in cui è vissuta Sally di Rhodesia. Eravamo rimasti affascinati dal libro, che è un documento umano autentico e, avendo condiviso le sue gioie e i suoi problemi, desideravamo vedere la scena in cui si era svolta la sua vita. Dopo averci portati a circa 4 miglia fuori città, la nostra guida ci ha condotto a una piccola casa costruita su di un kopje roccioso. Siamo usciti dall'auto e abbiamo cominciato a identificare le cose menzionate nel libro: gli alberi di jacaranda da lei piantati, la terrazza, il campo da tennis, il panorama. Dopo che ci eravamo entusiasmato per dieci minuti in quest'opera di ricognizione, la guida è venuta a dirci che la casa non era quella giusta. Quando finalmente l'abbiamo trovata, essa ci ha deluso perché non corrispondeva alle nostre aspettative.

La cosa che mi ha sorpreso e depresso di più in questo paese è stata l'opinione diffusa che le Missioni hanno fatto più danni che altro e che i nativi pagani sono molto più affidabili e hanno un livello più alto di moralità. Ho sentito ripetere questa storia sui treni, dai proprietari di hotel, dai commercianti e dai padroni di casa. Sono così rari i nativi che siano dei buoni cristiani che i datori di lavoro preferiscono assumere quelli allo stato naturale. E' una conclusione molto triste, se si considerano gli sforzi che si fanno in patria per raccogliere fondi e i sacrifici che fanno i missionari per dedicarsi a questo impegno. Io attribuisco questo fallimento al conflitto fra le differenti fedi cristiane e al tentativo di insegnare il dogma invece dell'etica. Se ai selvaggi venissero insegnate cose che sono nelle loro capacità di comprensione, se, per esempio, venisse detto loro che Dio ha mandato sulla terra un messaggero chiamato Gesù perché fosse di esempio all'umanità e che per imitarlo dobbiamo essere gentili, misericordiosi e altruisti, se anche i bianchi seguissero questo precetto, l'effetto sarebbe straordinario. Il resto sarebbe una questione di civilizzazione graduale, più che di religione. Ma come possono le loro menti semplici capire le complessità dei teologi o le oscurità e le contraddizioni della Bibbia?

Il Reverendo Glossop, fratello del Capitano del *Sydney*, affondatore dell'*Emden*, che è stato trentacinque anni in Africa ed è a capo dell'Università della Missione presso il Lago Nyassa, mi ha detto che ci sono molti bricconi che si definiscono cristiani senza aver avuto alcuna approvazione. Mi ha anche detto che i ragazzi cristiani migliori restano nella Missione a fare un lavoro specializzato, come quello di tipografo o carpentiere. Ma per raggiungere questo risultato, come dicevo

prima, non c'è bisogno dell'aiuto della religione. Egli ha aggiunto, con una certa forza, che i missionari rappresentano la polizia morale e che questo ruolo li ha screditati in alcuni luoghi. Io ho molto rispetto per il Rev. Glossop, che mi sembra una brava persona, ma ritengo che la sua testimonianza non spieghi l'avversione quasi universale con cui è guardato il nativo cristiano. La stessa cosa vale per il nativo colto. Mi è stato riferito che, nel Rand, un nativo molto intelligente, diventato avvocato, ha esordito nella professione portando via con l'imbroglio l'eredità al capo e agli abitanti del suo villaggio. Si può solo sperare che sia un colpo di zagaglia a saldare il suo conto.

Recentemente, nel corso di un'interminabile discussione pubblica su argomenti paranormali, sono stato oggetto di attacchi al mio giudizio e alla mia capacità di formarmi un'opinione corretta sulle prove. E' difficile difendersi su un punto simile perché, se cito i fatti, potrei sembrare vanaglorioso. Ma poiché è in ballo il valore della mia opinione su di una questione di vitale importanza, citerò a memoria alcuni esempi in cui sono intervenuto negli affari pubblici. Nei casi di George Edalji e di Oscar Slater ho perseverato, superando gli ostacoli, fino a quando non sono riuscito a capovolgere il verdetto, che era sbagliato. Nel 1890 sono stato il primo ad avvertire il pubblico di Berlino che il trattamento Koch non era affatto la cura certa che si credeva, evitando ai sofferenti di affollarsi in gran numero. 38). La mia lettera è apparsa sul *Daily Telegraph*. Al tempo della guerra dei Boeri, sul quotidiano *The Times* ho suggerito la creazione dell'Imperial Yeomanry, 39) prima che venisse istituito. Ho anche scritto che il fuoco di sbarramento può non solo rendere indifendibile un kopje, ma trasformarlo in una trappola mortale. In questo modo, ho anticipato le tattiche di fuoco della Grande Guerra. Quando sono tornato dalla Guerra Boera ho avuto una controversia sul *Cornhill* e su altri giornali, nel corso della quale ho esposto alcune

38) Robert Koch (1843-1910) medico e batteriologo tedesco, nel 1882 aveva isolato il bacillo della tubercolosi e nel 1890 aveva annunciato la scoperta di una linfa vaccinale (tubercolina) per la cura di questa malattia. Essa però non ha corrisposto allo scopo ed è rimasta nella pratica medica solo come reagente a uso diagnostico. Nel 1896 Koch è stato anche in Sud Africa a studiare la peste degli animali e nel 1906-07 nell'Africa orientale a studiare la malaria e la malattia del sonno.

39) L'Imperial Yeomanry era la guardia nazionale a cavallo, composta da piccoli proprietari terrieri e operai agricoli arruolatisi come volontari.

lezioni militari derivate dall'esperienza su cose che, in seguito, si sono quasi tutte avverate. Esse includevano la previsione che nessuna arma da fuoco dell'artiglieria sarebbe stata tanto pesante da non essere usata nella guerra successiva, che nella cavalleria sarebbero stati più utili i tiratori degli spadaccini, che un esercito efficiente può essere messo insieme più in fretta di quando comunemente si creda, che i fucili sono tutto e che dovrebbero essere grandemente incoraggiati i club dei tiratori. La

maggior parte di queste asserzioni hanno retto alla verifica del tempo. Quando è morta la regina Vittoria ho scritto al giornale *The Times* propugnando la modifica del giuramento dell'incoronazione e la cancellazione dell'insulto ai cattolici. 40) In questo ho anticipato quello che è poi stato fatto. Prima della Grande Guerra, ho preannunciato che la Germania avrebbe usato i suoi sottomarini contro le nostre navi cariche di cibo e l'ho illustrato sullo *Strand*, dopo che avevo inutilmente inviato memorandum al Ministero della Marina e della Guerra. Ho partecipato ad incontri nei quali ho auspicato la costruzione di un tunnel sotto la Manica, la cui rinuncia ci è probabilmente costata 100 milioni di sterline durante la Guerra. Quando è scoppiata la guerra, ho protestato più volte sui giornali per la mancanza di cinture di salvataggio per i soldati, fino a quando è stato dato un ordine repentino di provvedere ogni uomo di un collare gonfiabile. Ho anche ideato un'armatura per le truppe che, nella sua realizzazione, non è andata oltre la protezione della testa.

Fra gli avvenimenti su cui sono intervenuto, vorrei ancora citare i tumulti in Congo e il tentativo di riforma della legge sul divorzio, che è stato lodato/encomiato da una Commissione Reale.

Questi sono alcuni dei casi in cui sono intervenuto negli affari pubblici. Il lettore mi deve perdonare se ho dato fiato alle trombe per incensarmi, ma lo scopo è quello di chiedergli: se le mie vedute su così tanti argomenti si sono dimostrate molto sagge, come possono essere tanto avventate in materia paranormale? Basterebbe l'impegno che mi sono assunto di stabilire con accuratezza gli eventi della Grande Guerra per provare la mia capacità di giudizio.

Diciamo addio alla Rhodesia e ai Rhodesiani, individui forti e coraggiosi più di quanto mi aspettassi, secondo l'impressione ricavata dai libri. Sono dei grandi bevitori, è vero, i più grandi che abbia mai incontrato, ma di tè. Tè quando si svegliano, tè a colazione, tè alle 11 nei negozi e negli uffici, tè al pomeriggio. Quanto ai liquori, è stata criticata la loro abitudine all'aperitivo serale, ma quella è l'ora della malaria e la loro usanza potrebbe essere basata sull'esperienza. E' gente cordiale e valorosa, i patrioti più allegri che abbia mai conosciuto e non vedo limiti al futuro del paese.

40) La tensione fra la chiesa di Roma e l'Inghilterra risale ai tempi di re Enrico VIII (1491-1547) che nel 1529 sostituì il cardinale Wolsey, che era Lord Chancellor in carica, con Thomas More, perché non era riuscito a persuadere il Papa a concedergli il divorzio. Nel 1532 Enrico VIII ruppe con la chiesa cattolica, e, con l'approvazione del Parlamento, rinunciò alla supremazia papale, proclamò se stesso capo della chiesa e soppresse i monasteri. Dopo il divorzio da Catherine, le sue mogli sono state Ann Boleyn, Jane Seymour, Anne di Cleves, Catherine Howard e Catherine Parr, alcune delle quali fatte decapitare. Fece giustiziare anche molti cattolici, fra i quali Thomas More, che aveva rifiutato di riconoscere la sua supremazia nella chiesa.

Capitolo IX

Un terreno da gioco per giganti – La palude Pungwe – Beira – Un ciclone – Un grande Ray – Le miniere d'argento Chicco – Il Vangelo di San Giovanni – Un protettorato – Mombasa.

Ci sono brutte notizie. Le piogge torrenziali hanno spazzato via un tratto della linea ferroviaria che collega Salisbury a Beira. E' un affare serio perché i nostri biglietti per il bastimento che da Beira ci porterà a Mombasa sono per venerdì e, per non perderlo, dobbiamo partire mercoledì. Mentre sto scrivendo è martedì mattina e non c'è nessuna garanzia che riusciremo ad attraversare la palude Pungwe in territorio portoghese. Trovarsi bloccati in quell'acquitrino infestato di moscerini non sarebbe uno scherzo, tuttavia queste piene si ritraggono con la stessa velocità con cui arrivano, per cui speriamo in bene.

La pericolosità del posto sembrava essere all'altezza delle nostre preoccupazioni, ma, dal momento che l'alternativa era quella di perdere la nave, abbiamo deciso di rischiare. Il luogo dell'inondazione era a 40 miglia da Beira e nessun treno poteva attraversarlo, ma ci è stato detto che un altro treno sarebbe venuto a prenderci dall'altra parte del punto pericoloso. Siamo stati costretti a firmare un modulo con cui ci assumevamo tutti i rischi e rinunciavamo ai reclami e all'indennità di risarcimento in caso di incidente. Siamo partiti da Salisbury la mattina presto e, malgrado l'ora, un crocchio di amici, fra i quali il giudice McIlwaine e sua moglie, è venuto alla stazione a salutarci.

Il paesaggio che si attraversa percorrendo le 200 miglia da Salisbury alla frontiera portoghese è singolare. Per lunghi tratti, vi sono serie straordinarie di rocce ammassate l'una sull'altra. Mia moglie ha detto che sembrava il terreno di gioco di una stirpe di giganti, che avessero lasciato dietro di sé quei fantastici mattoni da costruzione. Qua e là c'erano splendide distese di veld in tutte le sfumature di verde, circondate da colline di un blu profondo e delicato, come non ne avevo mai viste. In alto, le nuvole della stagione delle piogge, erano come grandi mammelle grigie gonfie di umidità, pronte a rompersi e a scendere non come pioggerella ma sotto forma di fiumana d'acqua. Le nuvole contribuivano ad aggravare i problemi a cui dovevamo far fronte, dato che, si diceva che due grandi fiumi, il Pungwe e lo Zambesi, avessero già superato gli argini.

Era essenziale che il tempo si mantenesse bello e mi sono sentito mancare il cuore quando, alzatomi a notte fonda, dalla piattaforma posteriore del treno ho visto che stava piovendo a dirotto. In due ore erano stati registrati 3 pollici di pioggia. Alle 7 del mattino, il cielo si è rischiarato e siamo entrati nella terribile palude Pungwe, un posto dove Dante avrebbe potuto collocare uno dei gironi del suo Inferno. Quando è inondato dalle acque, l'orrendo acquitrino si estende per 400 miglia

quadrate, un caos primordiale di limo ed erbacce, attraverso le quali scorre un'acqua marrone scuro, in cui hanno la loro dimora tutte le creature più odiose che strisciano, volano o sputano veleno. Attorno a noi ronzavano sciami di moscerini e attraverso i finestrini aperti entravano calabroni e mosche velenose. Se chiudevamo i vetri, il calore umido diventava insopportabile. Era un luogo da incubo, che esalava fumi putrescenti. Il treno procedeva piano lungo la sottile sponda sabbiosa. L'argine, dissestato dall'allagamento e pieno di crepe, avrebbe potuto cedere a ogni momento sotto il peso del nostro convoglio che tentava per primo la traversata. Nessuno era in grado di dire che cosa sarebbe accaduto e uno slittamento sarebbe bastato a far finire le vetture a capofitto nell'orribile palude e garantirci una morte lenta e sgradevole, che avrebbe fornito materiale ai nostri acerrimi avversari clericali. Tuttavia, abbiamo continuato ad avanzare lentamente fino al punto troppo pericoloso da oltrepassare, dove ci hanno fatti scendere. Mentre percorrevamo a piedi, lungo la linea ferroviaria, il tratto che ci separava dal treno mandato in nostro soccorso, abbiamo incontrato la lunga fila di passeggeri che provenivano da Beira con tre giorni di ritardo. Erano diretti al treno che noi avevamo appena lasciato. In quel breve tratto di strada le persone del nostro gruppo hanno contato quattro serpenti. L'unica cosa attraente di quel luogo infernale, che ha la morte nell'aria, è l'abbondanza e la varietà di uccelli. Vi erano grandi gru, pellicani, colorati martin pescatore che svolazzavano tutt'intorno e un uccello rosso, non più grande di uno scricciolo, che sembrava una fiamma volante. Con il sole, la pianura Pungwe deve avere molte attrattive, ma Dio ci scampi dal traversarla di nuovo sotto la pioggia.

Qua e là, nella distesa di acqua torbida, si vedevano piccole sporgenze di paglia a forma di cono, simili ad alveari. All'inizio eravamo perplessi su cosa potessero essere, poi abbiamo capito che erano le punte delle capanne dei nativi, completamente sommerse. Siamo arrivati a Beira con nove ore di ritardo, felici di ritrovarci nella quiete dell'hotel, dopo aver superato quel pericoloso passaggio. Il tempo si è nuovamente guastato, per cui credo che il nostro sia stato il primo e anche l'ultimo treno ad arrivare. Questi allagamenti sono periodici. Secondo una leggenda, alcuni anni fa l'inondazione era arrivata così in fretta che i nativi hanno dovuto arrampicarsi in cima alle loro capanne, dove erano sferzati dalle code dei cocodrilli. Perché ci siano delle persone che vivono in posti simili è un mistero.

Ci avevano parlato molto male di Beira, ma in modo del tutto ingiustificato, perché è una città notevole. E' vero che l'hotel Savoy è più caro del suo omonimo di Londra, ma le sue verande che si affacciano sull'Oceano Indiano non hanno prezzo. Le strade sono ampie e c'è un servizio di carretti a mano che rende piacevole e facile girarla, c'è un club e un campo da golf. No, malgrado il caldo e le mosche, Beira non è un brutto posto.

Il signor Tom MacDonald è uno dei pionieri che abitano qui e mi ha fornito alcuni particolari sul posto. La costa non è governata direttamente dal Portogallo, ma

da una Compagnia privata, la Compagnia del Mozambico, che è simile alla vecchia Società Commerciale della Rhodesia, anche se ha poteri più limitati. Tutto è deferito a Lisbona. Il signor MacDonalds dice – ed è una cosa che ho sentito spesso – che quando trovi un Portoghese veramente di classe trovi uno dei migliori gentiluomini al mondo. Uno di questi è Andrade, l'attuale Governatore. Uomini del genere fanno capire le cose meravigliose che il Portogallo ha fatto quando era al massimo della sua vitalità. La forza motrice che ha spinto i suoi figli a lasciare il paese natio e a percorrere 500 miglia di territorio selvaggio fino alle miniere d'oro in Rhodesia del Sud deve essere stata enorme! Bisogna provare ad attraversare le paludi, i fiumi, le montagne di questa regione per capire che cosa significhi. Ma accanto al Portoghese di prima qualità ce n'è uno abietto e le angherie della polizia, di cui sono stati vittima molti nostri concittadini nei porti africani, giustificerebbero una dura rimostranza da parte della Gran Bretagna.

Beira ha una popolazione di soli 15.000 abitanti, 2.000 dei quali bianchi, ma è progettata ambiziosamente su larga scala e promette di essere la degna porta d'ingresso in un grande paese. Ai nostri discendenti sembrerà strano che a tutt'oggi, nel 1929, non ci sia una strada che collega la Rhodesia al porto. Questo collegamento è essenziale per il dominion, che, quando fosse possibile, dovrebbe fare di tutto per assicurarselo, anche se dovesse impegnare la propria camicia per comprarlo. Spero e credo, comunque, che ci comporteremo in modo corretto con i Portoghesi, nostri vecchi e fedeli alleati e che lasceremo loro tutto quello che gli apparteneva prima che i Britannici mettessero piede in Sud Africa. Attualmente, una grossa percentuale di soci della Compagnia del Mozambico, che ha un capitale di due milioni e mezzo, è formata da Britannici e Tedeschi. Il Governo del paese è dunque in mano a un consiglio di amministrazione cosmopolita rigorosamente controllato da Lisbona. Ma non sarebbe possibile stipulare un accordo che, in cambio del debito di guerra che il Portogallo ha con la Gran Bretagna, faccia avere al Sud Africa e alla Rhodesia i porti così necessari al loro sviluppo?

Dopo giornate piuttosto uniformi, ci siamo imbattuti in un tocco di avventura. Il giorno dell'imbarco il cielo era minaccioso, perciò ci siamo affrettati per raggiungere il *Karoa*, un battello britannico proveniente dall'India, che faceva la spola fra Durban e Bombay per commercio. Raccogliere trentasei colli sotto a una pioggia torrenziale su di una banchina disorganizzata in mezzo a una folla ondeggiante di Arabi e Indiani non è stata un'impresa facile, ma ce l'abbiamo fatta. La nave era ormeggiata a un miglio dalla riva e, per raggiungerla, la scialuppa a vapore ha compiuto molte strane evoluzioni. Da quel che potevo vedere, dovevamo presentare uno spettacolo piuttosto movimentato per chi ci guardava dal parapetto. Appena saliti a bordo, il vento si è rinfrescato, poi si è trasformato in un ciclone di insolita violenza. Il porto è in un'insenatura naturale circondata da isole, tuttavia ci sono molti passaggi. Il capitano ha manovrato con grande abilità il *Karoa*, prima di

ancorarlo sottovento, in modo che non dovessimo combattere con il mare. Ma il vento era tremendo e la pioggia sferzava il viso con una tale violenza che bisognava stare al riparo. Ha continuato a peggiorare, fino a raggiungere un punto tale che ricordo di aver incontrato una sola volta nella mia lunga esperienza di viaggi in mare. Solo Conrad avrebbe saputo descrivere un tifone come quello. La notte, nel lettino della cuccetta, aspettavo a ogni momento di sentire il colpo sordo che mi avrebbe fatto capire che la nostra ancora stava arando e che stavamo andando alla deriva verso la costa fangosa. Tuttavia, il capitano Bannehr continuava ad avanzare lentamente, allentando la pressione sul cavo. La mattina, la vista di tre grandi piroscafi e del battello pilota arenati vicino a noi, confermava che i miei timori non erano stati infondati. Il *Malda*, che aveva guidato il Prince fuori dal porto, ha cominciato ad andare alla deriva in piena notte e a scarrocciare a precipizio in direzione del golfo suonando la sirena, fino a quando ha raggiunto il fango. I marinai affrontano con leggerezza i pericoli, ma sarebbe difficile concepire una situazione più innervosente di quella, molto pericolosa per lo stesso *Malda* e per altre navi, inclusa la nostra, perché il battello pilota era come un pesante maglio fuori controllo, che avrebbe schiacciato qualsiasi cosa avesse urtato. Per buona sorte o per buona arte navigatoria esso è riuscito a passare attraverso alle altre navi senza danni altro che per se stesso. In questo momento la vedo attraverso l'oblò e sotto la prua e la chiglia anteriore si vede il panorama marino. Il capitano dice che questo è il ciclone più violento che ha affrontato. Inoltre, le boe che segnano il percorso sono tutte fuori posto, perciò siamo bloccati per altre ventiquattr'ore. Le informazioni dicono che si è trattato di un vero tifone e che la situazione è stata più seria di quanto avevamo supposto. L'*East African Standard* ha scritto che "è stato veramente pericoloso, ma le manovre ben riuscite hanno salvato la situazione".

Siamo sull'Oceano Indiano e vi sono pesanti nuvole nere da ogni parte. Spero che non si stiano preparando maggiori problemi, anche se la nostra piccola nave è solida ed ha un fuso molto rassicurante. Il capitano, un uomo molto in gamba, mi ha dato il permesso di salire sul ponte, dove abbiamo fatto una chiacchierata sugli strani mostri degli abissi. Egli era interessato al mio racconto della strana creatura marina che ho visto una volta nelle acque della Grecia, che mi ha fatto pensare che i mostri preistorici potrebbero non essere poi così preistorici. Anche lui, una volta, ha avuto una strana esperienza con la sua nave che, per ragioni sconosciute, aveva rallentato la corsa. Alla fine, egli ha scoperto che la prua aveva colpito una razza, grande quanto il tappeto di una stanza, che probabilmente dormiva in superficie o vicino ad essa. Si era attorcigliata attorno al piè di ruota e si è dovuto fermare la nave e farla indietreggiare per liberarla.

L'equipaggio della nostra nave era formato da sottufficiali indù e da marinai maomettani. Durante la guerra, essi avevano mostrato una grande differenza di carattere. Mentre era stato impossibile convincere gli indù ad andare più a ovest di

Suez, i maomettani avevano affrontato con leggerezza il pericolo ed erano andati dappertutto. Hanno anche formato gli equipaggi di molte navi torpediniere e sono contento che in India sia stato eretto loro un bel monumento. Proprio questa differenza fra indù e maomettani farebbe di questi ultimi i padroni dell'India, il giorno in cui dovessimo lasciarla.

A bordo c'è un famoso geologo minerario, il signor Harger, che è stato il primo a scoprire i giacimenti di diamanti Lichtenburg, con un complicato procedimento di deduzione mentale. Come molte altre persone, egli è profondamente insoddisfatto delle attuali leggi sui diamanti in Sud Africa, anche se riconosce le difficoltà della questione. Egli mi ha dato alcune informazioni sulle miniere d'argento di Chicao, che delizierebbero l'ombra del mio amico Rider Haggard. Nel Medioevo, i nativi erano soliti portare argento di buona qualità ai Portoghesi sullo Zambesi, ma non avrebbero mai rivelato dove si trovavano le miniere. Si diceva che queste cave, segnate in modo vago sulle vecchie mappe portoghesi, contenessero ricchezze favolose. Un giorno, il colonnello Sampson, decorato con la croce Vittoria, partì coraggiosamente alla testa di un gruppo di nativi per cercarle, ma quando entrarono in un villaggio i cui abitanti giacevano a terra morti per la malattia del sonno, i suoi indigeni si spaventarono talmente che rifiutarono di andare avanti. Da allora non è più stato fatto alcun serio tentativo per individuare il posto. Sarebbe una ricerca importante per qualche giovane avventuroso.

Da due giorni stiamo risalendo il Canale del Mozambico in direzione nord, fra la costa africana e il Madagascar. Ho passato il tempo a leggere attentamente e ad annotare il Vangelo di San Giovanni. Per quante volte abbia letto il Nuovo Testamento, ogni volta che lo rileggo vi trovo qualcosa di nuovo che mi era sfuggito in precedenza. Inoltre, man mano che cresce la mia conoscenza del paranormale, cresce anche il mio apprezzamento delle Scritture perché i miracoli, che un tempo rifiutavo perché li consideravo oltre i limiti delle possibilità umane, adesso so per esperienza che sono all'interno delle leggi medianiche. Mi interessa ogni particolare della vita familiare di Gesù e, benché vi sia poco di documentato, molto può essere dedotto. Poiché le Scritture tracciano l'albero genealogico di Gesù, attraverso Giuseppe fino a Davide, è chiaro che esse riconoscono Giuseppe come padre nel senso comune del termine e che l'evento miracoloso è stato un ripensamento, come sembra più onorevole. Era una famiglia numerosa, composta da almeno quattro fratelli e due sorelle. Una cosa che non avevo notato prima è che i fratelli di Gesù scoraggiavano e deridevano la Sua missione e questo è affermato in Giovanni, VII 3,4,5. *) Probabilmente anche sua madre disapprovava e questo spiegherebbe il tono freddo e distante con cui Egli si rivolge a lei. Di Giuseppe non sappiamo quasi nulla, ma se sopravvisse egli fu probabilmente un dissidente, dato che non è mai citato in rapporto con i discepoli. Tutto questo conferma le Sue ripetute dichiarazioni che, quando si intraprende una missione simile, si deve rinunciare alla propria famiglia.

Si accorda anche con la testimonianza che quando Egli visitò Nazaret, sua città natale, non poté fare grandi cose, perché la gente aveva poca fede. Lo sfortunato medium, dal quale si pretendono miracoli in presenza di critici inesorabili, è in grado di apprezzare questo passaggio.

*) “e i suoi fratelli gli dissero: ‘Parti, va’ in Giudea! Così anche i tuoi discepoli vedranno le cose che fai. Quando uno vuole essere conosciuto non agisce di nascosto. Se tu fai queste cose, fa’ che tutto il mondo le veda. Neppure i suoi fratelli, evidentemente, credevano in lui.” (Giovanni, 7, 3-5)

Nel Vangelo di Giovanni, c’è un tocco dolcemente umano nell’affermazione ripetuta che lui era l’Apostolo prediletto. Gli altri tre non ne fanno cenno.

Ero salito a bordo del *Karoa* con la ferma intenzione di riposarmi, cosa di cui avevo un gran bisogno, ma, come al solito, mi è stato chiesto di tenere una conferenza sull’argomento paranormale e, come al solito, mi sono sentito in dovere di accettare. La presidenza è stata affidata al signor Sastri, il famoso deputato e oratore indiano. Sastri è un bramino e, alla fine della conferenza ha fatto un interessante confronto fra il suo punto di vista e il mio, sostenendo che c’è una grande analogia. La reincarnazione, vero fondamento del sistema bramino, presso gli Spiritualisti britannici è una questione aperta, mentre è accettata dai latini che seguono Allen Kardec. Poiché vi sono lunghi intervalli fra le diverse vite, mi sembra che l’esperienza intermedia sia quella più importante. Ma il suo punto di vista, di un’anima che vaga in modo indefinito senza identità, mi sembra molto deludente. E’ infinitamente più logica e soddisfacente la nostra conoscenza che nulla cambia e che la vita continua in modo concreto in un ambiente nuovo. Sastri ha ammesso molti casi in cui sembra esserci stato un intervento spirituale. Nel complesso, la mia impressione è che questa gente in un dato momento abbia avuto una vera rivelazione, fraintesa e confusa nel corso del tempo. Alcuni passaggi dei Veda in cui mi sono imbattuto mi sono parsi puro spiritualismo.

Il brutto tifone a Beira ha mandato all’aria il nostro programma e ci ha causato un tale ritardo che il nostro battello postale, legato ai contratti, deve affrettarsi per recuperare il tempo perduto. Abbiamo dato un’occhiata affascinata a Dar-es-Salam, negli ultimi anni roccaforte tedesca in Africa, ma non è stato possibile scendere a terra. Un enorme bacino di carenaggio galleggiante, orribile ricordo della guerra, chiude una parte dell’entrata nel porto. Era un tentativo disperato di chiudere fuori l’inevitabile. La città sorge in un posto incantevole, nascosto dalle palme, è vicino a un estuario sinuoso. Sarà mai restituita alla Germania? Nessuno sa che tipo di mandato potrebbe essere o che situazione si potrebbe creare se la Lega delle Nazioni annunciasse all’improvviso a maggioranza che il termine è scaduto. Personalmente preferirei che fosse lasciata alla Germania qualche valvola di sicurezza. E’ pericoloso soffocare una nazione di sessantacinque milioni di anime, perché più la si comprime più si provoca un’esplosione. Ma le difficoltà pratiche saranno immense.

Si sta creando ogni sorta di interessi acquisiti, per la maggior parte indiani. E seppure questo mandato cessasse, che cosa ne sarà degli altri? L'intera mappa mondiale potrebbe essere nuovamente sconvolta. Personalmente, ho paura che il nostro Impero diventi troppo grande per la forza che ha e che, bloccando la via agli altri, ecciti l'ostilità universale. Tuttavia, dal lato morale è una buona cosa che l'Union Jack *) continui a sventolare. Quando questo simbolo della civilizzazione viene ammainato, è un brutto momento per un paese. Persino gli Stati Uniti, che hanno messo in atto la secessione più grande, sarebbero stati una terra più felice e importante se avessero trovato con pazienza, come avrebbero potuto trovare, un rimedio costituzionale alle loro rimostranze per diventare, con il tempo, il centro di un'enorme federazione unita di lingua inglese.

Di notte, sotto la luna, abbiamo visto Zanzibar, che ci è parsa non dissimile da Venezia. Non abbiamo potuto scendere a terra, ma abbiamo visto il palazzo del Sultano, che occupa una posizione non dissimile da quella dei principi dei protettorati dell'India. **) E' stata la nostra ultima sosta prima di arrivare alla lunga e bianca isola corallina di Kilindini, che circonda l'antico porto di Mombasa, accesso all'altopiano del Kenya.

°) L'Union Jack è la bandiera nazionale britannica. All'origine, con questo nome si indicava la piccola bandiera del Regno Unito che sventolava sul bompresso delle navi britanniche, oggi indica tutte le bandiere della Gran Bretagna, di qualsiasi dimensione.

**) Il protettorato coloniale era un accordo bilaterale fra un protettore e un protetto. Il primo aveva l'obbligo della tutela internazionale del secondo, che non era dotato di personalità giuridica internazionale. In cambio, quest'ultimo concedeva al primo una certa ingerenza nei suoi affari.

Capitolo X

Una colonia vivace – Uno zoo ferroviario – La questione asiatica – Il libro di Miss Mayo – Una giornata di caccia – L'usanza di bere – La fattoria Tarlton – La questione dei nativi – Note di economia – Uno Zola americano – Una fattoria perduta – Cannibali – Esperienze paranormali – John Boyes.

La fondazione della colonia britannica in Kenya ha qualcosa di spensierato e incongruente, che attrae gli spiriti avventurosi. Ci si chiede, come fece Giacomo I davanti al *dumpling*, *) come siano arrivati fin qui questi dodicimila Britannici della migliore qualità che si sono insediati sull'altopiano africano lontano dal mare quanto Londra lo è da Liverpool. La cosa diventa ancora più straordinaria quando si pensa che, all'inizio, questa era un'area infestata di leoni e che l'insediamento avveniva sotto la sorveglianza dei fieri e indomiti Masai.

Chi considera l'avvenimento dall'esterno, potrebbe avere l'impressione che trent'anni fa un pezzo grosso abbia scoperto di avere a disposizione un inatteso surplus di denaro pubblico e abbia chiesto a un collega come avrebbe potuto spenderlo.

“Che cosa ne diresti di una ferrovia?”

“Per dove?”

“Che importa? Un posto qualsiasi.”

“Per Giove, che buona idea! Da dove la facciamo partire?”

“Cosa ne dici di quel vecchio scalo portoghese chiamato Mombasa?”

“Splendido. Fin dove arriviamo?”

“Beh! Lassù, a 500 miglia nell'interno, c'è un lago e c'è anche un posto chiamato Uganda. Forse un giorno qualcuno vorrà andarci in treno.”

“D'accordo. Dunque, mettiamoci al lavoro.”

La ferrovia è stata costruita soprattutto da lavoratori indiani, con alcune pause durante le quali il colonnello Paterson o qualche altro cacciatore abbattevano a fucilate i leoni che divoravano gli indù.

Poi è arrivato un altro gruppo di uomini fuori del comune, con pochi soldi e gusto per l'avventura. Avevano a loro disposizione l'intero Impero britannico, stabile e ordinato, ma sono venuti a cacciare il naso proprio qui, dove c'era questa strana ferrovia.

“Ehi, vecchio mio, qui c'è un treno! Lo prendiamo?”

“Certo! Porta tua moglie, io porto la mia.”

Così essi sono partiti con le loro famiglie e altri li hanno seguiti. In Inghilterra sono arrivati gli echi di avventure romanzesche, che Winston Churchill ha reso più interessanti e adesso, nel cuore dell'Africa nera, si sono incuneati dodicimila dei migliori esemplari della nostra razza, insieme a un piccolo assortimento di eccellenti Olandesi e Scandinavi. Non crediate che siano dei reietti. Date loro la facoltà di decidere, mano libera e molte braccia ed essi invaderanno l'Africa nera come Clive ha invaso l'India. Il gruppo di Britannici più intraprendenti e ardimentosi che abbiano mai fondato un Impero.

Sono andato troppo avanti con questa esposizione. Nel primo pomeriggio di giovedì 7 febbraio abbiamo dato l'addio al capitano Bannehr e al suo solido piccolo vascello, il *Karoa*, e abbiamo gustato quel tanto di Mombasa che si poteva vedere fra il molo e la stazione. Il porto mi è sembrato straordinariamente attivo e con grandi ambizioni di sviluppo. La fila di capannoni lungo il fronte del porto non sarebbe fuori posto a Southampton. Mi hanno fatto avere dei dati statistici secondo cui il cotone, il sisal e il caffè sono i principali prodotti d'esportazione. Mi è anche stato consegnato una cosa che mi interessava di più – un biglietto ferroviario gratuito per noi e per i bagagli. Il Governatore ha anche mandato un ufficiale a darci il benvenuto. Da Nairobi proveniva un piacevole calore.

Il nostro viaggio sulle ferrovie ugandesi, che abbinano il piacere dello spostamento alle attrazioni di uno zoo, è cominciato alle 4.30. Sapendo che si giunge nella zona della fauna selvatica dopo tre quarti del viaggio, abbiamo calcolato che solo il mattino dopo a tarda ora avremmo incontrato gli animali da vedere. Perciò, non c'era bisogno di alzarsi presto. Si attraversa un'immensa savana, con colline azzurre in lontananza e una grande massa indistinta, ancora più lontana, con la punta bianca. E' il Kilimangiaro, la vetta più alta dell'Africa, che si trova a quasi 100 miglia di distanza. Da entrambi i lati si vedono branchi di cervi, di antilopi, di gnu e, di tanto in tanto, piccoli gruppi di struzzi. Sono lontani i giorni in cui si dovevano tirar via dalla caldaia i corni dei rinoceronti che erano rimasti incastrati e la sommità della cisterna dell'acqua era il luogo di riposo preferito del babbuino che viveva nella stazione. Tuttavia, il viaggiatore che non ammettesse che questo viaggio è un'esperienza unica sarebbe

o) Giacomo I (1506-1625), figlio di Maria Stuarda, regnò prima in Scozia come Giacomo VI, poi in Inghilterra, dove successe a Elisabetta nel 1603, come Giacomo VI. Nel 1605 un gruppo di cattolici ordì contro di lui una congiura detta *delle Polveri*. Il *dumpling*, che noi chiamiamo fagotto di mele o mele al cartoccio, è un dolce fatto con una mela avvolta in un involucri di pasta e cotto al forno. Fino a quando non si apre lo strato di pasta, non si sa in quali condizioni sia la mela. Di qui l'allegoria della frase, che fa riferimento all'incertezza su quello che può riservare il futuro.

irragionevole. La prima cosa che si vede di Nairobi sono i quartieri degli indigeni ed è una vista piuttosto desolante. Tuttavia, la città dà l'impressione di essere in pieno sviluppo e questo la mette alla pari con Salisbury e Bulawayo. Edifici in pietra straordinari si alternano a baracche di legno primitive. Ci sono venuti incontro alcuni amici gentili, fra i quali il signor Mayer, proprietario dell'*East African Standard*, che ci ha subito accompagnati al nostro hotel, il Norfolk, confortevole e piuttosto antiquato, uno dei più tranquilli che abbiamo trovato. In città c'è un grande hotel moderno, ma per nulla al mondo avremmo scambiato la nostra quiete con la polvere e il rumore della strada principale. Per Malcolm, che ha abilmente catturato una farfalla notturna dalle dimensioni di una rondine, piombata nella nostra veranda, è stata una serata movimentata. Ci ha detto che appartiene alla varietà *Atlas*. *)

A Nairobi ho incontrato il signor Alessandro Davis, una persona molto attiva, che partecipa a ogni iniziativa locale, dal teatro alla modernizzazione dell'agricoltura e che è conosciuto anche come autore del libro *Filosofia di un laico* e di altre opere. In questo momento egli si trova nello stadio di sviluppo mentale che lo porta ad affermare "Quando sei morto sei morto" e su questo fatto abbiamo avuto grandi discussioni. Mi ha portato a vedere i suoi campi di grano quasi maturo ed esposto al pericolo delle locuste, quest'anno molto numerose. Alcuni distretti dei nativi sono minacciati dalla carestia e il governo ha dovuto proibire l'esportazione di prodotti

alimentari. Il grano, chiamato Kenya Governor, è di un tipo speciale, immune dalla ruggine.*) Negli ultimi anni la Colonia è diventata autosufficiente in questo settore e progetta ora di farne commercio. Essa esporta anche grandi quantità di granoturco e il signor Davis ne ha spedite 250 tonnellate sul mercato di Londra.

Mi angustia il problema degli Indiani. Mi sembra che questi Asiatici pittoreschi e laboriosi stiano invadendo tutta la costa orientale e lascino poche opportunità agli Europei. A Dar-es-Salaam, per esempio, essi hanno tratto profitto dalla vendita forzata delle proprietà dei tedeschi e ora sono padroni di buona parte della città. Mentre sto scrivendo, guardo fuori dalla finestra e vedo che accanto all'hotel stanno costruendo una piccola casa. Sul tetto, ancora incompleto, siede un Indiano molto dignitoso, con barba e turbante, che dirige i lavori. In basso, ve ne sono altri tre con scalpelli e blocchi di pietra, che martellano da mattino a sera, mentre un terzo pialla le assi. Alcuni neri trasportano la pietra e il legno. Il progetto potrebbe essere opera di un architetto bianco. Questa situazione compendia le relazioni attuali fra le tre razze. Quando anche l'architetto sarà una persona di colore, che cosa resterà agli Europei?

Il signor Davis, però, è ottimista e dice che c'è stata un'inversione di tendenza. I Britannici sono i lavoratori migliori e danno buona prova di sé in ogni fase della loro vita. I bazar indiani, un tempo predominanti, sono stati soppiantati dai negozi europei e anche i commessi, che erano Indiani, sono ora giovani Britannici. E' così che dovrebbe essere e sarebbe molto pericoloso se fosse altrimenti. Non bisogna dimenticare che questa Colonia non è per nulla sicura dal punto di vista militare. E' circondata da milioni di neri e, se essi insorgono, non si sa che posizione possano prendere i soldati neri e la polizia. In Matabeleland essi si erano uniti ai ribelli e, se si verificasse la stessa situazione anche qui, tutto dipenderebbe dalla Forza di Difesa locale. Per questo motivo tutti gli uomini bianchi sono coscritti e addestrati come soldati. Gli Indiani non sono una razza combattiva e sono inservibili. Nella guerra contro i tedeschi essi non sono stati di grande aiuto, per non dire di alcuno. Vorrebbero essere protetti perché i neri non li amano e, in una sommossa, sarebbero le prime vittime. Tuttavia, se il loro numero aumentasse troppo rispetto alla popolazione bianca, sarebbe pericoloso. Il signor Davis dice che la tendenza è cambiata nel Natal, ma non ho sentito che sia così a Durban.

La lettura del libro *Madre India* di Miss Mayo mi ha sconvolto. Se i fatti, peraltro ben documentati, sono tutti veri, il mondo non ha mai visto una culto diabolico come la religione bramini. I dettagli forniti sulle ragazze date in sposa prima che raggiungano la pubertà e sui risultati fisici che ne conseguono sono spaventosi. Ho ammirato un membro del Consiglio britannico che, minacciato dalle agitazioni, ha risposto di avere una sola risposta, quando si trattava di salvare i bambini: "Agitatevi pure quanto volete e andate al diavolo!". Se la maledizione del Cristo verso coloro che fanno del male ai bambini ha qualche forza, sarebbe meglio

che ogni bramino avesse una macina al collo e fosse gettato in mare. Alcuni dettagli di questi matrimoni fra bambini fanno pensare ad un'affinità fra babu e babbuini.**) Immagino che fra di loro ci siano

*) Si tratta della farfalla *Attacus atlas*, appartenente alla famiglia delle *Saturniidae*. E' molto grande, con un'apertura d'ali che può arrivare a 20 centimetri.

**) In inglese *Baboo* e *baboon*. Presso gli Indù, Babu è un titolo di rispetto, che si dà anche a una guida spirituale. Babbuino, oltre che la scimmia, indica, in senso figurato, una persona sciocca e rozza. L'autore gioca sull'affinità linguistica dei due termini.

uomini giusti – anche Sastri è un bramino - ma il sistema è assolutamente diabolico. C'è dell'ironia nel fatto che essi chiedano a gran voce poteri più ampi mentre ricacciano nel fango sessanta milioni di connazionali, chiamandoli intoccabili. Una cosa mi sembra sicura: se dovessimo lasciare l'India – e non penso che saremmo più deboli se lo facessimo – dopo un periodo di disordini la penisola diventerebbe un grande stato maomettano e gli agitatori sciocchi e rumorosi sarebbero al cimitero. In questo senso, la rivolta Moplah è stata istruttiva. Quando i Maomettani sono scesi sul piede di guerra, non hanno ammazzato i Britannici, ma tutti gli Indù su cui sono riusciti a mettere le mani. I sopravvissuti sono andati in giro per il paese gridando che la loro rovina era stata Swaraj. E' straordinario come un uomo intelligente come Gandhi non comprenda una cosa così ovvia. Una delle cose più profonde del libro è l'affermazione di alcune autorità scientifiche che i Britannici hanno peccato contro la razza umana, preservando un popolo che, senza la loro protezione, sarebbe stato da tempo distrutto dalle razze del Nord. E' un'affermazione forte, ma che farà riflettere. La religione dell'India, fra le altre cose, fa del paese un centro di distribuzione di quasi tutte le malattie. Il mondo ha il diritto di dire una parola a questo proposito.

E' interessante sapere che almeno un terzo degli Indiani che vivono in Africa appartenevano originariamente alla classe degli intoccabili. Qui essi godono di una libertà che non avrebbero mai potuto avere in patria. La cosa più bella del libro di Miss Mayo, un passaggio che difficilmente può essere letto senza un nodo alla gola, è l'incontro fra gli intoccabili e il Principe di Galles. E' uno degli episodi più vicini all'esempio del Cristo di tutta la storia. Ma i poveri Indiani, che vivono sotto a una tirannia peggiore di ogni altra sulla terra, sono più da compiangere che da biasimare. La radice di tutti i mali, il personaggio malvagio del dramma è il bramino, il sacerdote.

Oggi, 12 febbraio, siamo stati gentilmente invitati dal signor Edgley per una giornata di caccia nella sua fattoria, situata nella Pianura Athi, a circa 25 miglia da Nairobi. I miei due ragazzi ed io ci siamo stipati in un'auto, insieme allo stesso signor Edgley e a un conciatore di pelli nativo, e abbiamo portato con noi un assortimento di armi da fuoco. Quando siamo usciti dalla città non erano ancora le sei ed era meraviglioso veder sorgere il sole sulla grande steppa che circonda la città.

Subito dopo esserci lasciati alle spalle gli edifici della periferia, abbiamo cominciato a vedere la selvaggina nella luce del mattino. Due grandi antilopi sudafricane sono fuggite davanti alla nostra auto e una di esse si è tolta dalla strada con un solo balzo. Il nostro ospite, esperto cacciatore, ha detto che era il salto più lungo che avesse mai visto. Durante il viaggio, egli mi ha raccontato alcune esperienze di caccia. La cosa più straordinaria che aveva visto e fotografato era una giraffa che uccideva un leone. Per proteggere i suoi piccoli, la grande creatura aveva abbassato uno zoccolo anteriore sul cranio del leone, fracassandolo con uno schianto.

Siamo arrivati alla fattoria dopo un'ora e mezza di viaggio su strade accidentate. Vi abbiamo incontrato il maggiore Dunman, pioniere della Colonia e famoso cacciatore, che, al pari di altri, si è dimostrato anche un buon soldato, distinguendosi nella Guerra. Come altri Kenyani, ha un gran rispetto per il Generale tedesco attualmente in carica, mentre prova meno stima per i nostri Comandanti, tranne che per Smuts.

Ci siamo divisi in due gruppi, uno con le carabine e l'altro con le doppiette e siamo partiti in cerca di avventure a bordo di due auto. Io ero nel secondo gruppo e, malgrado l'arma, sono riuscito a colpire una piccola antilope di una specie rara. Sono contento di poter dire che la sua morte è stata istantanea. Per pranzo, ci siamo incontrati con i ragazzi, che avevano avuto fortuna: Denis aveva abbattuto un kongoni e Malcolm un kongoni e una gazzella di Thompson. La carne è stata divorata fino all'ultimo boccone, perciò è stata proprio una caccia per necessità. Abbiamo visto uno gnu parzialmente sbranato da un leone, ma non siamo riusciti a vedere sua maestà il re. In lontananza trotterellavano dei branchi di zebre e c'erano numerosi struzzi. A un certo punto ci siamo imbattuti in otto giraffe, una delle quali era enorme. Ho girato cinquanta piedi di bobina con la cinepresa, ma con quale risultato solo il futuro potrà dirlo. Ci siamo anche imbattuti in tre enormi avvoltoi che squarciavano e facevano a pezzi una gazzella morta. In cima a un formicaio sedeva malinconica un'aquila dalla testa bianca, mentre aspettava il suo turno. Questa forma di cameratismo è abituale presso questi animali e spesso il gruppo è completato da un marabù, *) una sorta di maestro di cerimonie in frac nero e sparato bianco, che mangia poco, ma presiede al banchetto come una sorta di vecchio zio benevolo.

*) Il marabu africano, *Leptoptilus crumeniferus* è un uccello con un becco formidabile e con il gozzo. Può raggiungere un metro e mezzo di altezza e tre metri di apertura d'ali. Si nutre di pesci, ma anche di rifiuti e di carogne, che divide con gli avvoltoi e gli sciacalli. Dopo aver scarnificato le carogne, inghiotte interi anche le ossa e gli zoccoli.

In una sola mattina abbiamo visto una grande varietà di fauna del paese e la maggior parte da vicino. La lista, a cui sulla via del ritorno si è aggiunto uno sciame di locuste abbattutosi sulla nostra auto come una tempesta di neve, comprendeva

almeno quattro specie di cervi, antilopi, facoceri, gnu, giraffe, zebre, struzzi e molte specie di uccelli. Nel tardo pomeriggio siamo tornati al nostro confortevole hotel, dopo una delle giornate più belle di tutto il viaggio.

Dai vecchi cacciatori esperti si apprendono delle notizie curiose. Una di esse è che non sempre gli animali selvatici sono spaventati dai leoni o, meglio, essi sanno esattamente quando il leone ha delle cattive intenzioni e quando invece è sazio e perciò innocuo. I cacciatori dicono di aver visto dei leoni passare attraverso i branchi di erbivori mentre questi continuavano a pascolare tranquillamente. Il leopardo è l'unico predatore che uccide per il gusto di uccidere davanti alla quale le creature più deboli fuggono.

Quando ero capitano di un club di golf inglese, un giovane professionista mi ha chiesto che tipo di posto fosse Nairobi, dato che gli era stato offerto un biglietto per andarvi a giocare. Gli risposi che era un luogo dove era possibile imbattersi in un leone alla nona buca. Quando ho raccontato questa battuta, mi è stato detto che la cosa era assolutamente veritiera, dato che alcuni leoni erano arrivati fino ai sobborghi della città. A causa delle riserve di caccia, essi sono diventati troppo numerosi e per questo è stato chiesto al signor J. A. Hunter di ridurre il numero. In poco tempo, egli ne ha abbattuti ottantaquattro, insieme a dieci leopardi. Cose come questa un giorno sembreranno una leggenda incredibile.

Ho continuato anche qui la mia indagine sulle missioni e i resoconti sono uguali a quelli della Rhodesia. E' impossibile dunque continuare a dubitare che, per quanto riguarda le virtù essenziali, i ragazzi educati dai missionari, quelli almeno che si fanno strada nel mondo, sono al di sotto degli standard dei nativi non istruiti.

Secondo i miei informatori, che non sono prevenuti - uno di loro ha anche manifestato stima per la condotta di due ragazzi delle missioni in una particolare occasione - essi sono più insolenti, più disonesti e più immorali. Ho chiesto se questo valeva per le missioni cattoliche e per quelle protestanti e la risposta è stata affermativa. Le peggiori sembrano essere le missioni americane, con i loro rigidi dogmi evangelici e la grande confidenza che manifestano ai neri. Un testimone mi ha raccontato di aver visto una missionaria ancora giovane (non britannica) baciare tutti i ragazzi neri che aveva radunato sulla banchina della stazione in attesa del treno. L'uomo mi ha detto che quella vista lo aveva fatto star male e, a giudicare dall'espressione del viso, il ricordo dell'episodio gli provocava ancora lo stesso effetto. L'idea del signor Glossop di una polizia morale, della quale ho parlato, è stata accolta con risate derisorie. Eppure, Livingstone, Moffat e i Padri Gesuiti con i Pellerossa, hanno fatto un grande lavoro. Ma, a quel tempo, la presenza dell'uomo civilizzato e l'atmosfera mite del Cristianesimo avevano più importanza dei dogmi, che spesso sono senza senso. E' sconsolante, perché se sono fuori di dubbio le buone intenzioni e il sacrificio di molti uomini, è altrettanto certo il loro fallimento. La graduatoria di merito vede generalmente al primo posto i Cattolici, perché

insegnano attività pratiche, al secondo posto gli Scozzesi e all'ultimo posto gli Americani. In Africa, è stato Maometto a portare avanti un grande lavoro e oggi un Maomettano onesto è molto più evoluto del nativo allo stato naturale e del ragazzo delle missioni in ciò che costituisce un uomo.

Vedo sui giornali che Sir Arthur Davies parla del consumo di alcolici in questa Colonia. Sicuramente alcuni coloni sono dei grandi bevitori e questo è un peccato in una terra che richiede così tanti sforzi da parte dei suoi abitanti. L'accusa, però, vale solo per una minoranza, che si fa notare per l'insolito stile di vita, non per la maggioranza costituita da lavoratori indefessi e da rispettabili pionieri. Ma Sir Arthur Davies ha reso un buon servizio al Kenya richiamando l'attenzione su questo problema e, se la cosa può essere utile, sarò contento di appoggiare il suo sforzo di eliminare questa debolezza di un meraviglioso gruppo di Britannici. Non c'è dubbio che un certo numero di uomini e donne qui si rovinano a causa del bere e diventano dei falliti, perciò è bene attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su questo punto. I cocktail, gli aperitivi serali, la vecchia abitudine del "beviamo qualcosa", che in Inghilterra è ormai scomparsa, devono essere tenuti sotto controllo. Anche se la situazione mi sembra migliorata, c'è ancora motivo per una crociata a favore della temperanza. Dico questo non per fare una critica ostile, ma per migliorare il benessere di questa grande colonia. Sono sicuro che questa è una fase passeggera e che tutto andrà per il meglio. Spesso, i trasgressori principali si trovano fra i visitatori occasionali e non fra i Kenyoti.

Il 14 febbraio il signor Henry Tarlton ci ha portati nella sua riserva di caccia, nella quale gli unici scatti consentiti erano quelli della mia macchina fotografica. La tenuta, che si trova a sole sei miglia dalla città, copre 10.000 acri di territorio accidentato e vario e pullula di ogni sorta di animali selvatici. Mia moglie, Billy ed io l'abbiamo attraversata sull'auto guidata a tutta velocità da Tarlton. Chi ci avesse visto scendere giù dai pendii volando e poi balzare su per le scarpate ci avrebbe definiti degli esperti di strade sterrate. Molti degli animali di cui era popolata la savana ci permettevano di avvicinarci prima di allarmarsi. C'erano branchi di piccole gazzelle di Thompson, fulve con strisce bianche, e di antilopi sudafricane, delle dimensioni di una piccola mucca, con le corna delicatamente ramificate. Dopo che abbiamo scorto un branco di cinghiali e di facoceri che fuggiva precipitosamente davanti a noi, ci è passata davanti agli occhi la cosa più bella di tutte, un branco di zebre al galoppo. Erano più di un centinaio e i loro zoccoli percuotevano il terreno con il rumore di un tamburo, le criniere ondeggiavano al vento e le teste erano gettate in avanti, in una vera incarnazione della vita felice e tumultuosa. Si erano unite a questa fuga frenetica e precipitosa anche alcune antilopi giganti. Sono riuscito ad avvicinarmi a venti iarde a un'antilope d'acqua, una grossa creatura grigia dagli occhi tristi. Gli struzzi abbondavano. Alcuni cacciatori di frodo dovevano aver portato a termine la

loro opera mortale perché in quattro posti diversi c'erano alcuni avvoltoi, che si avventavano sulle carcasse di bufali con segni di pallottole sui fianchi. 1) Malgrado la piccola statura, Tarlton è pericoloso quando è arrabbiato. Egli ama i suoi animali e provo pena per i bracconieri che dovessero cadere nelle sue mani. Non siamo riusciti a far uscire da dietro i

cespugli un leone che avevamo l'impressione di aver intravisto muoversi. In compenso abbiamo visto con chiarezza il suo piccolo amico, lo sciacallo. E' stata una giornata indimenticabile e mentre tornavamo, in direzione di uno strano sole rosso sangue che splendeva attraverso le nuvole, eravamo stupiti delle tante bellezze e meraviglie della Natura.

Tarlton mi ha riferito una curiosa abitudine degli avvoltoi. Quando il gruppo si affolla in cerchio attorno alla preda, il loro ripugnante capo fa un balzo in avanti e le divora gli occhi, poi si sposta di lato e i suoi sudditi si precipitano a mangiarla.

In questo paese, come negli altri nostri possedimenti africani, c'è molta preoccupazione per il problema dei nativi, considerato molto urgente e importante e che rischia di dividere in due l'Impero. La questione è molto complessa, ma potrebbe essere brevemente descritta così. Da una parte c'è uno stato chiamato Buganda, abitato solo da nativi, che per secoli è stato governato da un proprio re e da un consiglio, uno stato che ha dei funzionari e nel quale si pagano le tasse, che possiede tutte le caratteristiche che ne garantiscono il funzionamento. Esso è stato preso ad esempio dall'Uganda, di cui fa parte, dal Tanganika, e per certi aspetti anche dal Kenya, dove i Masai hanno la loro riserva indipendente. Dall'altra parte, però, ci sono molti nativi *detribalizzati*, come direbbero gli Scozzesi, cioè provenienti da clan che si sono dispersi. Essi non hanno governanti naturali e costituiscono un problema. Per i funzionari lontani è facile stendere regolamenti, ma per i coloni che si trovano tutti i giorni a contatto diretto con queste persone, senza il cui aiuto non potrebbero effettuare la mietitura o mandare avanti la fattoria, le cose sono più difficili. Se i nativi hanno già tutto quello che vogliono nelle riserve, perché dovrebbero uscire e andare a cercar lavoro dall'uomo bianco? Molti coloni hanno l'impressione che se le leggi fossero del tutto a favore dei nativi – e la maggior parte sostiene che sia già così – la vita diventerebbe impossibile. Quando li si sente raccontare le difficoltà che hanno non si può fare a meno di condividere i loro problemi. Si è dispiaciuti anche per Sir Duncan Cameron del Tanganika e per il governatore di qui, che devono ubbidire a ordini che arrivano da casa e portare avanti una politica impopolare fra coloro con cui devono abitare.

La riserva di caccia nella grande pianura Athi, dove siamo andati per il nostro safari, è a sud della città. Nei giorni successivi, vi è stato avvistato un rinoceronte e avremmo certamente fatto la figura degli sciocchi se ci fossimo imbattuti in lui con le nostre doppiette. Oggi abbiamo esplorato le colline pedemontane a nord della città e visitato la fattoria del signor Edgley che sorge a 7000 piedi di altezza, dove

abbiamo visto in piena efflorescenza i fiori inglesi che ci sono familiari. Era uno sguardo su di un luogo paradisiaco. Al ritorno, abbiamo preso un'altra strada che ci ha portati nelle fertili terre del caffè, le cui piante non sono affette dalle locuste, uno sciame delle quali si è infilato nella nostra macchina. La terra per la coltivazione del caffè costa dalle dieci alle venti sterline per acro e ci vogliono quattro anni prima che le piante diano frutti. Un amico mi ha detto che, dopo questo periodo, il caffè dà un profitto medio di undici sterline per acro. In pianura, la terra adatta a coltivare il cotone costa da una a tre sterline per acro. Non c'è veramente nulla che non possa crescere con questo clima e questo suolo meraviglioso. Caffè, tè, zucchero, agave sisal, cotone, mandorle, tabacco... credo che gli unici prodotti che non ho trovato siano il cacao e il caucciù.

Curiosamente, il peggiore nemico del caffè è una cocciniglia, *) che avrebbe interessato Monsieur Fabre. Le formiche portano questo animale nocivo sulla bacca e poi succhiano il dolce succo che trasuda dal suo corpo. L'unico modo per impedire a queste creature di

1) Questo si è poi rivelato un errore. Gli animali erano morti di malattia. (N. d. A.)

*) Nel testo inglese *mealy bug*. Sono insetti che appartengono alla famiglia delle *Pseudococcidae* e secernono delle sostanze cerose. Aggrediscono la pianta succhiandone gli umori.

arrampicarsi su per la pianta con il loro fardello vivente è quello di legare attorno al suo gambo degli stracci imbevuti di creosoto.

Sono stato gradevolmente occupato a leggere *Boston* di Upton Sinclair, che considero uno dei più grandi romanzieri del mondo, uno Zola d'America. La sua capacità di descrivere i dettagli e di ordinare i fatti mi lascia stupefatto. Credo che sia diventato un po' monomaniaco nella sua reazione contro le disposizioni per il mantenimento dell'ordine pubblico, ma la sua anima, elevata e altruista, brilla attraverso tutto questo. Se la metà di quello che dice è vero – e i fatti sono ben documentati – allora i due anarchici Sacco e Vanzetti sono stati messi a morte ingiustamente dallo Stato del Massachusetts. I procedimenti della polizia, l'azione giudiziaria e l'amministrazione penale degli Stati Uniti sembrano essere fra i peggiori al mondo.

Fa parte del sistema anche la tortura, dissimulata sotto a un nome specioso, come succedeva nell'Italia medioevale. Il vergognoso scandalo Slater-Trench a Glasgow, grande quasi quanto una montatura americana, ci toglie il diritto di criticare, ma due neri non fanno un bianco e, se si è protestato contro l'uno, si dovrebbe poterlo fare contro l'altro.

E' impossibile leggere i fatti senza rendersi conto che i due Italiani sono stati giustiziati non come assassini ma come anarchici. D'altra parte, si può correttamente sostenere che, poiché un anarchico è un uomo che vuole distruggere lo stato, lo stato ha un uguale diritto a distruggere lui. Tuttavia questo non avrebbe dovuto essere

fatto sotto al pretesto che i due erano dei volgari criminali comuni. Non era certamente questo il caso di Vanzetti, un uomo di un carattere così raro e appassionato, malgrado le sue idee estremiste che, leggendo le sue parole, si pensa a S. Francesco d'Assisi. E' probabile che la sua figura diventerà una leggenda. Per quanto riguarda la sua partecipazione al crimine, le prove divennero così complesse che il pubblico non poteva rendersi conto del peso delle varie dichiarazioni. Ne scelgo una che è, di per sé, definitiva. La mattina dell'omicidio egli fu visto da una serie di testimoni vendere anguille a molte miglia dalla scena del delitto. Ma si è ritenuto che questi testimoni avessero fatto un accordo collusivo con la difesa per scagionare il prigioniero. Più tardi, nel corso del procedimento, la difesa ebbe l'idea di avvicinare i venditori all'ingrosso di anguille. Anche se erano passati sette anni, per miracolo era stato conservato il modulo di fattura, vecchio e polveroso, che dimostrava che il giorno prima essi avevano effettivamente spedito a Vanzetti un barile di anguille. Una prova che sarebbe sufficiente per ogni uomo ragionevole.

Ieri sera ho tenuto la mia prima conferenza davanti a un folto uditorio di cacciatori, che mi hanno rivolto molte ottime domande. Dietro mia richiesta, Denis si è alzato in piedi e ha raccontato con fermezza la sua esperienza, che ha colpito profondamente le persone del pubblico. Nell'insieme è stata una serata molto riuscita, durante la quale ho offerto agli abitanti del Kenya degli spunti da approfondire e discutere. Sono sempre stupito dal modo in cui le persone che hanno una mente libera e incontaminata recepiscono gli argomenti paranormali, mentre gli individui sofisticati ed esperti del mondo si smarriscono. Un esempio illustre è quello di Bernard Shaw,*) di cui mi è stata recentemente mandata un'intervista dall'Inghilterra. Egli racconta di un inganno da lui perpetrato nel corso di una seduta spiritica e del raggiri fatto ad amici che si fidavano di lui. Dunque, egli conclude che tutti i fenomeni sono sospetti e senza valore. Provo a tradurre in termini concreti questo ragionamento. Alla presenza di testimoni e in modo inconfutabile, io ho visto mia madre dopo la sua morte. Ma quello che dico deve essere falso, perché Bernard Shaw ha ingannato i suoi amici. C'è mai stato un *non sequitur* più assurdo di questo? Eppure esso è proposto da uno degli uomini più intelligenti del suo tempo. *Exaltavit umiles*. Anche la conferenza fotografica è stata un successo. Ho avuto solo un'interruzione, quando mostravo le condizioni paranormali in cui Elia e Mosè si sono materializzati sulla montagna. "Ma nessuno di loro è mai morto" ha gridato una voce dell'uditorio. C'è un'ortodossia che è molto vicina alla follia. Posso solo rispondere che ognuno è libero di pensarla come vuole, ma l'opinione generale è che queste persone siano morte già da qualche tempo.

Oggi, 23 febbraio, è stata un'altra giornata memorabile. Abbiamo fatto un'escursione di quelle che trasformeranno le nostre impressioni di Nairobi nella sensazione di aver intravisto un altro mondo. Il signor Edgley, che ha avuto una grande considerazione e gentilezza nei nostri confronti, ha avuto la felice ispirazione

di portarci a visitare una sua fattoria, comprata, avuta in dono o vinta alla lotteria, che si trova in un territorio inaccessibile. Lui stesso vi si è recato solo tre volte in tutta la vita ed ha lasciato i suoi prati a maggesare per gli animali

*) George Bernard Shaw (1856-1950) è un drammaturgo irlandese, autore di 50 commedie, nelle quali l'umorismo si combina con la politica e la filosofia. E' famoso per la sua arguzia. Membro della società Fabiana, fautrice di un socialismo riformista.

selvatici e per le mucche dei guardiani Masai. I miei figli ed io siamo di nuovo partiti con il buio. Eravamo già in viaggio quando il chiarore delle prime luci dell'alba si avvicinava furtivamente da oriente e diffondeva sulla grande pianura Athi una bellezza opalescente. Per una decina di miglia abbiamo percorso una pista accidentata che collegava le fattorie sparse,

poi anche quella è finita e ci siamo trovati in mezzo all'erba secca, una immensa distesa incolta color oro antico che arrivava fino al lontano orizzonte. In alcuni tratti il veld era piano e riuscivamo a proseguire, in altri c'erano affioramenti di roccia e dovevamo tornare indietro o aggirarli. Una volta ci siamo trovati in una pianura ricca di alberi, che credo fossero acacie. "Mio Dio! Guardate là!" ha esclamato Edgley. Un'enorme giraffa stava mordicchiando le foglie più alte di un'acacia. Accanto a lei ce n'era un'altra e, poco più in là, una terza. In tutto, erano sette. Fortunatamente, le ho filmate con la cinepresa e potrò rivedere questi giganteschi animali, che procedevano al piccolo galoppo, proiettati sul muro della mia stanza della musica.

Ci siamo perduti e abbiamo dovuto fermarci in un villaggio di nativi per chiedere informazioni. Alcuni di essi sono così primitivi da essere stati sospettati di cannibalismo. Guardavano la nostra auto con espressione stolidi e con grandi occhi sgranati e non c'è stato verso di persuadere qualcuno a farci da guida. Tuttavia, abbiamo visto una linea verde serpeggiante attraverso la savana gialla e abbiamo capito che si trattava del fiume Athi, uno dei nostri punti di riferimento. Era comico vedere il nostro ospite in piedi, mentre si riparava gli occhi con una mano e continuava a mormorare: "Dove diavolo è finita la mia casa? Sono sicuro che era qui!". Abbiamo raggiunto il fiume, ridotto a qualche pozza scura di colore verde oliva nei punti ombreggiati dagli alberi, in mezzo a una distesa di fango essiccato. Ci siamo fermati vicino alla casa disabitata e i servitori sono entrati a prendere quello che ci serviva. Sono tornati con la notizia che nel fiume c'erano due enormi coccodrilli antropofagi. La notte precedente uno di loro aveva fatto a pezzi un grosso manzo e, la settimana prima, aveva sbranato un bambino indigeno. Denis e Malcolm sono partiti con i loro fucili e poco dopo un Masai è venuto a dirci, tutto eccitato, che il peggiore dei due mostri era stato ucciso. Quando Edgley ed io siamo arrivati al fiume, abbiamo trovato un gruppo di persone eccitate. Malcolm aveva sparato sei colpi alla testa dell'animale, quando questo l'aveva sollevata dall'acqua. La creatura si era drizzata spalancando le enormi mascelle e trasformando in schiuma l'acqua

stagnante, poi era andata a fondo, a non più di sei passi dalla riva, e poteva essere toccata con un lungo bastone. Poiché non salivano più bolle in superficie, eravamo ragionevolmente certi della sua morte, ma eravamo anche consapevoli del fatto che, da qualche parte nelle vicinanze, era nascosto il suo compagno. I due ragazzi si sono parzialmente spogliati e si sono coraggiosamente immersi fino alla cintola, aiutati dal giovane autista inglese che guidava l'auto di riserva. Una ricompensa di venti s. non ha convinto alcuni dei nativi a venire loro in aiuto. I ragazzi sono riusciti a sollevare al di sopra dell'acqua la coda dell'animale, ma esso era così grosso che era impossibile muoverlo. Io ero convinto che la situazione fosse pericolosa e ho richiamato tutti indietro, ma la riva era così ripida e scivolosa che essi sono riusciti ad arrampicarsi solo usando i miei piedi e le mie gambe come scala, mentre io mi tenevo aggrappato per evitare di essere tirato giù. Non poter avere l'esemplare è stata una grande delusione per Malcolm, ma il capovillaggio ha detto che di lì a due giorni il corpo sarebbe venuto a galla e lui avrebbe portato la testa e la pelle a Nairobi. E' stato di parola.

Questo nativo mi ha aperto gli occhi su molte cose. Egli va in giro nudo, ma possiede una mandria di quattrocento capi, che mi ha mostrato. Al cambio attuale, questi animali, che non sono le sue sole proprietà, valgono quattromila sterline. Mi chiedo se le persone che da noi sottoscrivono donazioni per i poveri nativi si rendano conto di quanto spesso essi siano persone benestanti. Quest'uomo non ha mai venduto un manzo e li usa solo per comprare le mogli, al prezzo di dieci vitelli l'una. Allo stesso prezzo vende anche le figlie. Il Generale Drayson, grande astronomo, mi ha raccontato di aver vissuto da giovane fra gli Zulu. Essi gli esprimevano tutto il loro disgusto perché lui corteggiava una ragazza inglese e gli chiedevano: "Perché non paghi anche tu le tue mucche, come un uomo?"

Sulla via del ritorno, Malcolm ha ucciso due gazzelle Thompson, la seconda delle quali con un tiro molto brillante. Esse sono state un'aggiunta gradita alle nostre provviste, anche se Malcolm, che è vegetariano, non ne approfitterà. Abbiamo di nuovo smarrito la strada ma, alla fine, esausti e pieni di bei ricordi, siamo rientrati a Nairobi.

Queste auto, che sopportano in modo eccellente la durezza del viaggio nel veld, sono per la maggior parte americane, come quelle del Sud Africa. Solo in Rhodesia lo splendido patriottismo della popolazione dà la preferenza ai prodotti britannici. Purtroppo, i nostri fabbricanti non hanno ancora soddisfatto le esigenze, anche se mi dicono che stanno migliorando. Le auto devono avere un telaio semplice e robusto e devono essere di grossa cilindrata – diciamo venti h.p. – in modo che non si debba cambiare marcia a ogni pendenza. La carrozzeria deve essere alta per evitare gli urti con le pietre e con le disuguaglianze del terreno. Se gli industriali riusciranno a offrire tutto questo a duecento sterline, il mercato sarà loro.

Mi ha colpito il racconto delle esperienze del Conte Centurione Scotto, appartenente a una delle più antiche famiglie della nobiltà italiana, nel suo castello di Millesimo, vicino a Genova. Egli ha perduto il figlio e, dopo aver letto il resoconto di Bradley sugli esperimenti con il medium Valiantine, è partito per Londra, dove si è unito al circolo Bradley. Ha ottenuto dei messaggi in italiano, che è convinto provenissero dal figlio. Avendo scoperto che uno degli spiriti di controllo di Bradley era un contadino italiano di nome D'Angelo, gli ha chiesto se avrebbe acconsentito a venire in Italia per aiutarlo a creare un circolo. D'Angelo ha risposto di sì. Allora il Conte è tornato al suo castello, ha formato un circolo di persone di alta classe che in un secondo tempo ha incluso anche il famoso Prof. Bozzano ed ecco che, insieme a D'Angelo sono arrivati tutti gli spiriti del circolo Bradley, anche se lui non c'era e nemmeno Valiantine. I fenomeni si producevano ugualmente, insieme ad altre meraviglie. Anche se è vero che ci sono molte persone che si definiscono ricercatori del paranormale e che invece sono solo impostori/ciarlatani, come può un uomo ragionevole dubitare di prove simili? E questa cosa vale anche per il passato. Esistono, nel linguaggio degli uomini, parole adeguate per formulare le scuse che dobbiamo ai pionieri dello Spiritismo?

Più dei messaggi di Napoleone, di Rabelais e di altri uomini famosi, trovo interessante l'annuncio rivolto alla Chiesa cattolica, iniziato da Victor Hugo e rafforzato da uno spirito che era chiaramente quello del povero Papa. Si dice che in vita egli avesse/abbia avuto dei forti poteri medianici. Il suo messaggio era per il Vaticano e in esso si asseriva che il movimento spiritualistico era nell'interesse della religione e che "per la Chiesa cattolica era una necessità urgente non permettere che altre sette cristiane la superassero nello studio e nella ricerca di prove concrete di sopravvivenza." Mi sembra che l'argomento sia di grande importanza e che è interessato troverà un resoconto nel numero di gennaio di *Psychic Science*.

Oggi ho avuto un interessante incontro con John Boyes, autore del libro *Il re dei Kikuyu*, nel quale racconta ciò che è accaduto quando, con mera audacia e forza di carattere, ha pacificato e governato quella tribù selvaggia, rischiando più volte la vita. Egli ha avuto la supremazia su questo popolo fiero nel momento in cui la sua amicizia e cooperazione erano indispensabili per proteggere i lavoratori della ferrovia ugandese. Chi legge il libro si rende conto di quanto la sua influenza sia stata positiva ed esercitata nell'interesse dell'Impero. Egli sembra essere stato trattato in modo scandaloso dagli ufficiali del tempo, dal 1900 in poi. Forse non è troppo tardi per lo Stato concedergli una riconoscenza per il suo lavoro meraviglioso.

Capitolo XI

Verso il Grande Lago – La Rift Valley – Una strada pericolosa – Il Golfo di Kavirondo – *Stanze buie* – Tanganyka – La prigione Mwanza – I vescovi –

Calciatori nativi – Una sorgente del Nilo – Una nuvola.

Oggi, 26 febbraio, abbiamo cominciato il giro del lago Vittoria Nyanza su di uno dei vaporette che fanno servizio lungo le rive. Ci sono due modi per raggiungere il lago, in treno e in auto. Il primo è economico e confortevole, la seconda è cara e stancante, dato che ci sono 230 miglia di strada accidentata da affrontare. Con la propensione a soffrire tipica dei Britannici, abbiamo scelto la seconda.

Questo ha voluto dire passare la notte nella città di Nakuru, che si trova a metà strada. La prima parte del viaggio da Nairobi a Nakuru è piuttosto monotona, anche se è piacevole vedere delle belle fattorie ben tenute. Poi si entra nella riserva dei Kikuyu e per una trentina di miglia il terreno è incolto. A parte un grosso babbuino e un piccolo branco di impala che ci hanno tagliato la strada, il viaggio è stato tranquillo. Ci siamo fermati sulla scarpata della Rift Valley a guardare il magnifico panorama. La valle, esplorata e denominata dal Prof. Gregory, è parte della grande fessura o taglio che attraversa la faccia del mondo e che, partendo dal Mar Morto e attraversando tutta l’Africa, raggiunge la latitudine del Madagascar. E’ larga 50 miglia ed è un solco deforme con molte tracce vulcaniche, che ne sottolineano l’origine. Sorge sul luogo di molte città morte, della cui distruzione sembra di sentire ancora il rumore, tanto che ci si chiede se il cataclisma che la produsse non possa essere stato quello di cui si parla nelle Scritture.

E’ sicuramente stato qualcosa di tremendo che ha prodotto questa enorme fenditura fra le montagne, al fondo del quale si vede una vasta pianura punteggiata di alberi. Si scende per circa duemila piedi per una strada sterrata e poi si continua il viaggio in pianura, oltrepassando i segni di attività vulcanica su entrambi i lati. C’è la sinistra collina Longanot, che ha un cratere di tre miglia guardato con orrore dai nativi, che dopo il crepuscolo non si avvicinano mai ai suoi bordi nodosi e scanalati. Si dice che anche la selvaggina lo eviti e questa potrebbe essere una reminiscenza di qualche terribile disastro. Si oltrepassano alcuni laghi la cui acqua è molto impregnata di natron. *) Sulla superficie di uno di essi i ragazzi sono riusciti a vedere in lontananza due punti scuri, corrispondenti alle teste di due ippopotami. Se è vero che la salamoia è un conservante, essi dovrebbero vivere in eterno. Sulla sponda dello stagno c’è una lapide, nel punto in cui alcuni anni fa i Masai uccisero un mercante bianco. Ogni Masai che passa ha l’abitudine di mettere un ciottolo sul tumulo e il mucchio è diventato molto alto. Non è dato sapere se questo significa approvazione dell’atto o se sia un’offerta allo spirito del morto. In lontananza, abbiamo visto alcune zebre e un serpentario, che incedeva impettito e dignitoso lungo la strada. Stanotte dormiamo in un piccolo bungalow accogliente attiguo all’hotel Nakuru, dove il viaggiatore affaticato può trovare tutte le comodità che desidera. E’ strano come, in posti come questo, si trovino cose che mancano nei pretenziosi hotel di città. La mattina abbiamo osservato da una certa distanza il lago Nakuru, uno dei tanti che si trovano nella gola della Rift Valley. Il fatto che l’acqua

di questi laghi sia impregnata di sale li collega con il Mar Morto e con la leggenda della colonna di sale, che riguarda questa grande ferita sulla faccia del mondo. L'origine sismica è resa credibile dal fatto che qui vicino, dietro all'hotel Nakuru, si trova uno dei più grandi crateri del mondo, il Menangai.

Il viaggio di 120 miglia che abbiamo affrontato il secondo giorno non è stato privo di difficoltà. Abbiamo preso una scorciatoia che valica le montagne e fa risparmiare 70 miglia rispetto alla strada principale nell'Eldoret. Vi sono poche persone disposte a mettere a repentaglio se stessi e le proprie auto in un viaggio simile, ma il nostro tempo era limitato, perciò abbiamo rischiato. Una parte della strada era buona, ma ce n'era una parte che alternava tratti di pista a tratti che sembravano il letto di un fiume. Il nostro autista era esperto e i ragazzi si sono alternati alla guida della macchina con i bagagli, prendendo il posto del giovane meccanico. In alcuni punti sarebbe bastata una slittata per finire giù dal dirupo, in altri la presenza di un'altra auto in direzione contraria avrebbe costituito un problema irrisolvibile per la mancanza di spazio e per la pericolosità della guida in retromarcia.

La maggior parte della terra su cui siamo passati è riservata ai nativi e, di quando in quando, eravamo consci di un'atmosfera per nulla amichevole. Le donne ci facevano le boccacce e gli uomini, una volta o due, ci hanno guardati con occhi torvi. Alcuni di loro avevano delle lance, ma nell'insieme mi sono sembrati gente innocua e amabile.

*) Il natron è carbonato idrato di sodio e si presenta sotto forma di incrostazioni o efflorescenze nelle zone aride.

La terra appartenente agli Europei mi è sembrata ben coltivata. I risultati degli insediamenti in Kenya mi hanno colpito di più di quelli in Rhodesia, dove il grande veld sembra ancora intatto. Qui, fatta eccezione per le riserve di caccia e i distretti dei nativi, si vede una successione ininterrotta di piantagioni di caffè, di agave sisal, di zucchero, di tè, con molte case circondate da boschetti di alberi.

Per tutto il viaggio, il paesaggio è stato splendido e maestoso, tuttavia, abbiamo visto pochi animali selvatici. Un cefalofo*), non più grande di un Airedale terrier, è fuggito via davanti a noi e, fra gli uccelli, abbiamo visto dei coraan, galline prataiole nere dal becco rosso e molte varietà di cicogne e di falchi. I vegetali più straordinari sono le strane euforbie, dalle quali i nativi distillano veleno, e la quercia da sughero, senza foglie e con i fiori rossi come ceralacca, dalla forma di scovolino. Ho visto per la prima volta l'albero delle salsicce, con un'intera dispensa di salsicce vegetali penzolanti dai suoi rami.

La sera siamo giunti a Kisumu, che si trova in una piccola insenatura del lago ed è il punto di partenza del nostro viaggio. Non ci sono hotel e per dormire c'è solo un bungalow Dak, nella cui veranda, protetta da zanzariere, sto scrivendo queste note. Salpiano domani mattina presto.

Il piccolo porto di Kisumu è situato alla fine del golfo di Kavirondo, che si trova in un ramo del grande lago. Esso prende il nome dalla tribù dei Kavirondo, che abita tutta la regione e che abbiamo visto nell'ultima parte del viaggio. Essi sono completamente selvaggi, pochissimo coperti e le donne sposate portano dei piccoli ciuffi bizzarri sul fondoschiena che le fanno somigliare, specialmente quando si chinano, a delle galline. Per proteggere i loro villaggi dai fieri guerrieri Nandi provenienti da nord, gli abitanti li hanno circondati di palizzate trasformandoli in zarebas,*) ma da quando il British Raj è provvidenzialmente intervenuto in loro difesa, essi non vengono più aggrediti e gli steccati presentano dei grandi varchi.

Stamattina, 28 febbraio, siamo scesi al molo a prendere il piroscampo a vapore, che in questo momento avanza sbuffando giù per il golfo. La nostra nave, la *Usoga*, ha fatto parte della valorosa flottiglia che ha combattuto nei mari del sud contro le navi tedesche. E' stato un confronto molto leale, in cui entrambi i contendenti hanno dovuto improvvisare il materiale di difesa. Sia qui che sul lago Tanganyka i Tedeschi hanno opposto una buona resistenza, ma alla fine hanno dovuto sgombrare. Il capitano dell'*Usoga*, Marshall, è passato attraverso tutto questo e ci ha fornito alcuni dettagli interessanti. Mi chiedo se i fatti della Grande Guerra saranno mai conosciuti a fondo e padroneggiati da una sola mente. Spesso, gli eventi periferici sono stati altrettanto importanti e drammatici della grande battaglia centrale.

Il Golfo è calmo e, dopo aver oltrepassato lo stretto, nel quale stava giocando un grosso ippopotamo color cioccolato, siamo entrati nel lago principale che, con le sue 250 miglia per 150, è il più grande del mondo. La nostra rotta segue la riva, perciò non avremo la sensazione del mare aperto provata quando abbiamo attraversato il Lago Superiore. A notte alta, abbiamo raggiunto il nostro primo luogo di sosta, Karungu. Dal ponte, mi sono reso conto della responsabilità che pesava sul marinaio che doveva approdare su di una riva scura come il carbone, su cui non brillava neanche una luce. Alla fine, in risposta al suono ripetuto della nostra sirena, è apparso il luccichio di una lanterna e siamo stati in grado di localizzare la minuscola banchina sulla quale sbarcare le provviste, destinate a una miniera d'oro nell'interno. Il mattino dopo, 1° marzo, siamo giunti a Musoma, una piccola baia tranquilla costellata di isole. In verità, non ricordo un altro luogo dove sono stato così irraggiungibile e isolato dal resto del mondo senza giornali, radio, lettere e telegrammi.

Ho letto con sentimenti contrastanti il libro sullo Spiritualismo del mio amico Sir Philip Gibbs, *Stanze buie*. E' molto ben scritto e i personaggi sono delineati in modo efficace, ma egli dipinge solo una parte del quadro. Nel mondo ci sono sicuramente stati dei medium fraudolenti, anche se il loro numero è stato grandemente esagerato - se si dicesse che un decimo di essi è disonesto, si sopravvaluterebbe la cifra - ma dipingerli tutti come fraudolenti è falso e altera l'effetto artistico del quadro, che è fatto di ombre ma anche di luci. E' come fare il

ritratto di un prete ubriaco e dissoluto e far intendere al lettore che questo è tipico della Chiesa cattolica.

Un altro segno di pregiudizio consiste nel citare ripetutamente e con rispetto le opinioni di ricercatori indecisi, perché sono negative o non decisive, e nel non dire una parola sulle grandi menti e i cuori coraggiosi che non hanno avuto paura di affermare in modo schietto di aver esaminato l'argomento paranormale e di averlo trovato giusto e veritiero. Sentiamo parlare di

*) I cefalofi sono una sottofamiglia di Antilopi (*Cephalophinae*), che comprende piccole specie somiglianti a gazzelle, che vivono nelle folte boscaglie o nelle foreste dell'Africa, tanto da essere designate come Antilopi di bosco. Il *cephalophus* comprende 14 specie e 47 sottospecie. E' alto fra i 30 e i 40 centimetri e vive di bacche e di arbusti.

**) Lo *zareba* è un terreno cintato da uno steccato, spesso fatto di rami spinosi, per proteggerlo dai nemici e dagli animali selvatici..

Osty e di MacDougall, ma mai di Hyslop, Hodgson, Stead, Crookes, Wallace, Barrett, Driesch e Lodge. La regola del gioco sembra essere che se ci si mette in ridicolo dichiarando di non

riuscire a farsi un'opinione o se, come nel caso di questo libro, anziché usare il cervello che Dio ci ha dato, ci si rifugia in quello che dice la nostra Madre Chiesa, incuranti del fatto che la Chiesa, da Galileo a Darwin, si è sempre sbagliata, allora si è rispettabili. Ma se, dopo aver fatto verifiche e soppesato le prove, ci si forma l'opinione che la cosa è vera, che si tratta di una rivelazione importante e di un argomento persuasivo contro il materialismo, allora, proprio perché si è avuto il coraggio di farsi un'opinione precisa, non si conta più nulla e ci si ritrova estromessi dal dibattito pubblico. Tutto questo mi sembra un modo perverso e illogico di considerare l'argomento. Tuttavia, Dio è in grado di badare a se stesso, io mi limito ad ammirare il bel lago Vittoria che si stende intorno a me da ogni lato.

Venerdì 1° marzo abbiamo costeggiato le rive del lago Tanganyka, irte delle curiose formazioni rocciose caratteristiche dell'Africa. C'erano lunghe strisce di terreno che sembravano ben coltivate e si vedevano molti villaggi di nativi, che qui hanno una grande riserva. I passeggeri dell'*Usoga* formano una piccola, curiosa famiglia: c'è un alto ufficiale di polizia di ritorno da un'ispezione, il direttore bianco di una scuola di nativi accompagnato dalla moglie, un giovane tedesco di bella presenza con la moglie e il figlio, tre ragazze greche, uno o due individui indefinibili. L'ispettore di polizia ripone molte speranze nel futuro della Colonia ed è d'accordo sulla politica di autonomia delle diverse tribù *) attuata da Sir Donald Cameron. Egli è abbastanza sicuro che il nostro mandato sarà permanente. A notte alta siamo giunti nella palmosa baia di Mwanza, a sud del lago, in cui dobbiamo restare per tre giorni in attesa della coincidenza per un treno in partenza da Dar-es-Salaam.

Adesso che è stato rimosso il controllo, sotto forma di selezione, attuato dalla Natura, c'è qualche pericolo che le tribù dei nativi possano crescere e moltiplicarsi al di là di ogni ragionevole limite. In tutto il mondo, fra la Natura e il British Raj, è in corso una guerra. La Natura manda il vaiolo. Il Raj provvede il vaccino. La Natura manda le inondazioni. Il Raj costruisce le dighe. La Natura manda la carestia. Il Raj fornisce il cibo. La Natura manda lo spirito bellicoso, che causa/porta alle guerre tribali. Il Raj lo reprime, facendo intervenire l'Ispettore di polizia. E' una partita lunga e difficile, di solito vinta dal Raj, la più grande forza del mondo a favore del bene.

I tre giorni di sosta forzata non sono stati un'esperienza divertente. Quando si è confinati in una piccola nave, anche una bella baia punteggiata di isole e dei boschetti di palme vengono a noia. E' vero che davanti a noi si stendeva una terra da esplorare e il resto della famiglia ha fatto un giro in un'auto decrepita guidata da un indiano, che faceva allegare i denti ai ragazzi ogni volta che cambiava marcia. Per quel che mi riguarda, io sono rimasto a bordo quasi tutto il tempo, scrivendo e leggendo. Ho avuto un'esperienza interessante, grazie alla gentilezza del signor Noah, il governatore della prigione, che mi ha permesso di entrare a visitare i prigionieri. Il signor Noah ha certamente alcuni animali curiosi nella sua arca. *)Non c'erano bianchi o Indiani – erano tutti neri. Cinque di questi poveri diavoli hanno concepito l'idea che, se fossero stati ciechi, sarebbero stati rimessi in libertà. Perciò, hanno fatto penetrare negli occhi della calce grattata dai muri, distruggendo la propria vista. Adesso sono impegnati a fare ceste di vimini, un lavoro che si può fare anche senza vedere. Nel petto di questi uomini, che hanno compiuto un atto così terribile, deve esserci stato un desiderio ardente per la vita libera che conducevano prima, nella pianura e nella foresta. Quanto forte deve essere stato il colpo, quando si sono resi conto che era stato tutto invano! Sui loro visi sgraziati ho letto una muta disperazione. Eppure essi sono trattati molto bene. In Inghilterra vi sono molte prigioni che sono al di sotto di questa come spazio a disposizione e comodità. Le punizioni sono ridotte al minimo – l'anno scorso vi sono state solo quattro fustigazioni. Agli uomini capaci veniva insegnato un mestiere e io ho visto dei mobili fabbricati da loro. Forse le Missioni potrebbero imparare qualche cosa da questo metodo di domare ammansire i selvaggi.

Sono anche andato a visitare le celle dei pazzi. Un povero negro, piccolo e tutto deformato, sembrava essere convinto di partecipare a una danza di nativi e non smetteva di andare avanti e indietro, inchinandosi e inginocchiandosi. Un altro era immerso in una profonda apatia e non faceva alcun movimento. La sua anima aveva abbandonato il corpo, che era ridotto a una massa inerte con poche tracce di vita animale. Dopo che aveva mangiato o era stato nutrito, gli uccelli si posavano su di lui e beccavano le briciole dalle sue grosse labbra, mentre lui rimaneva immobile. Questi due individui non riacquisteranno la salute con una cura ortodossa, ma

potrebbero essere sollevati dal male dal dr. Wickland o dal dr. Titus Bull che seguono la

*) Il movimento dello Home Rule propugnava che una colonia o un paese dipendente fossero governati dai propri cittadini. Questo termine indica, in particolare, il movimento che, fra il 1870 e il 1914 si batteva a favore dell'autogoverno dell'Irlanda.

***) Noah in inglese è Noè, il patriarca biblico che ha salvato dall'alluvione mandata da Dio per punire gli uomini della loro malvagità. Di qui il gioco di parole.

teoria dell'ossessione diabolica. Gli alienisti si mostrerebbero saggi se dedicassero la loro attenzione ai risultati ottenuti da questi due dottori. Potrebbero imparare che Cristo non ha commesso errori nella Sua patologia.

Abbiamo lasciato Mwanza, augurandoci di non vederla mai più e, a piccole tappe, stiamo andando prima a Bukoba, poi a Bukakata. Al nostro gruppo si sono aggiunti tre vescovi cattolici e un legato pontificio, il vescovo Hinslip dell'English College, mandato da Roma per risolvere alcune questioni sull'educazione dei nativi. Sembrano essere delle persone molto amabili, anche se non ho dubbi che alcuni secoli essi mi avrebbero condannato all'*auto da fé**) insieme a tutti gli Spiritualisti. Dei quattro uno è Inglese, uno Svizzero, uno Tedesco e uno Alsatiano – tipico di questa Chiesa meravigliosa. Ho gradito molto le conversazioni che ho avuto con loro e un mattino in cui ero sul ponte alle cinque, vedendo una luce nel salone, ho guardato dentro attraverso i vetri e ho visto il vescovo inglese che diceva la messa. Gli altri tre erano inginocchiati accanto a lui con espressioni di devozione sul volto. Era una scena emozionante. Che bella religione sarebbe se accettasse lo Spiritualismo e si liberasse della camicia di forza dell'intolleranza e del dogma! Forse il suo futuro sta proprio in questa direzione.

I piccoli porti del lago si assomigliano un po' tutti e dopo qualche tempo il viaggio diventa piuttosto monotono. Inoltre, il vociare continuo, il rumore del motore nelle operazioni di carico e scarico, l'acqua sui ponti rendono il tragitto un po' duro per i passeggeri. La noia è stata interrotta dall'apparizione di un grosso ippopotamo sulla riva, vicino al punto in cui era attraccato il battello. Io non l'ho visto, ma qualcuno è venuto la mattina presto a chiamare Denis, che ha detto che l'animale era a sole 50 iarde dalla nave. Si è manifestato come una straordinaria apparizione alla luce di una potente torcia. Abbiamo fatto una sosta gradita a Port Bell, da dove abbiamo raggiunto in auto Kampala, capitale dell'Uganda. I ragazzi ci sono arrivati da Entebbe insieme a un amico. Per dimensioni e importanza, Kampala promette di rivaleggiare con Nairobi. E' abbellita da due enormi cattedrali di fedi rivali e dal palazzo del re nominale. Ho seguito con interesse l'incontro di calcio fra due squadre di nativi, organizzato dall'Associazione di Football. I calciatori erano in gran forma e avrebbero dato del filo da torcere a qualsiasi team britannico non di serie A. La formazione era perfetta, i tiri a rete buoni, compreso quello realizzato di

testa su calcio d'angolo, con la massima precisione desiderabile, da un giocatore dalla chioma crespa. Il portiere colpiva la palla con il piede nudo e la mandava a una distanza che sarebbe stata notevole anche con uno stivale. Credo che correre a piedi nudi renda i giocatori molto agili e il gioco molto veloce.

L'Uganda, il cui suolo apparentemente molto ricco porta benessere agli abitanti, per qualche ragione che non capisco, non attira i coloni quanto il Kenya. Può darsi che ciò sia dovuto al clima, più tropicale. Gli uomini bianchi che sono qui sembrano essere quasi tutti ufficiali. Abbiamo sentito dire che vi sono dei proprietari di piantagioni di caffè e di cotone, ma essi non devono essere molto numerosi. I negri, qui e intorno al lago, coltivano caffè di qualità scadente e molti di loro sono benestanti, cosa che non migliora le loro maniere e il loro comportamento. D'altra parte, i negri addetti ai lavori manuali sono individui splendidi; non ho mai visto uomini usare così tanta energia quanto alcuni stivatori che lavorano su questo lago.

Siamo sbarcati a Jinja per vedere le cascate Ripon e una sorgente del Nilo. Quando esce dal lago, questo ramo del fiume misura 200 iarde di larghezza, perciò è già un neonato molto robusto. Guardando la corrente rapida, ci veniva in mente che se vi avessimo lasciato cadere una calabassa con un messaggio ed essa non avesse trovato ostacoli nelle canne, nel fango o in altri imprevisti, attraverso il lago Albert essa sarebbe arrivata fino al Cairo e quindi al Mediterraneo. I ragazzi se ne sono andati per conto loro, hanno visto alcuni cocodrilli e ippopotami a cui hanno sparato. Mia moglie non è riuscita a vedere neanche un ippopotamo durante il viaggio, perciò appena arriveremo a Londra dovrò portarla allo zoo, per convincerla che questi animali esistono davvero.

Un gentiluomo ugandese, che in giovinezza aveva conosciuto intimamente Barney Barnato a Kimberley, mi ha raccontato una strana storia su di lui. Sembra che Barnato avesse avuto un litigio molto aspro con il suo partner che, se è vero quel che mi hanno detto, aveva buoni motivi per essere infuriato. In un accesso d'ira egli giurò di portare con sé Barnato nell'aldilà quando fosse morto e ripeté più volte questa minaccia. Lo stesso giorno in cui quell'uomo morì, Barnato

*) In Spagna, durante l'Inquisizione, l'auto-da-fé era la proclamazione solenne della sentenza dell'inquisitore, seguita dall'abiura o dalla condanna dell'eretico, ma indicava anche l'esecuzione sul rogo dell'eretico che non voleva sottomettersi all'abiura.

saltò giù dal ponte della nave su cui stava tornando in Inghilterra. Se è stata una coincidenza, bisogna ammettere che è molto strana.

Oggi, sabato 9 marzo, siamo tornati nel porto di Kisumu, da dove eravamo partiti. La circumnavigazione del lago è stata un'esperienza insolita e interessante, resa piacevole dalla compagnia di tre ufficiali bianchi. Un turista, però, potrebbe impiegare meglio il suo tempo attraversando il lago sui battelli postali, per vedere qualcosa dell'Uganda e passare un giorno o due sulle Montagne della Luna, dove c'è

un piccolo e dinamico hotel. Sono contento che il viaggio sia finito, perché io sono fatto per il lavoro e il riposo mi sfinisce.

All'ultimo momento, Malcolm ha avuto un forte attacco febbrile dovuto a insolazione o a intossicazione alimentare o, forse, a tutte e due. In treno, abbiamo passato una notte da incubo, durante la quale il ragazzo si dibatteva in preda al delirio. Questa mattina, egli è nuovamente cosciente e la sua temperatura è normale, perciò penso che l'attacco sia stato violento quanto breve. Dopo averlo portato nel rifugio dell'amichevole hotel Norfolk, avevamo la sensazione che tutto sarebbe andato bene e così è stato. Con la competente assistenza del dr. Anderson, egli è tornato ad essere l'allegro ragazzo di sempre.

Capitolo XII

Gli abitanti di Nairobi – Strani animali – Incidente alla conferenza – Mombasa – Il famoso assedio – Un animale legato alla terra – Di Nuovo sull'acqua salata.

Nel corso dei nostri vagabondaggi non eravamo mai stati in un luogo con una tale varietà di persone e di contrasti come Nairobi. Mi sono fermato in Government Road e ho fatto una lista dei passanti: due ragazze inglesi con abiti corti e racchette da tennis, come se ne vedono a Norwood; due giovani negri vestiti di cotone, che passeggiano mano nella mano; alcuni indiani dall'aria innocente in abito bianco e turbante; un torvo maomettano con il naso adunco e la barba virile, un Pathan dell'India settentrionale; una signora inglese con la borsa della spesa, in giro per acquisti come se fosse in Bond Street; un selvaggio con una fascia di stoffa in vita, gli orecchini e alcuni ciondoli; un giovane in calzoncini corti e camicia rosa, del colore di una noce, di sicuro appena rientrato da un safari; un gruppo di donne indiane con meravigliosi vestiti colorati. Al di sopra a questa processione, che scorre e procede in combinazioni diverse, c'è l'invisibile mano protettrice del British Raj.

In Kenya, il comportamento dei bianchi verso le razze meno sviluppate mi sembra quanto di meglio si possa desiderare. Nel periodo in cui sono stato nel paese, non ho visto alcun segno di intolleranza o di prepotenza. Ma dato che ho parlato dei casi di violenza in Sud Africa, cito il caso di un colono inglese accusato di aver torturato un nativo, per ottenere informazioni su di un furto sospetto e finito per questo in tribunale. Paragonata all'interrogatorio di terzo grado della polizia americana, la sua tortura era poca cosa, in ogni caso il comportamento dell'uomo è stato severamente criticato dal Pubblico Ministero e probabilmente sarebbe stato punito come meritava se non si fosse suicidato – segno che era mentalmente disturbato - l'ultimo giorno del processo. E' l'unico caso di cui ho sentito parlare e ho visto che è stato riportato sui giornali inglesi, come se il Kenya avesse fama di maltrattare i nativi.

Oggi ho avuto un'interessante conversazione sugli stregoni con il capitano Ritchie, governatore della caccia in Kenya, e con il suo assistente. Tutti e due hanno dichiarato che questi maghi usano il loro potere per compiere malefici e che, con la forza della suggestione, inducono alla morte le loro vittime. Hanno citato molti casi di omicidi, ma nessuna attività benefica, tranne quella di un uomo conosciuto dal capitano Ritchie, che per quattro volte ha interrotto la siccità e con i suoi incantesimi ha portato la pioggia. Se è sorprendente che i suoi rituali siano stati seguiti dalla pioggia, pensare a una connessione fra il tempo e il selvaggio offende la ragione. Quelle due autorità della caccia hanno poi ascoltato con attenzione e stupore la mia esperienza con la strega zulu.

A volte, nei paesi più civilizzati, arrivano leggende di strani animali, sui quali è facile fare dell'ironia. Ricordiamo però che anche l'okapi veniva deriso, prima che alcune sue pelli venissero portate in Europa. Non dobbiamo giudicare in modo troppo rigido gli animali che si nascondono/vivono nascosti. In Sud Africa, aveva suscitato molta attenzione una creatura in grado di saltare una palizzata di sei piedi con una pecora tra le fauci. Non era un leone e nessuno sa cosa fosse, anche se essa si è spinta a predare fin dentro alla civilizzata Graaf-Reiner, sul Capo Province. La sua orma è stata descritta come "fuori del normale, rotonda come un piattino e con delle unghie lunghe due pollici." Un'altra bestia strana, che i nativi chiamavano nsuifisi, è stata descritta come un leopardo a strisce e con tutte le caratteristiche di un predatore feroce. La sua esistenza è stata ridicolizzata fino a quando, recentemente, un famoso cacciatore rhodesiano ne ha ucciso uno e si è stabilito che si tratta di una specie sconosciuta di ghepardo. Chiarito questo mistero, ne rimane un altro, più grande, che riguarda l'orso Nandi o chemosit, come lo chiamano i nativi, sul quale circolano le storie più fantastiche. Un uomo di Nairobi, degno di fede, ci ha assicurato che suo cugino era stato trascinato via dalla veranda da uno di essi e che aveva le ferite da mostrare. Non siamo riusciti a sapere o a vedere altro. Si dice che sia alto 40 pollici, più di un leone alla spalla, e che assomigli a un'enorme iena. Si dice anche che la sua orma, cosa unica fra i mammiferi, abbia sei dita. I resoconti sono molto vaghi e alcune persone asseriscono invece che la creatura sia antropoide e arboricola. Ma, fra le tante voci, qualche fatto concreto sembra esserci.

Nelle vaste paludi del Sudan c'è una creatura chiamata lau, che si dice sia un enorme serpente. Un cacciatore coraggioso dovrebbe localizzarlo facilmente, dato che sembra abbia un prodigioso muggito, specialmente di notte. Sul *Bulawayo Chronicle*, uno scrittore, a cui devo i particolari della storia, dice che in un lago del Tanganyka un commerciante greco ha ucciso un enorme serpente d'acqua di specie sconosciuta, che misurava 40 piedi di lunghezza e 3 iarde di circonferenza e che potrebbe essere un parente più piccolo del lau del Nilo. Si dice anche che, nell'abisso attraversato dal fiume Orange nella sua corsa verso il mare, viva un'enorme creatura, che ha alcune caratteristiche dei sauri. Ieri ho incontrato il conte Almasy, un giovane

ungherese che andava a caccia di un elefante con quattro zanne, un mastodonte antidiluviano, la cui esistenza gli è stata assicurata. La terra africana offre ancora molte avventure romanzesche, ma quando il mondo sarà tutto esplorato e spiegato sarà molto noioso. Saranno sempre in serbo, tuttavia, le infinite ed eterne distese della conoscenza paranormale.

Nella mia ultima conferenza a Nairobi c'è stato un curioso incidente. Una delle mie diapositive, inviatami da un gentiluomo di Nottingham, appartenente a un gruppo di ricerca, rappresenta un presunto spettro in una casa di campagna. Non è una di quelle più importanti e ho detto più volte che non posso garantire per essa, perché ho un solo testimone su cui contare. Anche quella sera ho detto che non era probatoria. Un dentista locale, il signor Palmer, si è alzato per dire che aveva impersonato lui il fantasma, per ingannare i compagni, ma che poi aveva fatto la sua comparsa il fantasma vero. Il giorno dopo mi ha mandato una lettera dicendo: "Dopo aver visto il fantasma vero e aver sentito il suo potere in quella casa infestata dagli spettri, non potrei mai più fingere." Molti saranno d'accordo con me nel ritenere che queste simulazioni, che rendono più difficile il lavoro delle persone serie e oneste, sono buffonate vergognose e irresponsabili. Esse confermano quello che ho detto spesso, vale a dire che anche i ricercatori e gli spettatori, come i medium, devono essere controllati. Se il pubblico potesse rendersi conto del numero di fotografie false ideate da reporter in cerca di pubblicità, da giovani professori che vogliono sembrare intelligenti e da altre persone senza scrupoli, essi valuterebbero queste accuse con molta riserva. C'è un famoso mago che ha dichiarato che, per lui sarebbe una bazzecola riempire furtivamente di mussola le tasche del medium e si sa che tutta la serie di esperimenti di Crandon avrebbe potuto essere rovinata da Houdini, se egli non fosse stato scoperto mentre li manipolava per indurre a credere che fossero fraudolenti. *) E questi sono i nostri critici! *Quis custodiet ipsos custodes?*

Poichè l'incidente di Nairobi potrebbe essere interpretato male, propongo questo commento di un amico sconosciuto apparso sull'*East African Standard* e che mi sembra corretto:

"Dato che il signor Palmer ha ammesso di aver visto il fantasma vero, la sua interruzione è indifendibile ed è un peccato che l'interessante conferenza sia stata interrotta in un punto così importante. Sir Arthur ha spiegato che la fotografia non costituiva una prova, anche se era interessante, perciò la questione avrebbe potuto essere discussa dopo, non nel corso di un rozzo tentativo di denunciare una frode in modo drammatico, tentativo che ha meritato il disprezzo condiscendente con cui è stato accolto."

E' un giudizio severo ma giusto, mi sembra, e ringrazio questo sconosciuto che si firma Stanley Lavers per il suo intervento.

Al mio ritorno in Inghilterra, il signor Melton, da cui avevo avuto la foto, ha confermato il suo racconto assicurandomi di averla scattata lui stesso e che non

c'erano errori da parte mia.

Il 13 marzo abbiamo dato l'addio a Nairobi che, con i suoi abitanti pieni d'entusiasmo, resterà per noi un ricordo piacevole. Anche se non ho convertito tutti alla verità paranormale, ho almeno avviato una discussione, come dimostra la rubrica delle lettere al giornale. In materia religiosa, qualunque cosa è meglio dell'apatia. La via del ritorno passava attraverso le riserve di caccia nella pianura Athi. Mentre mi sistemavo in un angolo della vettura, ricordo di aver detto a mia moglie: "Non chiamarmi per niente di meno di una giraffa o di un leone." Come si fa in fretta a diventare blasé!

A Mombasa abbiamo dovuto attendere tre giorni la nave, ma non è stato tempo sprecato perché mi hanno organizzato una conferenza. Abbiamo anche fatto un piacevole viaggio attorno all'isola, interamente formata di corallo e con la superficie coperta da qualche piede di terriccio sabbioso. Nel 1498, sei anni dopo che Colombo aveva scoperto l'America, Vasco da Gama sbarcò qui. Essendo un'isola, aveva il vantaggio di essere facilmente difendibile e per questo venne trasformata nel centro principale di tutta la costa portoghese. A questo scopo venne costruito un enorme forte, che era il vero nucleo del loro Impero e che fu attaccato dagli Arabi nel 1696. Seguì uno dei più memorabili assedi che si ricordi. La guarnigione resistette per diciotto mesi, poi giunse un piccolo contingente di rinforzo, che sembrava caduto dal cielo e che permise loro di resistere altri quindici mesi. Quando le ferite e le malattie ridussero gli assediati a undici uomini e due donne, divenne impossibile continuare a presidiare il perimetro della fortezza. Gli Arabi entrarono e massacrarono tutti. Due giorni dopo giunse da Goa una spedizione di soccorso, ma quando i soldati videro che il forte era caduto tornarono al porto di partenza.

Denis e io siamo stati a visitare questo luogo pieno di orrende memorie in compagnia del signor Robertson, il Governatore, che ci ha fatto da guida. Oggi il forte è una prigione, che sembra molto ben diretta. Quando la conversazione si è incentrata sull'assedio del 1696, ho

detto che al nostro hotel c'era qualcuno che forse se lo ricordava. Dall'espressione del mio ospite ho capito che la mia affermazione confermava i suoi dubbi peggiori sulle mie condizioni mentali. Ho dovuto spiegare che stavo alludendo a Liza, la vecchia tartaruga avvizzita che vive nel cortile, alla quale si attribuiscono 250 anni di vita. Le sue zampe nodose a forma di campana hanno un aspetto molto vecchio. Essa mangia di buon appetito, dorme molto e, quando passeggia, blocca tutto il traffico. Essa è la sola cosa che conosciamo che sia costretta a vivere sulla terra.

L'hotel Manor di Mombasa, disegnato dalle due signore del nord che lo gestiscono, può tranquillamente essere raccomandato ai viaggiatori per il grande ingegno impiegato a mitigare le asprezze di questa caldissima città. Avevamo atteso con un po' di ansia il nostro soggiorno a Mombasa, a causa delle dicerie sugli odori

sgradevoli e sull'abbondanza di moscerini, invece abbiamo apprezzato molto i pochi giorni piacevoli che vi abbiamo passato. Raramente siamo stati più comodi.

L'Oceano è la mia seconda madre e sono sempre contento di ritrovarmi nel suo ampio grembo. Mentre scrivo, vedo la sua ampia distesa alla mia destra e, lontano, la costa orientale dell'Africa alla mia sinistra. Avanziamo in direzione di Aden sulla nave *Modasa* della British India Line, che ci sta riportando a casa. Il mio lavoro è finito, ma prima di riuscire a vederlo nella giusta prospettiva deve passare un po' di tempo. So che lo Spiritualismo è la più grande rivelazione che il mondo abbia mai conosciuto e l'ho proclamato in tutti i grandi centri, da Città del Capo a Nairobi. Non credo che avrei potuto utilizzare meglio questi sei mesi del poco tempo che mi resta da vivere.

Capitolo XIII

Oceano solitario – Le cisterne di Salomone – Gli uomini chiave della nazione – Una grande città del futuro/città con un grande futuro – Una città morta – La Grande Piramide – Una giornata crowded – Malta – Titorno a casa.

Il mare fra Mombasa e capo Guardafui, la spalla orientale dell'Africa, è fra i più solitari che abbiamo attraversato. Per mille miglia non abbiamo visto neanche la vela di un dhow *) arabo. Neanche sulla costa desertica della Somalia italiana, che formava il nostro orizzonte occidentale, e sulla superficie leggermente mossa dell'Oceano Indiano abbiamo visto segni di vita. Mi sono chiesto perché la superficie del mare non fosse più popolosa dal momento che, a differenza del fondo, essa è piatta. Quando il giovane merluzzo dà un appuntamento alla sua bella, la superficie sarebbe il luogo più adatto, perché in profondità, dove il livello dell'acqua è diverso, c'è una maggiore difficoltà a incontrarsi.

Per alcuni mesi - in particolare in questo mese di marzo - c'è un aliseo costante che soffia da nord o nord est e che deve essere stato molto utile ai Fenici, i Portoghesi e agli altri navigatori di un tempo. Nel resto dell'anno, a partire da maggio, dalla direzione opposta, sud ovest, soffia il monzone, spesso con la forza di una burrasca. Con il progresso della navigazione aerea, le grandi correnti atmosferiche assumeranno un'importanza vitale per l'umanità.

Il 22 marzo abbiamo visto profilarsi in lontananza davanti a noi le "rocce nude/brulle di Aden", che sono quelle di un vulcano spento. Esse fanno parte della Rift Valley e sono un collegamento fra quelle dell'Africa centrale, che abbiamo visto, e il Mar Morto. Non avevo mai visto le grandi cisterne per l'acqua piovana attribuite al re Salomone, così siamo sbarcati per visitarle. Non immaginavo che fossero così grandi e così ben costruite. Per secoli esse sono state riempite di rifiuti, ma i britannici le hanno ripulite e rese funzionanti. Mi sembra che un congegno così

elaborato per approvvigionare d'acqua le navi dimostri che il paese è stato molto arido per almeno tremila anni. Un Arabo mi ha detto che pioveva ogni tre anni circa e che quando arrivava la pioggia era così impetuosa che gli enormi pozzi si riempivano in poche ore.

Dietro alla città c'è l'entroterra dello Yemen, poco conosciuto anche se molto vicino alle principali strade commerciali. Durante la Guerra, qui c'è stato un gran numero di combattimenti confusi, che hanno portato morte e sofferenza a molte persone e che non saranno mai capiti dal mondo. Chi ha mai sentito parlare, per esempio, del Primo Battaglione Fanteria Leggera Yemen, il cui nome ho visto su un Memoriale?

Ultimamente, le mie svariate letture hanno incluso un libro, *Gli uomini chiave della nazione* di William Coomb, che merita un po' di attenzione. Esso mi ha colpito perché contiene le rimostranze degli ufficiali di marina. Nella mia vita vagabonda ho avuto modo di rendermi conto delle qualità straordinarie di questi uomini e delle gravi invalidità di cui sono vittime. Essi sono indispensabili alla comunità e meritevoli di un buon trattamento, essendo responsabili di molte vite e di carichi di gran valore. Ma la loro paga è di almeno un terzo inferiore a quella che dovrebbe essere e il loro lavoro li tiene lontani dalle famiglie per periodi insopportabilmente lunghi. Per un capitano nel Servizio mercantile avere tre settimane all'anno da passare con moglie e figli è una circostanza eccezionale e non esistono i fine settimana, le festività legali e le feste di cui usufruisce un lavoratore civile. Per ovviare a questi svantaggi, bisognerebbe avere a disposizione degli ufficiali in soprannumero da avvicendare all'organico normale. Questo comporterebbe un aumento dei salari e dei costi. Le Compagnie potrebbero dire che, essendo soggette a una dura concorrenza, un aumento delle spese di gestione assorbirebbe tutti i loro profitti. Ma se si considerano gli enormi dividendi e i bonus distribuiti da queste Compagnie durante la guerra – non erano rari bonus del 100 e persino del 300 per cento sui dividendi più alti – si comprende che i Direttori non avevano il diritto di utilizzare tutti i profitti e che avrebbero dovuto accantonare una porzione di risparmio per gli uomini che comandano le navi. Non bisogna dimenticare che il capitale azionario di molte grandi Compagnie è stato pesantemente indebolito, così che in questo momento i numeri non rappresentano la loro vera posizione e un dividendo del sette o otto per cento potrebbe essere di più di quello che era sul capitale originale. E' una questione che dovrebbe essere esaminata da una commissione efficiente e la causa degli ufficiali dovrebbe essere presa a cuore da un parlamentare generoso come è stato Plimsoll **) nel passato. Quando le compagnie erano

*) Il *dhow*, *dawa* in arabo, è un vascello a vela latina, dotato cioè di una vela di taglio triangolare con il lato maggiore fissato a un'antenna, con uno o due alberi.

***) Samuel Plimsoll (1824-1898) era un riformatore sociale entrato in Parlamento come Radicale. Fece approvare il *Merchant Shipping Act* grazie al quale le navi venivano obbligatoriamente ispezionate dal Board of Trade e dovevano recare una linea dipinta sulle fiancate, chiamata *Plimsoll line*, che indicava il limite massimo del carico.

relativamente piccole, esse trattavano direttamente i loro affari e fra i datori di lavoro e gli impiegati c'erano rapporti più umani. Ma in questi tempi di grandi concentrazioni d'aziende, in cui gli interessi degli armatori sono nelle mani della Società Armatrice, gli ufficiali sono impotenti ed è grave che questi uomini, così indispensabili al paese, siano insoddisfatti. Una delle prime raccomandazioni della Commissione dovrebbe essere quella di porre un freno al numero di candidati a una professione in cui c'è già un'eccedenza di personale. Le mie osservazioni non sono basate sui libri o sulle opinioni di poche persone, ma su una vasta conoscenza dei bisogni della nostra Marina Mercantile.

Ma lasciamo da parte queste digressioni e veniamo al Mar Rosso, sul quale stiamo navigando in questo momento. Non so perché sia stato chiamato Mar Rosso, dato che, guardando fuori dall'oblò mentre scrivo, mi sembra la distesa d'acqua più blu che io abbia mai visto. I ragazzi ed io, insieme al grande baritono Eric Marshall, abbiamo passato una parte del tempo a sporgerci dalla prua per scrutare le profondità, oltre la linea di piè di ruota. Abbiamo visto alcuni pesci non comuni, prima che fuggissero disturbati dalla corsa della nave. Fra di essi alcuni squali, molti delfini, una tartaruga, un serpente di mare verde, un pesce ago e altri. Oggi, 23 marzo, abbiamo oltrepassato le rocce dei Dodici Apostoli e domani dovremmo attraccare a Port Sudan.

Questo luogo è stata una grande sorpresa per me. Non c'è dubbio che la città, fondata di recente, sia destinata a essere importante. Quando attecchì l'idea di costruire una ferrovia che collegasse il Sudan al Mar Rosso, venne scelto come terminus il vecchio porto di Suakim, ma la navigazione era molto difficile. Allora si optò per una baia che si trovava a 40 miglia a nord, ritenuta più adatta e la città è stata costruita vicino a quest'ultima. Poiché è l'unico sbocco al mare e poiché la produzione del Sudan è in continuo aumento, essa avrà presto i privilegi statuari di una città. *) Il porto è dotato di attrezzature moderne per il carico e lo scarico, di enormi magazzini e di tutti gli accessori necessari e il traffico è molto intenso. Quando siamo arrivati c'erano almeno 2000 tonnellate di merce – principalmente semi di cotone, da cui ricavare olio – e sulla banchina erano ammassati altri carichi.

Lo svantaggio - o il vantaggio, dipende dalle esigenze personali - di viaggiare su navi da carico è che si può venire bloccati dovunque, senza preavviso e il giorno di arrivo diventa incerto. Di sicuro non arriveremo a Marsiglia con la puntualità che spacca il minuto con cui i bastimenti di linea Cape giungono in porto rombando,

dopo aver aggirato l'isola Robin. Nel nostro caso, ci voleva almeno un giorno per caricare tutta la merce. Inoltre, quando ci sono tre argani che cigolano e martellano tutto il giorno, la nave non è un bel posto dove stare. I ragazzi e Billy erano contenti di nuotare nello specchio d'acqua circondato dalla barriera corallina e di andare a pescare gli squali. Mia moglie ed io, invece, abbiamo deciso di andare a visitare in treno l'antica e caratteristica città di Suakim, situata a 42 miglia. La ferrovia attraversa un deserto in cui crescono qua e là gli arbusti di cui si nutrono i cammelli e dei bassi cespugli di mimosa. Abbiamo oltrepassato il campo di Handoub, dove fu massacrata una colonna egiziana e dobbiamo anche essere passati vicino a El-Teb, dove i Britannici hanno vendicato la morte di quei soldati. Il treno si è fermato a una certa distanza dalla città, costringendoci a una faticosa camminata nella calura, prima di tornare all'ombra gradita della nostra carrozza. Siamo passati attraverso una porta chiamata Gordon Gate, che apre una breccia nelle vecchie mura scure di pietra corallina che circondano la città e siamo entrati in una periferia molto popolosa. Poi abbiamo attraversato un ponte e siamo entrati nella città vecchia, situata sull'estremità della penisola con il mare tutt'intorno. E' un posto da incubo, una città abbandonata composta di antiche case bianche, enormi, con parti in legno molto decorative, che un tempo appartenevano a dei ricchi mercanti e a dei nobili. Adesso è un luogo morto come Pompei. Fatta eccezione per due Arabi sul molo, intenti a pulire un grande mucchio di pesci argentei, somiglianti agli abramidi, non abbiamo incontrato anima viva. Sembrava uno di quei luoghi impossibili che si vedono in sogno. L'incantevole acqua blu diventava verde smeraldo nei punti poco profondi, dove c'erano banchi affioranti di sabbia dorata e luccicante, e copriva in parte le grandi case bianche simili a tombe. Alla fine, abbiamo ripreso la strada verso il treno che ci attendeva.

I turisti dovrebbero tener presente che i musulmani considerano sconveniente ogni rappresentazione del corpo umano e che presso di loro le fotografie sono impopolari. E quando si è ai confini della civiltà, più che nelle grandi città, questa avversione può portare a situazioni pericolose. Sulla via del ritorno, mia moglie ed io ci siamo fermati a guardare due Arabi dall'aspetto fiero e dal viso scuro come il mogano, appartenenti alla vera stirpe del deserto, con i pugnali appesi al fianco, in piedi a chiacchierare accanto al Gordon Gate. Quando mia moglie

*) La *city*, a differenza della *town*, gode di determinati privilegi statutari conferiti dallo Stato o dalla Corona.

ha fatto un movimento con la macchina fotografica, uno di essi, con uno sguardo torvo, ha spinto indietro la tunica e impugnato il pugnale infilato nella fusciasca arrotolata in vita. Mia moglie, con un gesto della mano, ha indicato che quello che le interessava fotografare era la vecchia porta. L'uomo ha mantenuto la sua aria scontrosa, ma l'incidente era risolto. Lo stesso giorno e per lo stesso motivo, il cantante Eric Marshall è stato aggredito da un Fuzzy*) sul molo vicino alla nave.

Apparentemente, in questa regione non vi sono soldati e vi è poca polizia, così che i nativi, forti e bellicosi, fanno quello che vogliono.

La nostra nave è piena di ufficiali e di proprietari di piantagioni che tornano a casa per un periodo di riposo. Sono persone magnifiche e i loro numerosi bambini hanno un aspetto sano, che smentisce la teoria secondo la quale ai tropici si verifica una degenerazione della razza. Parlando con questi pionieri dell'Impero si ottengono informazioni interessanti. Mi hanno sorpreso alcuni fatti riguardanti il Tanganyka, ultimamente Africa orientale tedesca. Le esportazioni di questa colonia superano quelle del Kenya. Questo si spiega con il fatto che, benché in Kenya vi siano dodicimila bianchi contro i cinquemila del Tanganyka, in Tanganyka ci sono 4.500.000 nativi, in Kenya solo la metà. I nativi si dedicano alla coltivazione del caffè e ad altre attività in proprio e hanno aumentato le esportazioni, che si aggirano oggi intorno ai 3.800.000 di sterline per il Tanganyka e ai 3.300.600 per il Kenya. I due stati, come ho cercato di dimostrare, hanno fatto scelte opposte. Il Kenya vuole essere un paese di bianchi, il Tanganyka cerca di essere un paese di neri con una soprintendenza bianca. L'alternativa fra questi due modelli è una questione di grande importanza per l'Impero.

Un piantatore di grande esperienza, persona molto ragionevole, mi ha confermato che le mie conclusioni sull'inutilità delle Missioni, da un punto di vista religioso, erano assolutamente fondate. I migliori sono i Padri Bianchi, cattolici, insieme ai Luterani tedeschi, ma i Maomettani sono più adatti ai bisogni e alla mentalità dei nativi. Le Missioni sono preziose come centri di civilizzazione e per l'istruzione medica, è l'insegnamento religioso che sconcerta e rende perplessi i nativi, che non riescono a capire le dottrine di così tante sette in rivalità fra di loro.

Venerdì 29 marzo è stata una giornata febbrile, nella quale abbiamo portato a termine un programma record di attività. Nessuno può accumulare più impressioni in un giorno solo e, anche se buona parte del paesaggio mi era già familiare, esso era nuovo per i ragazzi e noi genitori abbiamo goduto in modo riflesso del loro piacere. A Suez, abbiamo lasciato la nave alle sei di mattina e percorso 100 miglia del deserto più proibitivo che esista sulla terra. Finalmente siamo giunti al Cairo, dove sono stato sorpreso dal progresso della città. Ho visto ovunque segni di crescita e di opulenza, che la rendono una capitale adeguata. Io la conoscevo bene nel 1896, ma i miglioramenti sono così grandi che non sarei riuscito a riconoscerne alcune parti.

Dopo una sosta all'hotel Sheppard's ci siamo diretti verso le Piramidi e la Sfinge. A Mena tutta la famiglia è salita sui cammelli ed è andata a visitare i luoghi d'interesse, mentre io sono rimasto in attesa sulla veranda dell'hotel Mena. Per più di un'ora ho osservato con il binocolo l'apertura della Grande Piramide, esaminando la perfetta arte muraria con cui sono disposti i sassi, questi enormi monoliti eseguiti con un'accuratezza assoluta, che formano l'angolo sopra la porta. Non sono un Britannico israelita, che non crede che in tremila anni un popolo possa cambiare le

proprie caratteristiche, ma non invidio l'uomo che può contemplare senza timore reverenziale e senza meraviglia il problema tremendo che la Piramide presenta. Non c'è dubbio che la direzione e l'altezza dei passaggi abbiano un significato ben preciso, ma quale sia questo significato e perché l'entrata sia stata chiusa con un blocco di granito è il più grande enigma che una generazione abbia lasciato a quella successiva. L'unico argomento valido a favore della tesi che il loro messaggio sia destinato ai Britannici è che noi siamo gli unici ad aver conservato il pollice come misura e sembra che il pollice sia l'unità di ogni cifra sulle/pietre pietre di questo edificio. Questo potrebbe essere vero, tuttavia, senza portare a identificarci con antenati semitici. Il fatto che le misure coincidano con date storiche precise, come è stato dimostrato, è una coincidenza straordinaria, se è una coincidenza. Ma anche qui non c'è bisogno di tirare in ballo nessun intervento divino. Anche allora c'erano i veggenti, che hanno usato una facoltà psichica abbastanza comune, che forse in passato era più chiara e forte di adesso ed è meraviglioso che le loro profezie siano state rappresentate sulla pietra.

*) Fuzzy-wuzzy è un termine slang considerato offensivo e indica un nero con i capelli crespi. Era usato specialmente per indicare un soldato sudanese o un nativo della Nuova Guinea.

Facevo queste riflessioni mentre osservavo la meravigliosa struttura della piramide e attendevo il ritorno dei cavalatori di cammelli. Malcolm è tornato tutto in disordine, lamentando l'assenza di un volante. Abbiamo ripercorso le 7 miglia che ci separavano dal Cairo e, dopo aver pranzato, siamo andati al museo a vedere gli splendidi resti del re Tut. Questo re, morto all'età di ventotto anni, aveva una faccia gentile e piuttosto debole. Dopo quaranta secoli sappiamo più cose sul suo ménage di quante ne sappiamo su ogni altro monarca della storia. Doveva essere sontuoso e nessun altro oggetto che abbiamo visto può stare alla pari con questi, per il disegno artistico, il colore, l'abile incastro di metalli e pietre preziose, un sarcofago dentro l'altro, che sembravano non avere mai fine. Alcuni erano arrivati al museo solo la settimana prima, perchè la tomba continua a rivelare nuovi segreti. Se queste erano le insegne della regalità e se i nobili erano vestiti con altrettanto sfarzo, la magnificenza dell'antica corte egiziana doveva essere smisurata.

Dal museo siamo passati alla moschea di Maometto Alì, grande soldato e furfante sanguinario che assassinò l'intera guardia del corpo e che tagliò le mani all'architetto della moschea per impedirgli di fare altre opere. E' più piccola e meno ornata di S. Sofia, ma è modellata in modo più delicato e costruita con materiali più preziosi. Siamo poi entrati nella cittadella, in un angolo della quale era seduto un gruppo di Tommies *)britannici, uomini del South Wales Borderers. La fanteria non sembra essere numerosa in questa città e i soldati sono quasi tutti molto giovani, svegli, vivaci e con una buona reputazione, ma fisicamente non reggono il confronto con i vecchi egiziani. Ci sono numerosi aviatori nelle loro uniformi blu scuro e ho

notato alcuni artiglieri e uomini addetti ai carri armati. Ho visto con sorpresa che, a causa dagli assalti in strada, contro i quali la baionetta non è efficace, ogni soldato porta appeso alla cintura un bastone con un manico di legno e una testa di metallo. E' una delle prove che ci sono delle correnti sotterranee sotto alla superficie calma.

Dalla Cittadella siamo andati al bazar a fare acquisti, poi di nuovo all'hotel Shephard's e di là a prendere il treno per Port Said, dove, verso le dieci, abbiamo raggiunto la nostra nave, che aveva appena terminato l'attraversamento del canale. Abbiamo avuto poche giornate più piene di impressioni di questa.

Siamo sul Mediterraneo e ci stiamo avvicinando a Malta, che dovremmo raggiungere stanotte. C'è un vento forte, proveniente da nord, che soffia sui nostri visi e tutt'intorno a noi si stende il cerchio blu del mare illuminato dal sole, non interrotto da ombre né da vele. Mi fa venire in mente l'audace similitudine del caro, vecchio, Frank Bullen – non so se blasfema o magnifica – che paragona un mare come questo all'occhio di Dio.

Le persone che sono venute ad ascoltare la conferenza che ho tenuto sabato sullo Spiritualismo erano attente e partecipi e fra di loro c'erano, sono contento di dirlo, molti membri dell'equipaggio. Io ho un'opinione conservatrice rispetto alla situazione religiosa attuale e faccio sempre notare che un conto è raschiare i crostacei dal fondo della vecchia nave, un altro è farla affondare aprendo una falla mentre si eliminano le incrostazioni. Il giorno dopo era Pasqua e deve essere stato inculcato nelle loro menti che le nostre considerazioni erano futili e assurde, nel corso della Messa, nella prima delle quali ci venne imposto di uccidere una capra o una pecora, sotto pena della collera di Dio, di mangiarla con erbe amare e di bruciare i resti. Era questo il messaggio cristiano per il giorno di Pasqua! E' questa roba polverosa, antiquata e superata, che non ha relazione con le nostre vite, che ingenera avversione per la religione, inducendo le persone a respingerla in blocco, senza distinguere fra l'essenza divina e le assurdità umane.

Ho passato una parte della giornata a scrivere una lettera, destinata all'archivio di documenti sul paranormale, in cui esprimo il mio punto di vista sull'azione da intraprendere in vista delle prossime elezioni. Io non ricopro posizioni ufficiali - a meno che la presidenza della Federazione Internazionale o dell'Associazione Spiritualista di Londra me ne conferisca una – e il mio è uno sforzo individuale. La follia del Ministro degli Interni Sir William Joynson Hicks nel perseguire i nostri medium e gli ufficiali delle nostre Società mi sembra che abbia reso impossibile sostenere questo partito. Degli altri due partiti, credo che dovremmo sostenere quello che ci dà maggiori garanzie. Non vogliamo incoraggiare gli imbrogliatori e ciarlatani, ma attualmente la legge inglese nega l'esistenza di poteri spirituali. Anche il circolo degli Apostoli sarebbe stato esposto al rischio di arresto quanto i nostri medium. Questa situazione è intollerabile e penso che dovremmo usare il nostro potere politico per correggerla. Non siamo

deboli. In un recente sondaggio sul *Daily News* settemilacinquecento lettori hanno risposto che eravamo nel giusto, meno di tremila che eravamo in errore.

*) E' il nome del soldato mercenario nell'esercito britannico e deriva da Thomas Atkins, il nome che veniva usato sui moduli ufficiali.

Malgrado il poco tempo trascorso a Malta, siamo rimasti stupiti dalla bellezza degli edifici, dall'aria di prosperità e dal carattere pittoresco della Valletta. Dato che ho l'onore di appartenere all'ordine dei Cavalieri di S. Giovanni, ero particolarmente interessato alle loro spoglie mortali. Mi auguro che nel nostro aspetto vi sia qualche somiglianza con la bella statua del Grande Maestro dell'Ordine, che si trova a metà strada sulla via principale. Egli sta ritto con le mani sull'impugnatura della spada e con lo stesso cipiglio con cui affrontò Barbarossa e i suoi uomini. Le mura imponenti e i fossati che egli difese così bene sono ancora tutti in piedi e gli Ospitalieri sono sopravvissuti di molti secoli all'Ordine dei Templari, mostrando la maggiore considerazione in cui erano tenuti.

L'imbocco della baia attraverso cui abbiamo lasciato Malta è stato il mitico scenario del naufragio di Paolo e porta ancora il suo nome. Non ho dubbi che sia questo il posto. Paolo era già un uomo famoso e, per venirgli incontro al suo arrivo, i Cristiani di Roma avevano camminato un giorno intero. Perciò i dettagli della sua grande avventura sono ben conosciuti ed è improbabile che siano stati commessi errori sul luogo in cui è accaduto l'incidente. Noi Spiritualisti abbiamo ragione di onorare Paolo, perché è stato il primo a fare una lista delle capacità di un medium.

Passare da Paolo ai macchinari moderni è un bel salto, tuttavia, lo stesso giorno, sono sceso nella sala macchine della nave per esaminare le turbine a olio. L'opinione degli ingegneri navali è che, malgrado i vantaggi temporanei dell'olio, che riduce il numero di addetti necessario, il carbone continuerà a prevalere. Un'invenzione recente prevede di ridurlo in polvere e di soffiarlo nella caldaia attraverso ai tubi, come si fa con l'olio. Alcune navi hanno già in dotazione questo sistema, che sembra avere un futuro.

Questo è il viaggio più tranquillo che abbia mai sperimentato. Durante le migliaia di miglia percorse, ci siamo accorti a malapena del movimento della nave. Penso alla profezia della mia veggente Zulu, secondo la quale avremmo attraversato felicemente e senza rischi le acque scure, dopo aver portato a termine con successo la mia missione. Sulla nave molto dipende dal capitano e sarebbe ingiusto sceglierne uno fra i tanti che abbiamo avuto, tutti bravi, per lodarlo/tesserne le lodi. Tuttavia, del capitano Gilchrist posso dire che egli si prende cura della nave e dei suoi passeggeri più di ogni altro con cui ho navigato in precedenza. A volte, siamo stati costretti ad esercitazioni in orari strani. Abbiamo indossato le cinture di salvataggio, ci siamo radunati in coperta e due volte la settimana le scialuppe sono state fatte penzolare fuoribordo, per controllare che i paranchi fossero in ordine. Sono sicuro

che su altre navi questa operazione farebbe scoprire che i cavi tiranti non scorrono dentro ai fasci manelli come dovrebbero, quando sono sotto sforzo, o che le gru d'imbarcazione sono arrugginite o che c'è qualche pezzo mancante. Sono tutte cose che ho visto accadere, perciò so di che cosa parlo. Il Ministero del Commercio farebbe bene a rendere obbligatori le esercitazioni e i collaudi delle scialuppe una settimana prima della partenza delle navi per lunghi viaggi.

Stiamo attraversando le Bocche di Bonifacio e fuori dell'oblò, si vede il promontorio roccioso della Sardegna da una parte e le cime coperte di neve della Corsica dall'altra. Davanti a noi si stende il Golfo dei Leoni (non di Lione, come molti pensano) e il nostro albero di bompresso punta verso Marsiglia. Fra un giorno, il nostro lungo viaggio sarà giunto al termine.

Chiudo questo racconto con animo riconoscente. Leggendo le prime righe di esso, rivedo il prato della New Forest con le foglie scure sospinte sull'erba e i grandi alberi piegati dal vento autunnale. Adesso lo troverò ricoperto della tenera erba primaverile. Fra la caduta delle foglie e la loro ricrescita, sono accadute molte cose a me e alla mia famiglia. Eravamo partiti con un intendimento e lo abbiamo realizzato al di là delle nostre più audaci speranze. Torniamo con una salute migliore e una fede più convinta e con un desiderio di combattere per la grande causa della rigenerazione della religione e del ripristino dell'elemento spirituale, unico antidoto al materialismo scientifico. Per questo e per i molteplici doni del cielo ringraziamo con molta umiltà gli esseri invisibili che ci sono venuti in aiuto e che sono stati al nostro fianco.